Anno VII - N. 1909 - Lire 25 Martedì 3 febbraio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA ... TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96122, Redazione e Amministrazione 93354, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

SPAVENTEVOLE BILANCIO DELLA CATASTROFE ABBATTUTASI SULL'OLANDA, GRANBRETAGNA E BELGIO

OLTRE MILLE MORTI NELLE REGIONI INVASE DAL MARE

Le isole di Schouwen e di Beveland Nord dove vivono seimila persone stanno per essere sommerse - Il drammatico appello del Premier dei Paesi Bassi - Febbrile ricostruzione delle dighe saltate - Una fatale coincidenza meteorologica all'origine della sciagura - Sintomi di miglioramento delle condizioni atmosferiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Amsterdam, 2

Mareggiate, nubifragi, inondazioni fluviali hanno trasformato operose città e campagne olandesi, ridenti regioni costiere dell'Inghilterra meridionale e la zona del Belgio adiacente al mare in una immensa plaga di desolazione e di rovine. La catastrofe è dovuta ad una fatale circostanza: la più alta marea del mese ha coinciso con uno dei più violenti uragani che si siano verificati nel Mare del Nord. I meteorologi inglesi ritengono che questa sia stata la causa dei giganteschi marosi che hanno scardinato il complesso sistema delle dighe olandesi e sono penetrati negli estuari dei fiumi, che non trovando sfogo sono straripati.

Gli ultimi dispacci fanno salire le vittime del disastro a 998 tra Olanda, Inghilterra Belgio e Francia. Si presume però che la tragica cifra superi il migliaio; ancora non è possibile un calcolo dei dispersi, che superano il migliaio, e una valutazione dei danni, che sono immensi.

Case sfasciate

Dall'isola di Schouwen, dove le dighe hanno ceduto alla furia delle acque, un radio-dilettante ha lanciato stasera lo «S.O.S.». L'appello del radioamatore aveva accenti disperati. La situazione a Schouwen, e in particolare nella città più importante dell'isola, Zieriksee, è «assai seria» e occorre immediato aiuto. Si pensa che la stessa situazione regni sulla vicina isola di Beveland Nord, pure isolata da fortissime correnti dopo che le dighe sono saltate. Sulle due isole citate vivono seimila persone, e gli aerei che hanno sorvolato la zona dicono di aver notato pochissimi segni di vita.

Sono state lanciate sulle acque della regione imbarcazioni di gomma, ma questo tentativo compiuto dalla Marina olandese non ha avuto molto successo, perchè le correnti hanno subito portato via i battelli, e serpeggia negli ambienti ufficiali olandesi, come tra l'opinione pubblica, il timore che se gli abitanti non sono riusciti a salvarsi sulle collinette o nei piani superiori delle case prima dell'invasione delle acque molti siano periti, altri si trovino in situazione disperata.

Entrambe le isole sono state colte in pieno dalla furia delle immense ondate che hanno sfasciato le secolari difese poste a guardia della costa sud-occidentale del paese, e tutto sta a indicare che il preavviso è stato minimo, semprechè ve ne sia stato. Le acque sono cosparse di corpi di animali morti, mobili, oggetti svariati. Le case colpite in pieno dalla ciclopica invasione d'acqua sono state fatte a pezzi come se le avessero bombardate.

Questa sera l'ufficio meteorologico di Amsterdam ha diramato un avviso a tutte le navi, comunicando che nella zona alluvionata soffiano fortissimi venti di Nord-Est. Si pensa comunque che questi non aggraveranno ulteriormente la situazione, dato che la conformazione geografica della regione la rende particolarmente sensibile ai venti provenienti da un'altra direzione, quella di Nord-Ovest.

Il Primo Ministro Willem Drees ha parlato stasera alla radio. Centinaia di persone sono rimaste uccise, egli ha detto alla Nazione, e i danni materiali sono «straordinariamente elevati», anche se per ora non possono essere valutati «nemmeno sommariamente». Il Premier ha detto che si sta facendo «tutto quello che è umanamente possibile» per raggiungere e trarre a salvamento le persone isolate dalle acque, e che a questo scopo si stanno adoperando tutti i mezzi della tecnica moderna.

«Il disastro — ha detto ancora Drees — costituisce un serio colpo al progresso postbellico della Nazione. Ma la situazione sarà affrontata con energia, nel rincuorante pensiero dello spirito del popolo olandese e della solidarietà delle altre Nazioni.

«In primo luogo — ha dichiarato il Primo Ministro — ci si concentrerà sul salvataggio degli alluvionati, ma si penserà anche al lavoro di riparazione che sarà subito iniziato». Drees ha definito «temporanea» la sconfitta subita nella lotta con l'acqua, ricordando alla Nazione il motto della provincia di Zelanda: «Luctor et emergo», divenuto ancora una volta il motto dell'intera Nazione.

Più di trentasei ore dopo la prima rottura delle dighe si ammetteva da fonte ufficiale che non si era ancora in grado di fare un quadro esatto della situazione. La Radio olandese ha trasmesso innumerevoli messaggi ai borgomastri delle varie località, invitandoli a riferire sulla situazione nei loro circondari.

Tre divisioni dell'esercito nazionale sono state mobilitate per la riparazione e il rafforzamento delle dighe. La Regina madre Guglielmina e la Regina Giuliana si sono recate subito nella zona colpita. Il principe Bernardo ha interrotto la visita a New York e sta rientrando in patria in aereo.

Miliardi di danni

Da parecchie nazioni sono giunte offerte di aiuto. Il generale Ridgway, comandante della NATO, ha nominato il generale Manton S. Eddy, comandante in capo delle forze americane in Europa, capo dell'assistenza militare alle zone olandesi alluvionate, mentre migliaia di truppe specializzate britanniche e canadesi hanno avuto ordine di trasferirsi in Olanda con materiale di pronto soccorso, equipaggiamento per la costruzione di ponti e quant'altro può occorrere. Il generale Eddy ha fissato temporaneamente la sua sede all'Ambasciata americana dell'Aja. Già stamane egli aveva ispezionato in aereo la zona. Questa sera ha annunciato che si baderà soprattutto in questa prima fase delle operazioni a trarre in salvo le persone in pericolo. Le forze di terra, mare e aria hanno avuto subito istruzioni al riguardo. L'Armata britannica del Reno ha mobilitato tre battaglioni di genieri. Canadesi, belgi, inglesi inviano lance a motore, elicotteri, apparecchi per la depurazione dell'acqua. L'Incaricato d'Affari tedesco ha informato il Governo olandese che imbarcazioni a motore e zattere sono a disposizione in caso di necessità.

Ma già il popolo olandese ha incominciato ad aiutarsi da solo. Con l'assistenza dei soldati i cittadini hanno dato mano agli utensili e stanno riparando le dighe in molti punti, comprese quelle dell'isola di Walcheren le cui difese contro il mare erano state infrante durante la guerra dai bombardieri alleati per cogliere nell'inondazione le truppe tedesche, e che ora conosce ancora il tormento delle acque. Davanti alle sedi della Croce Rossa e di altre organizzazioni di soccorso la gente fa la fila per prestare la propria opera, o per consegnare indumenti, viveri, medicinali per gli alluvionati.

In serata Radio Scheveningen ha annunciato che il battello soccorso «Prins Hendrik» ha tratto in salvo sei marinai della petroliera tedesca «Oder», che erano stati dati come perduti. Ma di fronte a questa buona notizia ne sta un'altra giunta poco dopo, e dolorosa: la città di Numansdorp, sull'isola di Oud Beyrland, segnalava che non dodici, ma sessantasette erano i suoi morti. E da Schouwen le richieste di aiuto si facevano più pressanti, e la radio del dilettante che aveva lanciato il primo appello informava che molta gente era dispersa, probabilmente morta.

Alle 21.30 (ora italiana), il numero dei morti accertati in Olanda era di 605, ma a mano a mano che le notizie si accavallano il loro numero aumenta. Tuttavia la battaglia delle dighe, a cui partecipano migliaia di volontari e reparti di truppa, sembra virtualmente vinta. Gran parte delle cinquanta brecce aperte dai marosi negli argini delle dighe sono state otturate dopo un'opera immane, con sacchi di sabbia e terra. Ma una profonda inquietudine regna ancora fra la popolazione perchè si teme che un nuovo maremoto possa determinare altre brecce. Fortunatamente la grande diga che unisce le due parti settentrionali del paese prima dello Zuidersee ha resistito.

In Belgio, mentre sta prendendo una piega vittoriosa la lotta contro il Mare del Nord, giungono a Bruxelles notizie allarmanti dall'altra estremità del paese. La più forte nevicata dell'inverno, che ha scelto a teatro la zona collinosa delle Ardenne, è continuata per tutta la giornata, e il Governo si è riunito stasera in seduta speciale per studiare la situazione. Parecchi villaggi sono isolati. La città di Bastogne, celebre per la resistenza che in essa opposero gli americani alle forze tedesche attaccanti, è stata raggiunta dalle squadre di soccorso ma è ancora senza elettricità.

Sulla regione costiera continua lo stato di emergenza. Gli aiuti giungono con buona organizzazione e la furia del mare sembra essere sotto controllo. Ma vi sono stati morti, e i danni materiali ammontano a centinaia di milioni di franchi belgi. Nella sola Ostenda, centro della zona maggiormente colpita, sembra che i danni siano di mezzo miliardo di franchi (dieci milioni di dollari). Nella città è stata istituita la legge marziale per evitare i saccheggi. Le cifre di questa sera parlano di danni in tutta la regione costiera per un ammontare di due miliardi.

L'esercito distribuisce cibo e bevande alla gente che si affolla attorno alle cucine da campo. Diversi borsaneristi che cercavano di vendere cibo a prezzi esorbitanti sono stati assaliti e percossi dalla popolazione inferocita.

U. P.

LA TRAGICA NOTTE DEGLI ABITANTI DI GRABBENDYK

IN POCHI MINUTI LE ACQUE inghiottirono l'intero villaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

La tempesta e il maltempo che sono imperversati nelle ultime trentasei ore sull'Europa settentrionale hanno provocato centinaia di vittime e danni ingenti in Olanda e Belgio e fatto pesare una grave minaccia su Dunkerque, in Francia. La più violenta tempesta che si sia scatenata da molti secoli a questa parte sulle coste dell'Europa e le cui raffiche si sono fatte sentir anche a Parigi, dove il vento ha sradicato alcuni alberi centenari, ha preso particolarmente di mira l'Olanda, dove il numero dei morti non è stato ancora definitivamente accertato e dove la popolazione, la truppa e reparti del genio francesi e americani, inviati di rinforzo, lottano disperatamente contro il mare, eterno nemico del paese.

L'ultima grande catastrofe provocata dal mare in Olanda risale al 1521. Dopo di allora non si era assistito, nei Paesi Bassi, ad un assalto così furioso degli elementi. I tedeschi avevano, nel corso dell'ultima guerra, fatto saltare la diga della Zelanda, ma nemmeno allora il disastro assunse tanta ampiezza. Il dramma è cominciato nella notte tra il sabato e la domenica. Alle ore 3.30 gli abitanti del villaggio di Grabbendyk, nella provincia della Zelanda, furono risvegliati di improvviso da un rumore sordo, simile a un colpo di cannone sparato a breve distanza: la diga, quella stessa che i tedeschi avevano fatto saltare durante la guerra aveva ceduto sotto la pressione del mare in tempesta. Il mare si è precipitato attraverso le brecce e delle ondate alte più di cinquanta metri hanno sconvolto campi e villaggi. I blocchi di pietra delle dighe vennero strappati e lanciati a grande distanza, come fuscelli. Gli abitanti di Grabbendyk, risvegliati di soprassalto e storditi dal frastuono infernale della tempesta, cercarono di salvarsi arrampicandosi sui tetti delle case e sulle cime degli alberi, gridando di terrore e di angoscia. Ma coloro che, nel tentativo di mettere in salvo qualcosa, perdettero qualche secondo prezioso, vennero travolti inesorabilmente dalle acque che in pochi minuti raggiungevano l'altezza di tre metri e mezzo.

Sorpreso nelle stalle, il bestiame non si è salvato. Centinaia di carogne di buoi e di mucche galleggiavano oggi sulle acque fangose. L'allarme fu dato immediatamente ai paesi vicini, di dove partirono le prime squadre di soccorso, che dovettero lottare anche contro il vento che infuriava. Finalmente delle barche a motore potevano raggiungere il villaggio di Grabbendyk e strappare i 2500 abitanti sopravvissuti a morte certa. Infatti i muri delle case crollavano come se fossero di carta pesta. L'opera di salvataggio ha dato luogo a scene strazianti. Una vecchia contadina, aggrappata disperatamente alla sua casa, si è rifiutata di seguire i familiari, già a bordo di una barca. «No, no — ha gridato la vecchia ai salvatori e ai figli che la supplicavano — potete andarvene tutti, io resto. Preferisco morire con le mie bestie».

Mentre queste scene apocalittiche si svolgevano a Grabbendyk la tempesta continuava a sconvolgere altre località. A Ossenisse una madre attraversava l'acqua col figlioletto fra le braccia per raggiungere una barca di salvataggio. Improvvisamente una raffica di vento le strappò di tra le braccia il figlio, che annegò sotto gli occhi terrorizzati dei genitori. Nelle fattorie isolate molti bambini sono annegati nei loro letti prima che i genitori avessero avuto il tempo di metterli in salvo.

A Flessinga tutto il centro della città è stato inondato. La intera provincia della Zelanda, una delle più pittoresche dei Paesi Bassi, non è più che una enorme distesa di acqua grigia e triste. Occorreranno degli anni per prosciugare di nuovo la terra e renderla fertile.

Anche la provincia del Brabante del Nord è stata gravemente colpita.

Molte città sono state inondate, tra cui Rotterdam, Dortrecht, Willemstad e Zutueburgen. Per qualche ora la situazione di Dortrecht è stata critica. Vari quartieri di Rotterdam sono sommersi dall'acqua.

Un milione di olandesi sono stati toccati dal disastro, che ha sommerso circa il 24 per cento delle terre coltivate e migliaia di persone hanno perduto ogni loro bene e le loro occupazioni e i danni materiali sarebbero di parecchie decine di milioni di fiorini.

La tempesta è diminuita di intensità la notte scorsa, ma nuovi disastri potrebbero prodursi.

In Belgio, la regione di Ostenda è stata maggiormente colpita. Vi si contano migliaia e migliaia di sinistrati e di senza tetto. Numerose strade sono sommerse sotto un metro e mezzo di acqua; le squadre di salvataggio hanno lavorato tutta la notte sotto la luce dei riflettori. I gendarmi, armati di moschetti e di fucili mitragliatori, montano la guardia, impedendo il passaggio anche ai giornalisti. Episodi di saccheggio si sarebbero già verificati.

E' stato nelle prime ore di domenica che il mare, dopo avere praticato larghe brecce nelle dighe, si è lanciato allo assalto della città. Quattro persone sono morte annegate nei loro letti. Per le strade di Ostenda è vietato fumare, perchè numerosi depositi di nafta sono stati sventrati dalla tempesta.

Lungo la costa, a Duinbergne, Le Zoute e Heyst, più di cento case pericolanti sono state fatte evacuare.

Ad Anversa, la Schelda in piena è straripata inondando alcuni quartieri e uccidendo due persone. Il piroscafo «Fiandrae», attraccando al molo, si è capovolto. Sulle acque limacciose che ricoprono le strade della vecchia Anversa galleggiano casse e balle di mercanzie.

Benchè assai meno toccata, tuttavia nemmeno la Francia è stata risparmiata. Durante tutta la notte tra il sabato e la domenica il vento ha soffiato con raffiche rabbiose su Dunkerque, rendendo critica la situazione della città e del porto. Due larghe brecce si sono aperte nelle dighe che proteggono la città e la campagna, inondando i quartieri bassi e gli orti. In un quarto d'ora l'acqua ha raggiunto 70 cm. di altezza. 210 persone hanno dovuto abbandonare le abitazioni senza poter portare nulla in salvo. Centinaia di volontari hanno lottato per trentasei ore per contenere la furia delle acque ed evitare guai maggiori. I danni sono stati valutati in un miliardo di franchi. Trenta battelli sono immobilizzati nel porto, mentre altri 7 attendono nella rada. La sala delle macchine della chiusa di Wattiez, che dirige le operazioni del porto, è completamente inondata. Nessun piroscafo può entrare e uscire. Un deposito di carburo, a contatto con l'acqua, è esploso, senza però provocare vittime.

Anche a Calais si sono aperte delle brecce e gli orti sono stati inondati. La navigazione marittima fra Dover e Calais è stata sospesa. Tuttavia il servizio tra Calais e Folkestone ha potuto essere in parte assicurato.

La violenza della tempesta si è attenuata nel corso della giornata di oggi e una certa calma è ritornata nella zona francese colpita così duramente.

BRUNO ROMANI

EISENHOWER ANNUNCIA UNA POLITICA «NUOVA E POSITIVA»

VINCERE LA GUERRA FREDDA per evitare un terzo conflitto

Formosa è stata sbloccata ponendo termine all'assurda protezione americana delle coste cinesi - Il Congresso sarà chiamato a denunciare gli accordi segreti di Yalta e di Potsdam - Nessuna sospensione degli aiuti ai paesi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

In un discorso durato 57 minuti ed interrotto 55 volte dagli applausi del Congresso, Eisenhower ha annunciato oggi i punti chiave di una «nuova e positiva» politica estera che il suo Governo intende seguire. Concetto fondamentale del Presidente è che per evitare un terzo conflitto mondiale è necessario vincere o per lo meno non continuare a perdere la guerra fredda. Per fare questo è necessario seguire una politica «nuova e positiva»: bisogna evitare che gli avversari mantengano l'iniziativa colpendo nel luogo nel momento e coi mezzi che recano il massimo di danno al mondo libero col minimo di sacrificio per se stessi.

Punti salienti di questa politica positiva sono due provvedimenti: uno strategico, e per il quale sono già state impartite istruzioni, il secondo di carattere politico. Il primo concerne l'ordine alla Settima Flotta di lasciare lo Stretto di Formosa in modo che finisca la strana situazione per cui le Forze americane «proteggevano la Cina comunista permettendole di uccidere più impunemente la gioventù americana e delle altre Nazioni dell'ONU» in Corea: «Impartisco quindi ordini — egli ha soggiunto testualmente — a che la 7.a flotta non sia più chiamata a proteggere la Cina comunista. Questi ordini non sottintendono alcuna intenzione aggressiva da parte nostra».

Eisenhower non ha detto che le unità di tale Squadra continueranno a proteggere Formosa da un tentativo di invasione comunista, ma dal contesto di tutto il discorso è chiaro che la nuova politica positiva ricorrerà a tutti i mezzi per aiutare quelli che resistono contro l'aggressione rossa. Pare quindi certo che la Settima Squadra navale continuerà ad incrociare nello stretto di Formosa, ma la sua funzione sarà ora, per così dire, «in senso unico»: impedire attacchi comunisti contro Ciang Kai-scek, ma non impedire (e semmai aiutare) incursioni di quest'ultimo contro le coste controllate dai rossi.

Il procedimento di carattere politico ha una portata diplomatica di importanza enorme: Eisenhower ha annunciato che al momento opportuno chiederà al Congresso di votare una mozione che dica chiaramente che il Governo americano non riconoscerà alcun impegno segreto concluso con Potenze straniere che sfruttano tali accordi per rendere schiavi i popoli. Eisenhower non dice quali siano questi accordi, ma è intuitivo che si tratta di quelli già conclusi a Yalta da Roosevelt e da Truman a Potsdam.

La base legale per la mossa che Eisenhower ha intenzione di compiere insieme al Congresso è semplice: la Costituzione degli Stati Uniti prescrive che nessun accordo o trattato internazionale è valido finchè non sia stato ratificato dal Senato. Gli accordi di Yalta furono tenuti segreti dal 1945 fino al 1947, allorchè il Dipartimento di Stato fu autorizzato da Truman a pubblicarli in una versione che nessuno sa bene quanto sia completa o incompleta. Per gli accordi di Potsdam, la invalidità sarebbe automatica perchè almeno in certe parti essi sono collegati con quelli già illegali di Yalta. Quando si parla di illegalità ci si riferisce alla Costituzione americana, ma gli studi compiuti nelle scorse settimane dagli esperti di diritto internazionale mettono in chiaro che nessun accordo può essere internazionalmente valido se non è conforme alle Costituzioni delle parti contraenti.

Queste due mosse strategico-politiche sono state enunciate come parte di quel complesso di politica positiva che Eisenhower ha detto dovrà essere guidata da sei punti:

1) La politica estera deve essere chiara, costante e basata su unanime fiducia: il prodotto cioè di una stretta collaborazione fra il Governo ed il Congresso e al di sopra delle divisioni di partito.

2) La nostra politica dovrà essere integrata ed avere aspetti globali: le libertà che intendiamo difendere in America ed in Europa non sono diverse da quelle dell'Asia.

3) Essa impiegherà qualunque mezzo pacifico nella difesa delle libertà, eccetto quello di mancar di parola ai nostri alleati. Non consentiremo mai che dei popoli cadano in schiavitù come prezzo di vantaggi per noi stessi. Questo è un chiaro e definitivo rifiuto all'implicita offerta fatta molte volte dai russi: discutere le questioni del mondo (e spartirsi lo stesso) fra Stati Uniti e Russia. Questa affermazione dovrebbe tranquillizzare alcuni degli alleati, specialmente francesi ed in minor grado gli inglesi, che sono ben al corrente delle manovre tentate in vari momenti e da vari emissari, manovre che mirano appunto a lasciar da parte gli alleati dell'America.

4) La nostra politica deve riconoscere che nessun paese, compresi gli Stati Uniti, può difendere da solo le libertà dei paesi minacciati dall'aggressore comunista. Questo vuol dire che gli Stati Uniti, in base al buon senso e nello stesso loro interesse, dovranno aiutare le altre Nazioni nella «misura in cui esse si sforzano seriamente di assumere la loro parte di peso nel compito comune». Si noti, che questo argomento, è simile a quello toccato martedì scorso da Dulles, ma c'è un'importante differenza di tono. La «minaccia velata» di rivedere la politica statunitense verso quelli che rifiutano di fare la loro parte, non c'è o per lo meno è molto più velata. Ma è più che altro questione di forma, e sull'importanza dell'unificazione europea Eisenhower ha insistito a lungo nel successivo punto.

5) La nostra politica si orienterà a sostenere l'avvento di una effettiva unità europea». Così comincia Eisenhower e, dopo aver rilevato i molti progressi già fatti, aggiunge come avvertimento che «l'unità europea non può essere fabbricata all'estero ma deve essere creata all'interno. Tuttavia è giusto che i leaders europei sappiano il grandde valore che noi attribuiamo alla serietà dei loro intenti verso tale fine».

6) Quest'ultimo punto è dedicato alla riconosciuta importanza degli scambi commerciali. C'è una situazione a scacchiera anche in Europa: zone agricole dove c'è scarsità e bisogno di macchinario e zone industriali dove c'è scarsità di viveri. Gli europei dovranno cominciare loro stessi a rimediare a questa situazione e noi li aiuteremo.

Più oltre, parlando della situazione interna, Eisenhower ha sostenuto la necessità di rivedere le leggi immigratorie americane. «Nessun dubbio — egli ha detto — che gli Stati Uniti hanno il diritto di porre dei limiti all'immigrazione, ma devono essere limiti giusti, senza discriminazioni verso certe Nazioni, come invece si è fatto finora col sistema delle quote».

LEO REA

L'APOCALITTICA ALLUVIONE SULLE COSTE SUD ORIENTALI INGLESI

Scene bibliche nell'isola di Canvey spazzata e sommersa dalla furia delle onde

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 2

Una catastrofe senza precedenti si è abbattuta sulla Granbretagna. Sconvolto da un uragano di terrificante violenza, il Mare del Nord ha scaraventato i suoi flutti contro le spiagge dell'Inghilterra orientale portando ovunque la desolazione e la morte. Ondate gigantesche hanno sbrecciato o demolito dighe che da secoli resistevano alla furia dell'oceano mentre isolette sono state pressochè sommerse, città e villaggi sono stati travolti in una visione di orrore, di cui le cronache a memoria d'uomo non ricordano l'eguale.

Secondo calcoli ufficiali, le vittime fino ad ora accertate sono 280, ma la cifra è destinata a salire: un migliaio di persone tuttora mancano all'appello e nessuno sa quante di esse siano tra i cadaveri che verranno in luce non appena le acque si ritireranno. Non c'è praticamente un solo centro abitato, dalle isole Horkny all'estuario del Tamigi, che sia sfuggito alla spaventosa e quasi misteriosa violenza dell'assalto lanciato dagli elementi scatenati.

Il drammatico naufragio del «Princess Victoria», di sabato scorso, è pressochè dimenticato, passa in seconda linea di fronte al disastro piombato sul paese così fulmineamente Da ieri è tutto un succedersi di notizie una più tragica dell'altra. Il paese è come allibito dinanzi all'entità della catastrofe che ha qualche cosa di apocalittico.

La località più colpita è la cittadina di Canvey, nell'isola omonima, situata all'estuario del Tamigi, dove tredicimila persone sono state colte di sorpresa, poco dopo la mezzanotte di ieri, dall'irruzione delle acque. Le difese murali avevano ceduto. Attraverso la breccia, il mare si riversò come un infuriato torrente, invadendo l'abitato immerso nel sonno. Molte vittime sono state sorprese a letto, addormentate. Le squadre di salvataggio che percorsero oggi quell'area a bordo di natanti, hanno rinvenuto cadaveri dappertutto: sui tetti che qua e là sopravanzavano dai flutti hanno trovato famiglie intere perite per assideramento. Altri cadaveri erano impigliati tra i rami degli alberi sporgenti dalle acque. Le autorità hanno immediatamente ordinato lo sgombero dei superstiti.

I racconti dei reporters riferiscono scene di orrore. La irruzione dei flutti ha demolito la centrale elettrica, ed è stato al lume delle torce che migliaia di persone, per lo più scalze e in camicia, avvolte in pastrani, si sono precipitate alla rinfusa verso il piccolo ponte che unisce l'isola alla terra ferma. Due vecchie sorelle, le signore Wold si sono svegliate al frastuono delle onde che entravano nella loro stanza da letto, al terzo piano della casa. Nell'impossibilità di porsi in salvo, sono rimaste a letto a pregare e a cantare inni religiosi, rassegnate a morire. All'arrivo dei salvatori sembravano come impazzite, gridarono: «miracolo» e continuarono a gridare per ore e ore, sempre urlando la parola dello stupore.

A Canvey, un centinaio di cadaveri sono stati fino ad ora ricuperati, ma si teme che moltissimi siano nelle case completamente sommerse. Oltre 500 sono le persone che mancano all'appello. La catastrofe è sopravvenuta fulminea. In meno di mezz'ora tutta la cittadina, abitazioni, fabbriche, chiese, negozi, il cinematografo, si è trovata come in mezzo al mare, con quattro metri d'acqua nelle strade.

C'era una grande ansietà oggi a Londra per la sorte di un'altra isoletta, Foulnes, pure nell'estuario del Tamigi, sede d'un centro sperimentale d'artiglieria e abitata da 250 persone, in massima parte soldati. Stamane all'alba i piloti che hanno sorvolato l'area non hanno più riscontrato alcuna traccia: l'isoletta sembrava scomparsa. L'intera popolazione si dava perduta. E' risultato invece più tardi che in seguito al cedimento della diga, i flutti avevano invaso l'area quasi per intero all'infuori d'una minuscola zona che dall'alto appariva invisibile e dove gli abitanti avevano trovato rifugio. Essi sono stati tratti in salvamento nel corso della serata.

In una delle più note stazioni balneari, Jaywick, nell'Essex, i 500 bungalow allineati sulla spiaggia al riparo della diga sono stati spazzati via d'un colpo solo, come soffiati, da onde alte come montagne, che operavano con la forza di una catapulta. Sono casette nelle quali, nel pieno della stagione, trovano posto ottomila bagnanti. Solo una parte di esse erano disabitate; 800 persone si trovavano nei bungalow al momento della catastrofe. Esse si sono rifugiate sui tetti e per fortuna le onde hanno spinto un centinaio di case galleggianti verso il centro della città, dove si sono arenate.

Nell'isola di Green, la grande raffineria di petrolio che proprio oggi doveva iniziare il lavoro, è stata semidemolita. Era stata costruita con una spesa di sessanta milioni di sterline.

A Felixtowe, nel Sussex, i flutti hanno sradicato dalle fondamenta un intero rione composto da case prefabbricate Sollevate dall'uragano come festuche, le casette hanno navigato alla deriva con la gente terrorizzata dentro che disperatamente invocava aiuto. Nel centro della cittadina la gente, svegliata dai boati della tempesta, ha visto uno spettacolo da incubo: le casette prefabbricate che viaggiavano a portata di mano nel mezzo della strada, passavano davanti ai balconi. La cronaca registra fino ad ora 15 morti, quasi tutti donne e bambini.

La locale stazione di idropiani della «Royal Air Force» è stata invasa dalle acque e semidistrutta. Decine di migliaia di profughi e senzatetto percorrevano stamane le vie della città e villaggi dell'Inghilterra orientale. Trecento tra città e villaggi risultano invasi dall'assalto del mare. A Tilbury che è a tre metri sott'acqua, quattromila persone sono state ricoverate in alloggi di fortuna. Da Hunstanton dove è una base aerea americana si segnalano 40 annegati, metà di essi sono soldati statunitensi e i loro familiari. Il comando americano è intervenuto con straordinaria prontezza mobilitando tutti mezzi a sua disposizione ma tanta era la violenza dell'uragano che le squadre di salvataggio hanno dovuto indietreggiare e aspettare che la furia si placasse. A Sherness il sottomarino «Sirdar» che si trovava in quel bacino di carenaggio investito da un'ondata gigantesca è colato a picco. La stessa sorte è toccata alla fregata «Berkeley Castle» all'ancora in altro bacino.

Alla foce dell'Humber due villaggi, Klinsea e Spurhead sono tuttora isolati: emergono da quella che fino all'altro ieri era una bella pianura come altrettanti isolotti. La popolazione accampata sui tetti delle case attende soccorsi Una notte di terrore è quella vissuta dagli abitanti di Southwold nel Sussex, dove quattromila persone si sono svegliate nottetempo per constatare che la cittadina era diventata un isolotto in un mare in tempesta. Anche a Southwold le ondate hanno soffiato via e sollevato persino case in muratura.

Nel Lincolnshire un tratto di 50 chilometri di costa presenta l'aspetto di una zona devastata dal diluvio. I due centri maggiori di Mablethorpe e Sutton sono stati evacuati d'urgenza. Una decina di abitanti è ancora sul posto: s'è rifiutata di abbandonare le proprie case pressochè sommerse. Rifugiati sui sottotetti quei disgraziati sono rimasti sordi agli ordini della polizia. Le due città erano rimaste isolate dalla rottura della diga. Alle squadre di salvataggio s'è presentato il sinistro spettacolo di decine e decine di cadaveri che galleggiavano nelle strade trasformate in fiumi irruenti. Mablethorpe praticamente ha cessato di esistere. Quattrocento persone affollavano il locale cinematografo, dove — ironia della sorte — si proiettava il film «Hurricane» (Uragano) allorchè gli inservienti lanciarono l'allarme avvertendo che la strada era invasa dalle onde e l'acqua continuava a salire. Gli spettatori di platea fuggirono di corsa riuscendo a porsi in salvo ma le 150 persone dei posti di balconata si trovarono bloccati. Grazie a una pensilina improvvisata si tra-

CARLO TROTTER

(Continua in V pagina)

CRONACA DELLA CITTA'

UN TEMA SCOTTANTE PER LA PROPAGANDA JUGOSLAVA

L'ESODO DEI GIULIANI di fronte al terrore titino

I soliti «indipendentisti» (di Tito) che tanto si affannano in calcoli cabalistici più che statistici, per minimizzare il massiccio esodo degli italiani di fronte al terrore titino in Istria e nella Venezia Giulia occupata, non si accorgono che tutti i loro ragionamenti capziosi e tutti i loro artifici numerici, terminano con l'essere controproducenti agli effetti della loro tesi filoslava.

Il Centro di Documentazione della Presidenza del Consiglio e la sua rivista non hanno certo bisogno di nostre imbeccate o suggerimenti, come sembra voglia dimostrare il noiosissimo quotidiano, perchè dispongono di tutti gli elementi per poter illustrare quelle che furono le vere proporzioni del tragico esodo degli italiani e fornire dei dati certamente più obiettivi di quelli della spregiudicata propaganda jugo-indipendentista. Nessuna acrobazia contabile dell'«indipendentismo» può sminuire l'italianità della Venezia Giulia, e tanto meno può coprire la responsabilità e la gravità delle persecuzioni «titine» contro le inermi popolazioni giuliane. Bisogna premettere che la Venezia Giulia, quale zona di confine e punto di incrocio fra Oriente ed Occidente, pur essendo preponderantemente italiana, ed in modo schiacciante in tutta la fascia costiera ed in tutti i centri maggiori, ha inevitabilmente delle zone grigie, come avviene più o meno in tutte le regioni di confine. Queste zone grigie, che sono i punti di incontro della razza slava ed italiana, sono in gran parte abitate da una popolazione mistilingue, che parla e comprende anche l'italiano, ed è prevalentemente rurale, fondamentalmente tranquilla, tendenzialmente amorfa in politica, e profondamente religiosa. Questa popolazione di confine, ai tempi della Monarchia austro-ungarica, fu devota agli Absburgo, che assicuravano ad essa se non proprio il benessere, data la povertà della zona, almeno l'ordine e qualche possibilità di lavoro; ma comunque il suo sentimento slavo non aveva mai avuto particolare rilievo.

Ai tempi della sovranità italiana, la stessa popolazione aveva goduto di un lungo periodo di ordine, di protezione ed anche di un benessere assicurato dalle provvidenze del patrio governo e dalla liberalità delle nostre leggi. Infatti, molta di questa gente lavorava negli impieghi dello Stato e gli altri scambiavano liberamente i loro prodotti agricoli con Trieste e gli altri centri italiani. In quegli anni la popolazione mistilingue diede luminose figure di combattenti alle forze armate italiane, distinguendosi per lealtà e dedizione.

Se ci sono state delle frizioni e degli episodi di insofferenza, verificatisi specialmente negli ultimi anni, ciò è stato fomentato da una subdola propaganda e da agitatori d'oltreconfine, che hanno cercato di accendere dei focolai di panslavismo; ma ciò nulla toglie alla reale essenza di una popolazione, che soltanto con la guerra e nell'immediato dopoguerra è divenuta facile preda del comunismo titino e della propaganda sciovinista slava; ma anche questa ultima evoluzione va presa con tutti i benefici dell'inventario, perchè l'«Osvobodilna Fronta» e l'«Uais» hanno bensì attecchito nel clima della resistenza contro la brutale aggressione delle SS germaniche ed al bagliore dei paesi bruciati, ma smorzatosi lentamente l'arroventato clima della guerra, il senso di rivolta di queste popolazioni, — per quanto rinfocolato dalla propaganda imperialista titina e dalla ubriacatura ideologica comunista — andò scemando, e cominciarono a rinascere in essa l'amore per la religione dei padri perseguitata dal nuovo tiranno, e lo anelito alla libertà ed alla pace, di cui avevano goduto per tanti anni, ai tempi della sovranità italiana.

Il problema etnico della Venezia Giulia — signori indipendentisti titini, — è molto più complesso di quanto voi volete farlo apparire dalle statistiche e dai computi che andate sciorinando.

Esiste, è vero, una parte di popolazione di lingua materna italiana, ed una parte di lingua materna slava; ma, secondo il Trattato di pace, tutti gli abitanti della Venezia Giulia occupata dalla Jugoslavia, sia che appartengano al primo gruppo o al secondo, come ex cittadini italiani, avevano egualmente diritto di valersi dell'opzione per restare cittadini italiani, e si può esser certi che nessuno di costoro ha esercitato il proprio diritto di opzione, per obbedire — secondo la fantasiosa interpretazione jugoindipendentista — a pressioni propagandistiche degli «irredentisti» triestini Nossignori. Una parte, patriotticamente italiana, ha optato oltre che per sfuggire al terrore e alla miseria più squallida, anche per profonda convinzione ideologica, ed una parte, certo molto numerosa, appartenente al gruppo mistilingue, ha optato per reagire alla politica titina delle foibe, dei lavori forzati, delle persecuzioni religiose, con la stessa fierezza con cui ha reagito al terrore delle SS, ed obbedendo al medesimo anelito di libertà e di una vita migliore.

Un'altra trovata dell'alchimia contabile degli «indipendentisti» è quella della ricchezza dei profughi giuliani per dimostrare con ciò la liberalità di Tito nel lasciare agli optanti la facoltà di esportare tutti i loro averi. Se soltanto una modesta percentuale di esuli è ricorsa alla pubblica assistenza, ciò significa, secondo loro, che ognuno ha potuto portare con sè tutto ciò che voleva e che quindi in gran parte sono arrivati ben provvisti appunto per la magnanimità di Tito; oppure, — dicono — rimane dimostrato che il numero degli esuli va ridotto almeno di due terzi rispetto a quello dato dalla rivista «Documenti».

Queste cose potranno forse venir raccontate a chi vive lontano da Trieste e dalla nostra angoscia di testimoni impotenti delle angherie e spoliazioni compiute dai titini in danno dei nostri fratelli giuliani! La verità è che gli esuli giuliani, sia quelli fuggiti precipitosamente di fronte all'incalzare del terrore, sia quelli espatriati in seguito a regolare opzione, tutti sono partiti con una sola ricchezza custodita nel cuore e nella mente: la ferma volontà di rifarsi una vita, e nel clima di distensione e libertà della Madrepatria italiana rimettersi duramente a lavorare. Molti altri hanno emigrato verso paesi lontani nella speranza di trovare fortuna, mentre solo la minoranza che per una ragione o per l'altra, non è riuscita a trovare la strada per rifarsi una nuova vita con le proprie forze, è quella che ha dovuto ricorrere alla pubblica assistenza, ed è stata censita come tale.

I vincitori del Concorso per una scuola di Grado

Il Concorso per la Scuola di avviamento di Grado, al quale hanno partecipato sei concorrenti delle province di Gorizia, Udine e Trieste, si è concluso in questi giorni con la seguente graduatoria: 1.o premio ai dott. ingg. Doberto Costa e Dino Tamburini, di Trieste; 2.o premio al dott. ing. Carlo Cicinelli di Udine; 3.o premio al dott. arch. Renato Fiorini di Udine. Il Concorso, bandito dal Comune di Grado, riguardava oltre al progetto di massima della Scuola di avviamento, anche la sistemazione urbanistica della zona con l'asilo e la chiesa che prossimamente si aggiungeranno alla nuova scuola. La Scuola sarà capace di 350 alunni e sarà dotata di officine, laboratori, palestra e servizi oltre a 21 aule di insegnamento e corrisponderà alle moderne esigenze dell'insegnamento professionale.

Umberto Saba al microfono. Questa sera, alle ore 22.30, Radio Trieste irradierà di Umberto Saba uno de «I ricordi del mondo meraviglioso: il bianco immacolato signore», (ricordi di Gabriele d'Annunzio), al microfono Umberto Saba.

LA SEDUTA DELLA GIUNTA COMUNALE

DOLOROSA ECO A TRIESTE della sciagura nei Paesi Bassi

Parole di solidarietà del Sindaco - La città non mancherà di partecipare a eventuali iniziative - Pronti i paracadutisti che operarono nel Polesine

La profonda impressione suscitata in tutto il mondo dalla tremenda sciagura abbattutasi in questi giorni sui Paesi Bassi, ha trovato pronta e profonda eco a Trieste. Nel corso della seduta di ieri alla Giunta comunale, il Sindaco ing. Gianni Bartoli, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza, ha rilevato come il nostro senso di solidarietà umana non possa non manifestarsi tangibilmente in un così tragico momento. E' soprattutto anche un sentimento di riconoscenza che ci impone di essere vicini alla Nazione alleata ed amica, perchè è ancora troppo vivo in noi il ricordo degli aiuti che generosamente vennero prestati all'Italia da quasi tutti i paesi d'Europa, e segnatamente dal Belgio e dall'Olanda, in occasione della tragedia del Polesine. E' di ieri la notizia che la Croce Rossa Italiana, di intesa con il nostro Governo, provvederà a un primo invio di generi di conforto alle popolazioni colpite dal cataclisma e che altre iniziative seguiranno nei prossimi giorni. Il Sindaco ha proposto, e la Giunta ha unanimemente accolto il suggerimento, che Trieste partecipi fattivamente a quest'opera di solidarietà umana, adeguandosi alle iniziative che saranno promosse in campo nazionale.

Si ha inoltre notizia che il gruppo di ex paracadutisti triestini, che a suo tempo ha operato nelle zone del Polesine colpite dall'alluvione, ha inviato un telegramma all'Ambasciata olandese, tenendosi a disposizione per un eventuale impiego nel territorio colpito dal ciclone atlantico. A tale scopo, è stato anche chiesto il cortese interessamento del G.M.A. per la sollecita concessione dei visti necessari per raggiungere la zona colpita. In queste drammatiche circostanze, verranno forse impiegati per la prima volta i giovanissimi allievi della locale sezione paracadutisti, che soltanto di recente hanno avuto il loro battesimo dell'aria.

UNA SERIA MINACCIA ALL'ECONOMIA CITTADINA

Le gravi conseguenze delle agitazioni ai Magazzini Generali e nei Cantieri

Continua l'astensione dal lavoro in porto e sospese le prestazioni straordinarie nel complesso dei CRDA - Convocati i sindacalisti del Commercio

E' continuato ieri lo sciopero totale del personale dei Magazzini Generali, e purtroppo non è intervenuto nessun fatto nuovo che possa far sperare in una rapida soluzione della grave e preoccupante vertenza. Infatti, già ieri le conseguenze dell'agitazione si sono fatte sentire in porto, causando seri danni al traffico. Si teme che, prolungandosi lo sciopero, le navi già all'approdo dovranno sospendere le operazioni di carico e scarico, per andare a completarle in altri porti, mentre le navi in arrivo dovrebbero venir dirottate altrove.

Nessuno sviluppo favorevole ha avuto ieri la vertenza. Nel pomeriggio, alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un'assemblea degli scioperanti, al termine della quale è stata decisa la continuazione dello sciopero e la convocazione di una nuova riunione per stasera, alle 16.30, sempre presso la sede camerale. Nel corso dell'assemblea è stata affermata la volontà di riprendere le trattative, ma è stato rilevato che spetta alla Direzione dei Magazzini Generali di far conoscere proposte concrete al riguardo. Nelle due ultime riunioni svoltesi all'Ufficio del Lavoro, rispettivamente il 22 e il 27 gennaio, era stata la Direzione dei MM. GG. a chiedere rinvii delle trattative, giustificati con la necessità di sottoporre il problema sindacale al Consiglio d'amministrazione dell'Ente. Il 28 gennaio il personale dei Magazzini Generali decise di intraprendere l'agitazione, in segno di protesta per il ripetersi dei rinvii, mentre proprio in quel giorno avrebbe dovuto riunirsi, come ebbe a comunicare l'Ufficio del Lavoro alle organizzazioni sindacali, la direzione dell'Ente o, meglio, parte di essa. E' stato affermato dall'assemblea che i lavoratori desiderano la ripresa delle trattative, ma che attendono di conoscere quali decisioni la Direzione dei Magazzini Generali ha adottato il 28 gennaio o successivamente.

Il punto morto — lo diciamo a tutti — dev'essere superato nell'interesse superiore dell'economia cittadina, che non può sopportare altre crisi nel suo più delicato settore, già tanto provato dalla recente agitazione delle compagnie portuali e dalla lotta concorrenziale con i porti nordici. E' auspicabile pertanto che le normali trattative sindacali vengano riprese, e appare necessario ormai l'intervento delle autorità per la conciliazione della vertenza.

Alla preoccupante situazione del lavoro portuale, si aggiunge in questi giorni l'altrettanto grave controversia in atto nel complesso dei CRDA. Lo sciopero, iniziato venerdì pomeriggio, si è concluso domenica notte, ma l'agitazione verrà ripresa oggi stesso, con la sospensione del lavoro straordinario tanto negli stabilimenti di Trieste che in quello di Muggia. La decisione è stata presa iersera, in una riunione comune, tenuta dai direttivi sindacali della Camera del Lavoro e dei Sindacati Unici. Il comunicato informa che l'azione sindacale verrà proseguita sino al raggiungimento di una soddisfacente definizione della vertenza. Purtroppo nemmeno in questo importante settore si è verificato alcun progresso. I Sindacati informano inoltre che, qualora la situazione non dovesse migliorare nel frattempo, sabato verrà emesso un nuovo comunicato sull'ulteriore sviluppo dell'azione sindacale.

Un incontro proficuo si è avuto invece iersera tra le organizzazioni sindacali e la direzione dell'ACEGAT, per l'applicazione a favore di quel personale dell'accordo del 14 giugno 1952 per la rivalutazione degli scatti di anzianità. Un'intesa di massima è stata raggiunta, mentre rimane ancora da definire la regolamentazione legli scatti pregressi, e cioè la retroattività dei benefici. E' stata anche discussa la posizione dei dipendenti ex combattenti, ed è stato convenuto di riprendere le trattative venerdì.

Un'importante riunione sindacale è fissata alla Camera del Lavoro per domani, mercoledì, alle ore 20. Sono convocati tutti i funzionari e componenti le commissioni interne del Sindacato dipendenti del Commercio, per esaminare la attuale situazione contrattuale, aggravatasi anche per questa categoria a seguito della rottura delle trattative, in sede nazionale, per il rinnovo del contratto di lavoro.

SUCCESSO DI UN' INIZIATIVA

La Rassegna giuliana di diritto e giurisprudenza

La pubblicazione della Rassegna giuliana di diritto e giurisprudenza, il cui primo numero è uscito in questi giorni, ha suscitato vivo interessamento in città, sia nell'ambiente forense che in quello culturale in genere. La Rivista contiene articoli di dottrina di interesse nazionale e particolare, e potrà costituire un utile mezzo di conoscenza della situazione giuridica di queste terre, non solo nel resto d'Italia ma anche all'estero: e ciò, grazie al nome illustre di molti dei componenti il Comitato scientifico e dei direttori prof. Balzarini e avv. Zenari.

Quanto al Comitato redazionale, esso dà pieno affidamento di serietà scientifica, in quanto è diretto dal consigliere di Corte di Appello Carmelo Palermo, presidente della locale Corte d'Assise. Nella nostra precedente segnalazione, abbiamo involontariamente omesso il nome di uno dei principali artefici di questa iniziativa, che è chiamata a onorare Trieste e la sua cultura oltrechè a colmare una lacuna da tempo sentita; alludiamo all'avv. Guido Gerin, presso il cui studio ha pure sede la redazione della Rassegna. Abbiamo voluto ricordare il suo nome per un doveroso riconoscimento alla sua fervida attività a favore della Rivista; essa tra l'altro può contare sulla sua particolare competenza dei problemi giuridico-amministrativi connessi con la situazione triestina, avendo l'avv. Guido Gerin pubblicato di recente un interessante studio sulle vicende giuridiche della nostra Zona. Siamo dunque certi che alla Rassegna arriderà il successo che l'iniziativa merita.

E' morto Pepi Zorzenon

All'Ospedale Maggiore, dove aveva trascorso quasi una vita, si è spento ieri mattina Giuseppe Zorzenon, il popolare «Pepi» che per quarantasette anni aveva disimpegnato le mansioni di portiere del pio luogo. Chi nella nostra città non conosceva «Pepi»? Per un motivo o l'altro, si può dire che ogni cittadino aveva avuto occasione di varcare un giorno quel luogo di dolore, sulla cui soglia, imponentee cordiale, «Pepi» accoglieva i visitatori. Tre anni fa, con una simpatica cerimonia, il vecchio portiere era stato messo in pensione, assieme ad altri veterani, e allora, salutandoci, egli ci disse che non avrebbe saputo vivere a lungo lontano da quella ch'era diventata ormai la sua seconda casa. Il riposo, dopo tanti anni di lavoro, anzichè rinfrancarlo, lo fece apparire più stanco: era uno di quegli esseri che soltanto nel lavoro trovano benessere e salute. La vita del pensionato non era fatta per lui, abituato per quasi mezzo secolo a veder sfilare la parte più vera dell'umanità, quella che si rivela nel dolore, attraverso la inquadratura d'una porta.

Pochi giorni fa lo portarono all'ospedale, e fu accolto nel I reparto medico. Forse, mentre l'adagiavano sul lettino di quella bianca corsia, Pepi ha pensato d'essere ritornato finalmente a casa. Tra medici e infermiere, visitatori e famigli, egli aveva ritrovato quel suo piccolo mondo che nessuna anzianità di servizio aveva mai potuto mettere in pensione. Brevissima è stata la degenza di Pepi, e iermattina, alle 7.30, egli ha chiuso gli occhi per sempre.

Giuseppe Zorzenon aveva 79 anni. Era nato a Farra d'Isonzo, e s'era trasferito giovanissimo nella nostra città; anni fa, la compagna della sua vita lo aveva lasciato per sempre. La sua salma è stata composta nell'obitorio annesso al pio luogo, da dove oggi alle ore 14 muoveranno i funerali. Ai due figli e ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Dichiarazione dei redditi di stipendiati e salariati

La Sovrintendenza di Finanza comunica che è consentita l'accettazione, senza penalità, entro il 31 marzo p. v., della dichiarazione dei datori di lavoro circa i redditi di categoria C/2, agli effetti della tassazione di conguaglio. La dichiarazione dovrà contenere l'elenco nominativo degli impiegati, con l'avvertenza che, esistendo sedi o stabilimenti della stessa ditta in diverse circoscrizioni dell'Ufficio imposte, dovranno essere prodotti altrettanti separati elenchi. Per gli operai dovrà essere indicato soltanto il reddito globale, distintamente per le singole sedi o stabilimenti.

Tramortita per la caduta non poteva rialzarsi

Un grave malore ha colto ieri pomeriggio Givanna Sipla, di 76 anni, abitante in via dell'Ospedale 12; la donna, che si trovava in cucina, è stramazzata pesantemente sull'impiantito di cemento. Ella si è scossa dal torpore che la aveva invasa soltanto verso le 19, quando qualcuno ha bussato lungamente e insistentemente alla porta. I colpi hanno risvegliato la vecchietta, che è riuscita a trascinarsi sino all'uscio e ad aprirlo. Era un suo figlio che rincasava dal lavoro. Vedendo la madre in quello stato — il lungo contatto con il cemento le aveva provocato sintomi di perfrigerazione — l'uomo l'ha messa a letto ed è corso quindi a telefonare alla CRI. Poco dopo, con un'autolettiga, la vecchietta è stata trasportata all'ospedale.

Gite e soggiorni

SCI C.A.I. XXX OTTOBRE. Sabato gita a Cortina d'Ampezzo. Domenica mattina gita a Tarvisio. Soggiorni invernali a turni settimanali a Canazei. Programmi e informazioni in sede, via Rossetti 15.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE, SCI C.A.I. TRIESTE. Domenica gite sciatorie a Sappada e a Tarvisio. Iscrizioni in sede, dalle ore 19.30 alle 21, telefono 52-40.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 8 corr. gita sciatoria a Sappada. Informazioni e iscrizioni in sede, dalle 19.30 alle 21.

Sabato all'Excelsior il "Gran ballo dell'Esploratore„

Continuano alacremente i preparativi per rendere attraente il «VII Gran ballo dell'Esploratore», che avrà luogo sabato prossimo nelle sale dell'Excelsior Palace e del Rouge et Noir, sotto il motto «Ballo dello Scialle»; un premio speciale infatti sarà assegnato alla dama che indosserà lo scialle più originale. Anche questa volta, per questa tradizionale festa mondana gaia e signorile, sono previsti giochi di società, scherzi e grad...ssime sorprese, nonchè una serie di ricchi premi, che sin d'ora pervengono copiosi da numerose ditte, delle quali si fa riserva di rendere pubblico l'elenco.

Coloro che non avessero ancora ricevuto l'invito, possono farne richiesta alla sede di Sezione del Corpo nazionale Giovani Esploratori Italiani, di via della Zona 9, tel. 29990, effettuando la prenotazione dei tavoli presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Infortuni sulla neve

L'odontotecnico Sergio Vidari, di 22 anni, abitante in via Ponziana 28, mentre partecipava domenica a una gara sciatoria a Cima Sappada, è caduto, fratturandosi la tibia sinistra. E' stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi di 50 giorni. L'impiegata Ondina Princich, di 21 anni, abitante in via Ghirlandaio 31, domenica ha raggiunto Pedavena e nel pomeriggio ha voluto fare con alcune amiche una gita in «bob»; ma durante il percorso la slitta si è ribaltata e la Princich ha riportato la frattura della caviglia destra.

GLI ASPETTI DI UNA SINGOLARE VERTENZA

L'assistenza farmaceutica ai dipendenti parastatali

Di recente, tutti i dipendenti da enti di diritto pubblico sono stati obbligati, con apposita legge, a ricevere da un apposito Istituto previdenziale — l'E.N.P.D.E.D.P. — l'assistenza diretta ambulatoriale e farmaceutica, per assicurare la quale l'Ente stesso s'era affidato a un corpo sanitario e ad una farmacia locale. Già nella fase di trapasso dal precedente sistema assicurativo al nuovo, la categoria aveva subito un certo danno, causa gli inconvenienti, magari inevitabili, della procedura. Ora però un altro grave pregiudizio è subentrato e ha messo in subbuglio gli assicurati.

La farmacia convenzionata ha denunciato l'accordo stipulato con l'E.N.P.D.E.D.P., dando luogo a una spinosa vertenza. L'Ente infatti dovrebbe rinunciare al contratto con quella sola farmacia, per estenderlo a tutte le farmacie della città, rinuncia che comporterebbe la perdita del trattamento più favorevole che quella farmacia assicurava agli assistiti dell'Ente, perchè lo stesso non verrebbe più mantenuto nella stessa misura dalle altre farmacie. Trattative per una regolamentazione a carattere generale sono in corso anche in sede nazionale, essendosi verificate pure in altre città situazioni analoghe; ma non è dato di prevedere come e quando un accordo sarà raggiunto. La rappresentanza locale dell'Ente ha pertanto chiesto una proroga della disdetta data dalla farmacia convenzionata, in attesa di conoscere le decisioni che saranno prese in sede nazionale. La proroga, peraltro, è stata negata, e l'Ente dovrebbe sul momento accettare l'estensione del servizio a tutte le farmacie, pena la sospensione della fornitura dei medicinali.

Un appello vien fatto pertanto dall'E.N.P.D.E.D.P. alle autorità affinchè intervengano a tutela degli assicurati, ottenendo la proroga della convenzione, anche perchè la sede locale dell'Istituto non può trattare direttamente con le farmacie, essendo di competenza degli organi centrali ogni eventuale impegno.

Ruzzoloni sulle scale

Adagiata su un'auto privata, e sorretta dal nipote Gustavo Fratta, di 50 anni, abitante in Largo Santorio 2, una vecchia signora — Vincenza De Lorenzi ved. Fratta, di 70 anni, abitante in via Mazzini 9 — ha raggiunto iersera verso le 19, l'ospedale, ed ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 90 giorni per la frattura del femore sinistro. Il Fratta ha narrato che, domenica sera, a Vivaro di Udine, la zia era ruzzolata dalle scale di una sua casa.

Ancora il mattino del 23 gennaio nello scendere le scale di casa sua, in via Giuliani 21, Irma Simicich, di 24 anni, è incespicata in un gradino e, perduto l'equilibrio, è ruzzolata lungo una rampa. La giovane ha subito avvertito intenso dolore alla gamba destra, ma ritenendo di avere riportato soltanto una contusione, ha trascurato di ricorrere a un medico. Soltanto alle 18 di ieri, non reggendo al dolore, la Simicich si è fatta accompagnare all'ospedale, dove un medico ha riscontrato ch'ella presentava la sospetta frattura dell'arto.

Brutta avventura

Una brutta avventura è capitata domenica sera a una venditrice di castagne, Maria Corazza, di 53 anni, abitante in via della Pescheria 11. Verso le 21 la donna stava dietro il suo minuscolo banco, sistemato nei pressi di casa sua, quando veniva avvicinata da un ubriaco, il quale le chiedeva cento lire di caldarroste. La Corazza gliele preparava, ma aveva appena involtate le castagne, che l'altro le strappava il pacco di mano, dandosi alla fuga. La «castagnera» ha perduto il lume degli occhi e, piantata baracca e braciere, si è slanciata dietro il disonesto, ma, fatti appena pochi passi, è incespicata ed è caduta, mentre il ladruncolo si dileguava. Iermattina, con l'occhio destro più violaceo di una prugna, la CRI l'ha trasportata all'ospedale.

Gite sciatorie CIT
Sappada - Tarvisio - Ravascletto

Domenica verranno effettuate le seguenti gite CIT: TARVISIO (Treno bianco e pullman), RAVASCLETTO e SAPPADA (per Sappada anche sabato ore 14), lire 890, 1100, 1280. Vendita biglietti fino ad esaurimento dei posti presso la CIT Piazza Unità 6, telefoni 24-793, 24-796, e CIT Stazione Autocorriere, telef. 24-006. Soggiorni a prezzi ridotti nelle Dolomiti ed in Austria.

SPETTACOLI

Il secondo concerto all'Università popolare

Al secondo concerto indetto dall'Università Popolare è arriso uno schiettissimo successo di pubblico. Sala gremita infatti iersera al Liceo Dante per ascoltare Bruna Galvani Stoelker, interprete di liriche del Sei e Settecento. La signora Galvani Stoelker ha piegato sensibilmente la sua non grande voce in virtù di un'ottima educazione vocale, ha penetrato con notevole intelligenza quei poetici canti, rievocando di essi soprattutto l'esterno colore, ha informato il suo accento alle precise esigenze stilistiche.

Il programma comprendeva prevalentemente musiche di autori italiani, da Giulio Caccini ad Alessandro Scarlatti e Antonio Caldara, e ad essi si accompagnavano Cristoforo Gluck e Joseph Haydn. Brani tutti di vocalità spontanea, pur nella diversità dell'ispirazione e dello stile che Bruna Galvani Stoelker ha eseguito con fluente e consapevole cantabilità. Con grazia e delicatezza ha cantato ancora «Bergerettes» e «Pastourelles» del XVIII secolo, concludendo il concerto con la misurata interpretazione di tre canzoni veneziane, dette con indovinate sfumature.

Con applausi fervidissimi l'uditorio ha salutato la cantante che ha dovuto concedere un fuori programma.

Al pianoforte, prezioso collaboratore Alessandro Costantinides.

G.d.F.

La lirica al Verdi

Questa sera, alle ore 20.30, al «Verdi», ultime rappresentazione de «I quatro rusteghi» di E. Wolf-Ferrari, in turno di abbonamento «C» per la platea ed i palchi, «B» per le gallerie ed il loggione. Giovedì, seconda rappresentazione de «La medium» e «Amelia al ballo» di Gian Carlo Menotti, in turno di abbonamento «B» per la platea ed i palchi, «C» per le gallerie ed il loggione. In allestimento «La Gioconda» di Ponchielli.

«Gli scocciatori» di Jean Dreville in anteprima al C.C.A.

Il Circolo della Cultura e delle Arti annuncia per la sera di venerdì prossimo il secondo spettacolo della sua stagione cinematografica, con l'«anteprima» del film «Gli scocciatori» («Les casse-pieds», 1948), edizione italiana, diretto da Jean Dréville e interpretato dal famoso attore Noel-Noel. «Gli scocciatori» fa parte del più recente cinema umoristico francese, ed ha già ottenuto i maggiori consensi della critica per l'eccellenza dello stile e l'originalità del soggetto. Le iscrizioni alla stagione cinematografica proseguiranno fino a venerdì.

Il coro rovignese al Rittmeyer

Il complesso corale degli esuli rovignesi ha voluto recare, domenica mattina, un'ora di godimento spirituale agli allievi dell'Istituto dei ciechi Rittmeyer. Sotto l'esperta guida del maestro Illersberg, ha svolto uno scelto programma. Coro e solisti hanno destato il più vivo entusiasmo nei piccoli uditori, espresso in battimani che non finivano più. Particolarmente applauditi l'Inno all'Istria, la «Vergine degli Angeli» della «Forza del destino», «La Messe» e le «Maitinade», caratteristici canti popolari rovignesi. Il direttore dell'Istituto ha rivolto alla fine, un commosso ringraziamento ai graditi ospiti, ed ha espresso la speranza in un loro non lontano ritorno.

Il quartetto di Radio Trieste ottiene successo a Ginevra

La stampa ginevrina, generalmente severa nella rubrica musicale, si mostra particolarmente infervorata ed esprime simpatiche lodi con autorevolezza di giudizio verso il Quartetto di Radio Trieste Simini, Repini, Ferretti e Bisiani, esecutore di un applauditissimo concerto di musiche moderne di Malipiero, Bugamelli e Viozzi. Il «Journal de Genève», «La Suisse», «Le Courrier» non nascondono l'eccellente impressione suscitata dagli strumentisti del quartetto triestino elogiato per le qualità tecniche e l'esemplare fusione sonora, oltre alle doti interpretative palesate nella esecuzione della musica contemporanea. Prima del concerto, i componenti del quartetto sono stati invitati ad un ricevimento al Circolo della Stampa a cui ha partecipato anche il Console italiano. Gli strumentisti triestini, festeggiatissimi, sono stati riconfermati per un prossimo concerto alla Radio svizzera e al Conservatorio.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi ore 20.30, ultima rappresentazione de «I quatro rusteghi» di E. Wolf Ferrari. Turno C platea e palchi; turno B gallerie e loggione.

ROSSETTI. 16.30: «Sabù principe ladro» con Vittorio De Sica, Sabù e Maria Mercader. Segue Incom con l'inaugurazione a Trieste della «Mostra della caricatura».
EXCELSIOR. 16: Charles Boyer, Linda Christian, Louis Jourdan in: «Tempo felice», un brioso, insolito Columbia Pictures. Segue Mondo libero con la partita Triestina-Lazio. Ult. 22. Vietato ai minori di 16 anni.
NAZIONALE. 16.15: «La mamma non torna più» con James Craig, Frances Gifford e Butch Jenkins, il piccolo grande artista che diverte e commuove. Ult. 22.
FENICE. 16.30: «Penne nere», con Marcello Mastroianni, Marina Vlady Versois, Camillo Pilotto e Vera Carmi, con la partecipazione di 25 rocciatori della Scuola Carnica fra cui il noto campione Cipriano Colle. E' una prod. Manderfilm.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Uno spettacolo eccezionale di reali avventure: «L'arciere del continente nero» in technicolor (arco e frecce contro zanne e artigli). Segue: «Ai confini del mondo» un viaggio drammatico dal Polo all'Equatore.
ARCOBALENO. 16: La Columbia presenta il technicolor: «I quattro cavalieri dell'Oklahoma», con Dan Duryea e Gale Storm. Segue Incom n. 897 con «Il gran Premio automobilistico d'Argentina», l'incidente di Farina e la vittoria di Ascari.
ASTRA ROIANO. 15.30: «Chimere», con Kirk Douglas, Laureen Bacall e Doris Day. Ult. 22.
GRATTACIELO (Battisti 10). 16 (ultima 22): «La nemica», ultime repliche. Imminente: «La confessione della signora Doyle» con Barbara Stanwyck.

ALABARDA. 16: «Maria di Scozia», con Katharine Hepburn e Fredrich March, nella più fastosa e suggestiva realizzazione.
ARISTON. 16: «Non si può continuare a uccidere». Glenn Ford nella sua più drammatica interpretazione. Colossale technicolor Columbia. Ult. 22. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15.30: «Attente ai marinai», film comicissimo con D. Martin, J. Levis, P. Calvet. Grande spettacolo di varietà.
AURORA. 15.30: «Robin Hood ed i compagni della foresta» con R. Todd e Joan Rice. E' uno straordinario technicolor R.K.O. Segue un nuovissimo cartone animato a colori di W. Disney. Locale riscaldato.
GARIBALDI. 15.30: «Inganno». Seconda settimana di grande successo. Seguirà: Inter-Como, Juventus-Palermo; Ascari vince il Gran Premio dell'Argentina.
IDEALE. 15.30: seconda settimana di grande successo: «La signora delle camelie» (La Traviata).
IMPERO. 15.45: «Regina senza corona», con Danielle Darrieux e John Loder. Una grande passione nella deliziosa e romantica atmosfera della corte imperiale degli Zar. Ultimi giorni.
ITALIA. 16: «Bellissima», capolavoro di Luchino Visconti, con Anna Magnani e Walter Chiari. Segue: partita Triestina-Roma.
MARE. 16: un film allegro e dinamico «Botta senza risposta», con Ronald Colman, Celeste Holm, B. Britton e V. Price.
MODERNO. 16: «Il messaggio del rinnegato», con Glenn Ford, Edmond O' Brien e Rhonda Fleming.
SAVONA. 15: «Il pescatore della Luisiana», con Mario Lanza e Kathryn Grayson in un technicolor musicale Metro. Ultimo giorno.
SECOLO (San Giovanni). 16: «La bisarca», Silvana Pampanini, A. Tieri, C. Campanini.
VIALE. 16: «Il brigante di Tacca del Lupo», con Amedeo Nazzari, Cosetta Greco. Locale riscaldato.
VITTORIO VENETO. 16: «Testa rossa», June Allyson, Dick Powell. Divertentissimo Metro.
AZZURRO. 16: uno spettacolare film avventuroso «Il vascello misterioso», con Dana Andrews, Carla Balenda e Claude Rains. Successo RKO.
BELVEDERE. 16: «Indianapolis», un asso del volante rischia la vita per piacere a una donna. Film Metro con Barbara Stanwyck e Clark Gable.
FERROVIARIO (San Vito) Chiuso. Mercoledì. 16: «L'indossatrice», Lana Turner.
MARCONI. 16: Claudette Colbert nel briosissimo film Fox: «Mia moglie si sposa».
MASSIMO. 16: «La conquista del West», insuperato capolavoro di Cecil B. De Mille. Eroiche gesta contro gli indiani con Jean Arthur e Gary Cooper.
NOVO CINE. 15. ult. 21: «Alice nel paese delle meraviglie». Segue: «Pippo e il grillo pescatore» e «La terra questa sconosciuta». Tutto in technicolor di Walt Disney.
ODEON. 16: «Vogliamo dimagrire», con Bob Hope e Betty Hutton. Ridere! ridere! ridere! Segue: Attualità. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «Solo contro il mondo», avvincente con Randolph Scott e Louise Albritten.
VENEZIA. «Le colline camminano», Randolph Scott, Ella Raines.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.
TAVERNETTA del Jolly Hotel Seralmente ballo Canta Alvaro Pieri.
TAVERNA STERN (via Carducci 18) Seralmente ballo dalle 21 in poi.

Per il 35.o anniversario di matrimonio dei nonni
ADA ed EDOARDO APOLLONIO
tanti affettuosi auguri dal nipotino Franco.
Trieste, 3 gennaio 1918-1953

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 6.30, 7.30, 12, 17.30.
LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
CORVARA ogni domenica.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VENDITA BIGLIETTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

LE CONFERENZE

➔ Sotto gli auspici della Dante Alighieri», Rina Simonetta, collaboratrice del «Corriere d'informazione», ha tenuto ieri l'annunciata conferenza sulle sue impressioni ed esperienze durante un viaggio in Indonesia. La signora Simonetta è un'esperta viaggiatrice, che ha girato mezzo mondo, sia per la passione del viaggiare, sia per scopi giornalistici; e di queste sue visite in terre lontane e interessanti e diverse sa dare un'idea vivace e colorita agli ascoltatori e ai lettori. Un po' leggendo e un po' parlando, alternando considerazioni scherzose a osservazioni precise e acute, la signora Simonetta ha tenuto avvinto l'uditorio con la malìa di quel «paese dalle mille isole», che sino alla fine della guerra costituì il ricchissimo impero coloniale olandese e che oggi giace ancora sotto il cumulo delle devastazioni operate dall'insurrezione e dalla guerra civile. Cordiali applausi hanno salutato alla fine la gentile conferenziera.

➔ Alla presenza di un numeroso uditorio, il dott. Aldo Tassini, direttore della Biblioteca Civica, ha tracciato al recente convegno della «Minerva», la storia del libro fino all'invenzione della stampa mobile. La storia del libro si divide in due grandi epoche, quella del manoscritto che arriva fino alla metà del 1400, e quella del libro stampato. Il relatore ha parlato delle varie sostanze di cui l'umanità si servì nelle varie epoche per segnarvi sopra la scrittura, e della diversa forma esteriore che conseguentemente il libro dovette assumere; degli arnesi impiegati per la grafia, degli inchiostri e dei colori adoperati all'uopo. Ha spiegato l'origine dei palinsesti, dei codici, illustrato il sistema impiegato nei conventi per la riproduzione a mano di opere antiche e i metodi di ornamentazione, soffermandosi in particolare sulla alluminazione di tali pregevoli opere. Numerose proiezioni epidiascopiche hanno illustrato la bella lezione.

➔ Oggi, alle 19.30, nella sala di via del Ronco 14, primo piano, a conclusione del riuscito corso di conversazioni sul tema: «Fidanzamento e matrimonio» tenuto da vari oratori, il rev. mons. dott. Roberto Marussi discuterà ed esaminerà le osservazioni e i rilievi delle giovani intervenute e partecipanti al referendum.

➔ Oggi al VAL la signora Rina Simonetta, corrispondente del «Corriere della Sera» parlerà sul tema: «L'Australia ha sete di donne».

➔ Domani, alle 19, Biagio Marin terrà, al Circolo della Cultura e delle Arti, una conversazione con dizione di poesia, sul giovane concittadino Beppino Goruppi, tragicamente scomparso. Si tratta di una singolare figura di giovane del nostro tempo, avventuroso e pieno d'ingegno, che l'avverso destino ha prematuramente stroncato. La serata è promossa in collaborazione tra la rivista «Umana» e la sezione lettere del C.C.A.

➔ Domani sera, alle ore 19, nella sede del P. S. V. G. in via S. Francesco 4 il consigliere comunale prof. Giovanni Paladin parlerà su «La disoccupazione a Trieste e le iniziative per combatterle». Seguirà la discussione.

➔ Domani, mercoledì, alle ore 20.45, il signor Gianni Mohor parlerà alla Società Alpina delle Giulie, sul tema: «Reminiscenze alpinistiche». La conferenza sarà accompagnata da proiezioni.

CONTRO L'INFLUENZA
il medico consiglia
Per combattere l'influenza ed il raffreddore è necessario anzitutto ripulire l'intestino con un cucchiaio di magnesia effervescente Sella.
Prendi una... Sella e sarai a cavallo.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 19 e ore 20, all'Auditorium di via del Teatro Romano, lezioni pubbliche di lingua inglese, con proiezioni.

★ Il Municipio ha fissato per il giorno 17 febbraio una gara d'asta per la fornitura di 300.000 kg. di emulsione bituminosa occorrente per la manutenzione delle strade comunali. Informazioni all'Ufficio comunale contratti.

★ Organizzato da un comitato di studenti e di professori, sotto gli auspici del Circolo studenti medi e del Circolo Marina Mercantile, si svolgerà sabato il grande ballo studentesco, nelle sale di palazzo Reinelt. Gli inviti si possono ritirare presso il Circolo studenti medi, via Trento 2.

Messa dell'«Unitas». Domani, primo mercoledì del mese, nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio Taumaturgo, sarà celebrata alle ore 7 una Messa (con breve pensiero spirituale) secondo le intenzioni dell'«Unitas».

L'Ispettorato infermiere volontarie della CRI avvisa le sorelle diplomate che la prima lezione del ciclo di aggiornamento di cultura sarà tenuta giovedì 12 corr. sul tema: «La bomba atomica».

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 7.0, minima 2.6; umidità 80 per cento; pressione 756.3 in aumento; temperatura del mare gradi 8.

Oggi: S. Biagio. — Il sole sorge alle 7.25, tramonta alle 17.15. La luna sorge alle 22.1, tramonta alle 8.52.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

dei giorni 1-2 febbraio 1953

Nati 15, morti 20, matrimoni 3.

MORTI: Angeli Bruno a. 57; Janesich in Grbelja Giuseppina a. 85; Scrigni Antonio a. 58; Lulich ved. Stella Luigia a. 87; Marcati Patrizia mesi 4; Di Clemente Alviere a. 65; Nebergoi Stefano a. 84; Paoletti Giovanni a. 83; Delmestre ved. Sossi Emma a. 77; Martinuzzi Eugenio a. 67; Zuanelli in Augusti Anna a. 80; Trampus Antonio a. 64; Rossi in Pecenko Massimina a. 77; Romich in Stocchelli Luigia a. 49; Venari Giovani a. 60; Majer Giacomo a. 70; Penso in Zambon Regina a. 95; Zorzenon Giuseppe a. 79; Schiberna in Fabbro Giulia a. 57; Ambrosio in Nonich Domenica a. 85.

MATRIMONI TRASCRITTI: Scrignar Vittorio bracciante con Bordon Lucia casalinga; Muni Rivo studente univ. con Coradeschi Elena cameriera.

MATRIMONI CELEBRATI: Reggente Giovanni elettr. maritt. con Antolovich Elvira parrucch.

Un impermeabile per signora che dia una nota di sicura eleganza? I MAGAZZINI DEL CORSO, la nota industria specializzata, presentano il più vasto assortimento di impermeabili modernissimi, leggeri, lavabili, eleganti, da L. 12.500. Un impermeabile di classe indiscussa per l'uomo d'affari? I MAGAZZINI DEL CORSO offrono i loro ultimi modelli in nylon, leggeri e resistentissimi, da L. 17.500. Un capo ideale per chi viaggia? Il «Loden» originale, morbido, caldo e impermeabile, praticissimo, anche per gli sportivi, per l'ampiezza del modello che dà larga libertà di movimenti, da L. 24.000. MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «Il cane e il gatto» — racconto sceneggiato di Luciano Folgore; 11.25: Complessi caratteristici; 11.30: Musica da camera; 12.15: Orchestra Ferrari; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Fuori l'autore; 14.25: Cantano Flo Sandon's e Giacomo Rondinella; 17.30: La famiglia Parker v'insegna l'inglese e Programma dalla BBC; 18.5: Tè danzante; 18.30: Da operette e riviste; 19: La voce dell'America; 19.25: Musica leggera; 20.35: Invito alla canzone; 21.15: «Il ladro e la zitella», opera grottesca in quattordici quadri di Giancarlo Menotti; 22.30: I ricordi del mondo meraviglioso: «Il bianco immacolato signore» — al microfono Umberto Saba; 22.50: Orchestra melodica Cergoli.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.30: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 16.45: Canzoni napoletane; 17.15: Musica per banda; 18: Le canzoni del concorso di San Remo; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: «Gli innamorati», commedia in tre atti di Carlo Goldoni; 22.30: Musiche di Mozart.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini; 14: Musica leggera; 15.15: Violinista Vasa Prihoda; 16: Parata di orchestre; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19.30: Canzoni.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico, 20.15: Musiche di Weber e Berlioz; 21: Dibattito sul cancro; 21.20: Le opere di Mendelssohn; 22.10: «Il colonnello Chabert», di Honoré de Balzac.

† La sera del 31 gennaio u. s. munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma del Mestri ved. Sossi

A tumulazione avvenuta ne dànno addolorati il triste annuncio i figli prof. OSCAR e rag. NIVES anche a nome dei parenti tutti.

† All'alba del 2 corr., munito dei conforti religiosi, rese la Sua bell'anima a Dio

Giuseppe Zorzenon
d'anni 79

padre e cittadino esemplare.
I desolati figli MARIO e ALDO, le nuore e i nipoti LUCIANA e PIERO ne partecipano la dolorosa dipartita.
I funerali del caro Estinto avranno luogo oggi 3 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.
Trieste, 3 febbraio 1953.

† Il giorno 1 febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Lomba Veroni in Gallico

Ne dànno il triste annuncio la desolata madre e i congiunti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 3 corr. alle 15.30 da Contrada del Corso n. 7.
Un particolare ringraziamento al medico curante dott. Michelazzi, al prof. Spanio e all'infermiera Irma.

† La sera del 30 corrente è spirata

Angiolina ved. Picciola

A tumulazione avvenuta, ne dànno notizia addolorati le sorelle ed i nipoti.

A tumulazione avvenuta, le dolenti sorella PALMIRA e nipote BIANCA partecipano a quanti la conobbero e la ebbero per maestra, la morte di

Gisella Giardini

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di ringraziare singolarmente gli Enti e le persone che vollero, in vario modo, partecipare al nostro grande dolore, desidero esprimere a tutti con questo mezzo, anche a nome delle mie sorelle, i sensi della nostra più profonda gratitudine.
ATTILIO HILTY

Commossi per le onoranze tributate al nostro caro

Raffaele Acco

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore. Un grazie particolare al Rabbino Capo dott. Paolo Nissim.
I FAMILIARI

RINGRAZIAMENTO

La famiglia LENARDON commossa per le manifestazioni di affetto tributate al suo indimenticabile

Orazio Bozzer

porge un vivo ringraziamento a tutte le numerose e buone persone che in varia guisa vollero onorare il caro Estinto.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)

E' stata presentata la domanda per dichiarazione di morte presunta di **KOS ANNA maritata BAREI**, figlia di Antonio e Luigia nata Cesnovar, nata il 19-V-1910 in Toplice presso Zagorje (Slovenia - Jugoslavia), già residente a Trieste, della quale non si hanno notizie dal 1.o gennaio 1930. Viene invitato chiunque abbia notizie della scomparsa di farle pervenire al Tribunale di Trieste entro il termine di sei mesi.
Avv. Fortunato Mikuletic

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta
(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **LONGO NICCOLO'** fu Francesco e fu Lomanto Luisa, classe 1899, già residente in Gorizia, via Brigata Pavia N. 99, assistente tessile, deportato in Jugoslavia in data 1.o maggio 1945, è invitato a comunicarle al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.
Proc. dott. Renato Pirolo

Sentenza di morte presunta

Con sentenza dd. 8-1-1953 il Tribunale di Gorizia, su ricorso di sua moglie Angela Giovannini in Cociancig, ha dichiarato la morte presunta di **CORRADO COCIANCIG**, fu Giovanni e di Maria Russig, nato a Castellier di Visinada il 25 aprile 1910, già residente a Castellier di Visinada, come avvenuta il giorno 31 dicembre 1945 alle ore 24.
Avv. dott. Ruggero Sandri

CAVALLAR
OROLOGI - OREFICERIE
REGALI

PESA BAMBINI
NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

KOZMANN
STUFE - CUCINE
PIAZZA OSPEDALE 7

Lambretta 125/E
Lire 108.000

Un secolo burrascoso

TUTTA la storia del Medio Evo è complicata, ma la storia di Roma nel Medio Evo, e specialmente in taluni periodi di esso, è complicatissima, e generalmente se ne ha un'idea solo approssimativa. Di fronte allo splendore, sia pure burrascoso, della vita e delle vicende dei grandi gloriosi Comuni, l'esistenza di Roma nei secoli XIII e XIV appare meno interessante e, diciamo quasi, meno determinante nel quadro dei destini d'Italia. Ma questa impressione può essere utilmente corretta guardando gli avvenimenti più da vicino.

Narrare la storia di Roma in quel periodo, in parte così mal conosciuto che va dal 1250 (morte dell'imperatore Federigo) al 1378 (morte di Gregorio XI) in modo non soltanto chiaro e sicuro, ma piacevole, anzi divertente, senza cadere nel romanzato ed anzi attenendosi severamente alle fonti più certe, era un compito difficilissimo, che pure è riuscito in modo perfetto a Eugenio Duprè Theseider, al quale si deve il volume XI della monumentale *Storia di Roma* edito dal Cappelli per cura del benemerito Istituto di Studi Romani, col significativo titolo: *Roma dal Comune di popolo alla Signoria pontificia.*

Quei centoventi anni furono ricchi di fatti drammatici e di episodi famosi, in Europa e in Italia: dal viluppo degli avvenimenti le storie scolastiche traggono le date e le figure più rilevanti o di facile comprensione, ma non possono sempre mostrare il filo sottile e spesso segreto che le collega o le fa muovere. Le tragedie di Manfredi e di Corradino, i Vespri siciliani, Bonifacio VIII e l'oltraggio d'Anagni, l'esilio della Corte Pontificale in Avignone, il Petrarca e Caterina da Siena, l'Albornoz e Cola di Rienzo: basta questo elenco per dare la misura dell'importanza enorme che ebbe quel periodo nella vita italiana e, per riflesso, in quella dell'intera Cristianità. Ma le serie dei nomi e delle immagini non sono storia nè danno una conoscenza soddisfacente dell'ambiente e dello spirito del tempo. L'autore di questo grosso volume, dove non c'è nulla di più nè di meno del necessario, ci aiuta appunto a conoscere, oltre gli eventi, lo sfondo storico, sociale, politico e religioso, di quel periodo.

La situazione di Roma «eterna e misteriosa» come ben dice l'autore, era assai diversa da quella delle altre città italiane. Vi era anche a Roma un «popolo», cioè un complesso di artigiani, di produttori, di piccoli commercianti e coltivatori che ambivano ad affermare il loro potere e la loro libertà, e il grido di «Viva lo puopolo» li faceva accorrere spesso, armati o inermi, in piazza; ma questa classe di modesti produttori, benchè fieramente attaccata ai ricordi dell'antica Roma, benchè orgogliosa di vivere fra le imponenti rovine della città imperiale, non ebbe mai quel predominio che poteva avere nei grandi centri industriali e bancari, come Milano o Firenze, non potè creare un vero regime politico. Con Roma centro demografico, tanto decaduto, ma sempre d'una certa importanza, coesisteva una Roma papale, centro della Cristianità, esisteva una Curia, con tutti i suoi bisogni e i suoi interessi, che erano in parte gli stessi del popolo, almeno nel campo materiale, ma in parte contrastanti perchè idealmente il Comune popolare aspirava all'autogoverno. Donde uno stato di cose paradossale, che si basava sull'ossequio al Papato e sul desiderio di conservarlo entro le proprie mura (tanto che fu sentito come una sventura la sua partenza per Avignone) e al tempo stesso sulle velleità «anticuriali» sempre vive, ma che non sapevano poi come organizzarsi.

Viceversa mancava nella politica medievale romana l'elemento che tanto contribuì alla formazione delle libertà comunali: la lotta fra guelfi e ghibellini, che a Roma ebbe appena fugaci bagliori: il più duro e difficile nemico del «popolo» non fu mai infatti nel lontano imperatore, e neppure nel vicino Pontefice bensì nella nobiltà locale, nella classe potente e prepotente dei feudatari, residente nelle grandiose rocche cittadine impiantate nei monumenti della classicità e appoggiati agli inespugnabili castelli del contado. L'elemento magnatizio, presto vigorosamente espulso dai Comuni della Toscana e della Lombardia, restò sempre a Roma come elemento inassimilabile, ribelle alle magistrature popolari non meno che a quelle pontificie, anche quando con la nomina di Nicolò III a «senatore», il popolo di Roma fece sì che il dominio del Papa diventasse una vera e propria signoria.

Questa è la visione generale della scena grandiosa che presentano il Duecento e il Trecento romano: grandiosa specialmente per l'urto di ideali astratti e di passioni istintive che vi si inserivano, non già per splendore di vita, chè anzi la città presentava una persistente immagine di fatiscenza e di povertà: un'economia ridotta allo essenziale, che tuttavia si andava lentamente rialzando, non certo per merito dei signori rapaci, nè della minuta plebe, ma appunto di quel popolo lavoratore che anche a Roma preparava l'avvento della media borghesia. La quale non assurse però mai a classe dominante perchè nel Quattrocento l'iniziativa della rinascita doveva toccare alla Corte papale, ai Pontefici illuminati e mecenati, come tutti sanno.

L'azione dei Papi è però di grande rilievo anche nel periodo studiato dal Duprè Theseider: basti pensare all'intervento della Curia nelle vicende del regno di Napoli e di Sicilia, che portò alla rovina della dinastia svevo-normanna e al predominio francese in Italia, presto aggravato dalla serie di papi francesi o francofili che per un momento parvero voler far veramente del Pontificato uno strumento della politica francese. Di fronte a quel pericolo e alla minaccia dell'anarchia feudale nel Lazio, l'opera generosa, ingenua e sfortunata di Cola di Rienzo acquista un significato assai superiore a quello dell'avventura popolaresca che di solito le si attribuisce, portati come siamo, per un eccesso di storicismo a giudicare ogni impresa dall'esito anzi che dai fini e dalle circostanze che, almeno per un momento, parvero giustificarla.

Anche il racconto documentato di quegli avvenimenti conferma del resto quanta parte abbiano nelle vicende dei popoli il caso e la fortuna: spesso il destino dei regni venne deciso da episodi militarmente modestissimi, come si conveniva a tempi in cui le guerre e le contese non erano fra popoli ma fra dinastie. Fa impressione rievocare le gesta di Carlo d'Angiò, il più squattrinato fra i signori dell'epoca, che dovette farsi perfino prestare dal Papa i denari per comprare i cavalli per il proprio esercito, e pure a Benevento in una battaglietta di poche ore, decisa forse in pochi minuti, diventò padrone di mezza Italia. Ma questo è appena un piccolo esempio della novità e ricchezza d'informazioni che si trovano esaminando a fondo la storia di quel periodo, così irrequieto e volubile. Per quanto riguarda la vita comunale di Roma, accanto alle massime autorità civili e religiose v'è tutto il pullulare di famiglie signoresche in continua lotta fra loro, sicchè si può ripetere con Dante, che anche il Lazio «non fu mai senza guerra nel cuor dei suoi tiranni». Orsini, Colonna, Savelli, Caetani, Capocci, Annibaldi e tanti altri campioni della stessa indomabile aristocrazia particolaristica, incolta e guerriera, mantenevano in continua burrasca il clima politico di Roma come tanti venti che soffiassero in sensi contrari. Sicchè la politica romana, comunale e pontificale, sbattuta da tante forze e in tanti modi, ridotta a salvare le apparenze essenziali d'un potere traballante sulle sue basi, nonostante i suoi esponenti universalistici dovè spesso vivere alla giornata e rassegnarsi a parti secondarie. La situazione cambiò nel secolo seguente quando la decadenza generale del feudalismo diede al Papato maggior libertà d'azione; e pontefici, pur tanto minori per genio o forza di volontà di Bonifacio VIII, poterono assumere nella storia della civiltà e dell'arte rinascimentale posizioni dominanti.

ALDO VALORI

"Le imposte in Italia,,

Il prof. avv. Emanuele Morselli, ordinario di scienza delle finanze nell'Università di Ferrara, ha pubblicato il secondo volume del suo «Corso di scienza della finanza pubblica («Imposte in Italia», ed. Cedam, Padova, 1953, pagg. 348, L. 2300). Trattasi di volume del massimo interesse, particolarmente utile per lo studioso, il professionista e il funzionario. Per la forma piana e accessibile in cui è stato volutamente redatto, esso può essere consultato e assimilato anche da chi sia inesperto della materia. Il vespaio delle norme legislative, risoluzioni ministeriali, circolari, normali, massime giurisprudenziali nei vari rami d'imposizione fiscale, è stato prodotto con mano sapiente e con duttilità in 348 pagine che si leggono senza sforzo alcuno attingendovi nozioni aggiornate e informate ai principii basilari della riforma fiscale in atto. Il Morselli (autore di numerose pubblicazioni e ben noto e stimato anche all'estero, invitato per corsi e conferenze nelle Università di quasi tutti gli Stati del Sud America) traccia un compiuto panorama del sistema tributario italiano, coordinando felicemente la complessa materia con punto di partenza la legge 11 gennaio 1951 n. 25, sulla perequazione tributaria. Egli tratta anche dello spinoso argomento della riforma del contenzioso tributario ed inquadra ogni imposta o gruppo d'imposte con adeguati criteri di orientamento. Il suo volume, per la forma in cui è redatto, per il carattere d'attualità, gli utili riferimenti dottrinali e giurisprudenziali, è perfettamente intonato allo spirito della nuova atmosfera che s'intende realizzare nei rapporti tra fisco e contribuenti. E' volume che porta uno spirito nuovo e moderno nella trattazione degli argomenti finanziari, per cui grande merito va riconosciuto all'autore.

40 MILA PERSONE al Carnevale savonese

Savona, 2

Il primo corteo dei carri allegorici al Carnevale di Savona ha registrato un'affluenza di pubblico straordinaria: si calcola infatti che oltre 40 mila persone abbiano presenziato alla manifestazione, giungendo dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia. La sfilata ha avuto inizio alle 14.30 in corso Mazzini percorrendo le vie principali della città fino al corso Italia. Sono sfilati undici carri e numerosi gruppi folcloristici intercalati da quattro bande musicali: la «Cao de Noli», la «Scarampola» di Cairo Montenotte, la «Fastidiosa» e la «Rumorosa». Apriva il corteo S. M. Cicciolin, re del Carnevale savonese.

Particolarmente ammirati i carri del Becciancillo, della Vecchia, di Bacco Tabacco e Venere, della Giostra dei Saraceni e del Sogno della Cestistica savonese. La giolosa giornata ha avuto il suo inizio ufficiale al mattino, quando S. M. Cicciolin si è recato alla stazione per ricevere il «Moro» di Mondovì, la «bella monregalese», il re del Carnevale di Cuneo e la bella cuneese e il gruppo folcloristico delle belle ragazze ventimigliesi.

MIGLIAIA DI PROFUGHI DALLA GERMANIA ORIENTALE CONTINUANO AD AFFLUIRE A BERLINO, DOVE VENGONO PROVVISORIAMENTE ALLOGGIATI IN ATTESA DI FARLI PROSEGUIRE PER L'OCCIDENTE. Nella foto: L'AFFOLLATISSIMO BARACCONE DI UNO DEI VARI CAMPI SORTI PRESSO LA CAPITALE PER QUESTI ESULI DAL TERRORE SOVIETICO

L'ONDATA ANTISEMITA minaccia anche Ehrenburg

Oggi il tanto celebrato scrittore sovietico viene adoperato soltanto come specialista in propaganda anti-americana

ILJA EHRENBURG, lo scrittore russo più letto e più noto in Occidente, è gravemente minacciato dall'ondata antisemita che s'è iniziata nell'Unione Sovietica. Alcune settimane or sono, prima dunque dell'arresto sensazionale dei cosiddetti medici avvelenatori, la rivista amburghese «Die Zeit» pubblicava un profilo dello scrittore, non preludente la disgrazia incombente, ma che antecipava in profetica maniera le accuse che gli verranno mosse al momento della liquidazione. Scriveva «Die Zeit»:

«E' diventato vecchio. Magari riesce ancora brillante, sa mescolare in un discorso pregno d'odio l'insulto mordente, sbalordire il suo uditorio con giuochi di parole ricchi di spirito e con la passione distruttrice che l'ha sempre animato. Ma ormai si ripete, e sarebbe vuoto da un pezzo se non avesse il suo nemico originario, quel mondo capitalista che in ogni suo romanzo distrugge e che tuttavia non può abbandonare».

Ilja Ehrenburg ha suscitato opposizione al «Congresso mondiale» di Vienna. Ci sono stati oratori che con scarsa ricchezza di parole ma con l'efficacia dei fatti gli rimproverarono il suo annientante giudizio sulla America. Ilja Gregoriovic non s'impressione per così poco. Una volta si presenta come delegato sovietico con tema obbligato; un'altra, nella sua ossessione, non bada ai mezzi pur di raggiungere l'effetto. Lo stesso fece anche durante la guerra, quando, propagandista di Stalin, diffondeva per l'etere le sue parole sferzanti o scriveva libri accolti con favore dai soldati, perchè in essi erano scatenati tutti gli istinti della distruzione e facevano intravedere ricco bottino e possesso di donne. Solo poco prima della conquista di Berlino ebbe un segnale di arresto. Le parole di Stalin: «Gli Hitler vengono e vanno, il popolo tedesco resta» non potevano più essere sconfessate. Allora il capo della propaganda del partito, G. Alexandrov, scrisse mettendo in rilievo qualche «falsa e male concepita» enunciazione di Ehrenburg, che costituiva una «specie di fascismo e di odio razziale inconciliabile con lo spirito sovietico». S'era iniziato un nuovo periodo della politica di Stalin. Ilja Ehrenburg, con la sua affermazione che non c'era al mondo niente di più rallegrante dei tedeschi uccisi, e che soltanto i cani e i bimbi ancora non nati potevano considerarsi in Germania senza colpa, l'aveva provocata. La coscienza bolscevica s'era purificata.

Il richiamo non l'ha tuttavia danneggiato. Egli non ha potuto diffondere i suoi romanzi di guerra: «La caduta di Parigi» e «Tempesta» e i suoi libri di viaggi: «Per le strade d'Europa» e «In America» in edizioni ad alta tiratura. Tradotti in varie lingue, lo misero nella nuova casta dei milionari sovietici. Figlio di ricchi genitori ebrei, Ehrenburg, che aveva trascorso metà della sua vita a Parigi, era abituato a un tenor di vita elevato che potè mantenere anche in patria, grazie ai grossi guadagni. Le sue case sono dei musei. L'ateo amatore d'arte non disdegna neppure oggetti di chiesa, pezzi decorativi d'altare. Il senso della bellezza e l'aspirazione a una continua ebrezza però non bastano a nascondere la triste realtà che Ilja Ehrenburg è un uomo senza amore. Non può tollerare la felicità e la deve mortificare e negare; egli è un inquieto senza pace che striscia nel profondo della vita e non conosce la via delle altezze. Sa descrivere scene di tensione che tolgono il respiro, ma è insuperabile soltanto nella descrizione dei sotterranei. Perciò nella «Caduta di Parigi» gli riesce particolarmente felice esclusivamente la descrizione della borghesia in rovina e non, per esempio, l'accordo tra Stalin e Hitler, a cui neppure accenna. Inoltre le luci tremolanti e le oscillazioni spirituali di questa città trovano nello scrittore Ehrenburg un efficace scultore. Il libro sull'America sta letterariamente su di un livello assai più basso. Si tratta di un servizio di «reportage» piuttosto comune.

Tutta l'opera di Ilja Ehrenburg è una critica del momento in cui scrive e perciò non può andare esente dalle contraddizioni a cui gli avvenimenti sono soggetti giorno per giorno, incominciando de quella «Preghiera per la Russia», scritta contro le truppe controrivoluzionarie dell'armata di Wrangel agli elogi sperticati di Tito comparsi nella prima edizione di «Tempesta» nel 1947 e diligentemente corretti o soppressi nelle edizioni successive.

Sebbene Ehrenburg sia stato due volte «Premio Stalin», gli si rimprovera tuttavia di non curare «lo stile puro dell'arte sovietica» e di mancare spesso di autocritica. Oggi egli non può più scrivere romanzi di guerra, e gli riesce sempre più difficile viaggiare, da quando i paesi dell'Occidente hanno incominciato a negargli, uno dopo l'altro, il visto d'entrata. Gli manca così il contatto con il suo nemico originario. E' perciò costretto a scrivere romanzi per esaltare l'opera di ricostruzione nell'Unione Sovietica. Essi s'intitolano: «Senza tregua» o «La nona ondata». In essi compaiono kulaki, speculatori e stranieri; pullulano di «tipi degenerati», a cui lo scrittore dà maggior rilievo che ai comunisti ortodossi, che poi diventano deviazionisti quando gli pone loro in bocca parole come queste pronunciate dallo eroe Ljass: «Noi bolscevichi cambiamo anche la natura. Noi siamo in grado di creare come il Signore Iddio».

Da quando infatti Stalin nei suoi ultimi scritti sui «Problemi del socialismo nell'Unione Sovietica» ha posto un limite a questo pericoloso entusiasmo derivato dal determinismo, affermando che «l'uomo non può violentare le leggi della natura», la proposizione ambiziosa di Ljass è eretica.

Ora lo si adopera ancora soltanto come propagandista contro l'America. Ma quando il suo demone non lo ispirerà più e i suoi romanzi si faranno sempre più insipidi, potrebbe accadere che, nel giudicarlo, si ritorni a quanto di lui scriveva il piccolo «Lexicon sovietico» del 1931, che nel suo decimo volume lo definiva: «tipico rappresentante della decadente estetica borghese» e «uno spostato bohèmien».

Ma la minaccia che oggi gli pesa sul capo è ben peggiore di una sprezzante liquidazione letteraria.

D. D.

DAI PASSATEMPI DOMENICALI AD UNA GRANDIOSA RETE D'AFFARI

La passione per il lavoro casalingo ha creato una nuova industria in America

Appartengono a tutti i ceti sociali i devoti al piccolo artigianato domestico

New York, febbraio

L'americano medio, oltre al lavoro con cui si guadagna la vita, si è sempre dedicato con passione alla così detta «hobby», un interesse speciale per occupazioni manuali che sbriga durante le ore libere. I giorni di riposo sono assai spesso per lui i giorni in cui lavora di più: a vederlo, per esempio, la domenica affaccendato a zappare, inchiodare, riattare la casa, lucidare mobili, fabbricare casette per gli uccelli, spianare il terreno, costruire mobili e perfino aeroplani per proprio divertimento, se ne potrebbe concludere che la sua è una strana maniera di concepire il riposo. Fin dal tempo dei pionieri in cui i primi venuti erano costretti, per necessità, a farsi tutto da sè, a cominciare dalla abitazione, la tendenza a compiere lavori manuali di ogni genere non è venuta mai meno negli americani i quali con molta abilità riescono a rialzare il livello di vita della famiglia provvedendola di oggetti utili e confortevoli.

Prima, la cerchia degli artigiani casalinghi era limitata a coloro che prendevano speciale diletto in certi lavori, ma attualmente il numero di quelli che vi si dedicano con passione ha preso proporzioni imponenti. Sono stati calcolati a undici milioni i fedeli della «hobby» e il loro numero cresce di giorno in giorno. Vi sono compresi gli appartenenti a ogni classe sociale: lavoratori, presidenti di società di vario tipo, attori cinematografici, musicisti, scienziati, avvocati, medici, donne di casa, tutti di un'età variante dalla prima gioventù all'estrema vecchiaia. Essi trovano in queste occupazioni la tranquillità e la pace della mente, che così viene distratta dagli angosciosi problemi della nostra epoca. L'anno scorso gli appassionati dei lavori manuali hanno speso più di due miliardi di dollari per fornirsi degli arnesi necessari al loro lavoro. Per tal modo il soddisfacimento di passioncelle personali si è trasformato in un grande «business».

Facile esecuzione

Lo ha reso possibile una invenzione tipicamente americana che sostituì la forza elettrica a quella muscolare. Applicata agli utensili l'energia elettrica si dimostrò capace di produrre oggetti che avrebbero fatto restare attoniti per la meraviglia i vecchi artigiani che lavoravano a mano. Messo alla portata di neofiti che prima non erano capaci di martellare un chiodo senza schiacciarsi le dita, uno strumento azionato elettricamente ti dà la sorpresa di produrre oggetti perfettamente rifiniti, come tavolini artistici o comode sedie a dondolo, che potrebbero fare bella figura in un negozio di mobili di lusso. Con i piani belli e disegnati, come nell'arte del traforo, un qualsiasi inesperto non ha da scervellarsi sulle proporzioni e la forma: gli basterà tracciare una linea lungo i bordi di un pezzo da tagliare, seguendo un apposito modello di carta.

L'idea di un meccanico

La faccenda ebbe inizio trent'anni fa nella botteguccia di un meccanico di Milwaukee che produceva piccoli apparecchi industriali. Un giorno entrò da lui un inventore che gli mostrò una sega circolare azionata a mano. Il meccanico s'interessò molto allo strumento, provò a disegnarlo e a fabbricarlo mettendolo in commercio come un semplice giocattolo per ragazzi. Lo strumento ebbe un successo grandissimo e, oltre al guadagno, fornì al fabbricante qualche cosa di più prezioso: l'idea di produrre quella sega in grandezza regolare e di applicarvi un motorino elettrico. Pensò che uno strumento simile avrebbe potuto interessare molto gli artigiani casalinghi e lo mise in commercio al prezzo di 25 dollari. Il nuovo prodotto trovò subito numerosi compratori e il suo spaccio fu rapido. Successivamente il meccanico fondò una grande società la quale ebbe il suo maggiore sviluppo durante il periodo della crisi iniziatasi nel 1929. Migliaia di persone che avevano perduto l'impiego si diedero a fabbricare oggetti d'uso domestico col mezzo della sega circolare azionata elettricamente. Il numero degli entusiasti andò aumentando di anno in anno e la vendita dei loro lavori prese proporzioni formidabili specialmente dopo l'ultima guerra. La quantità di oggetti richiesti dal mercato fu tale che i produttori di seghe poterono diminuirne i prezzi e lo smercio salì alle stelle: una società produttrice che incassava 17 milioni di dollari all'anno vide aumentare le vendite a 30 milioni di dollari e un'altra ditta che offrì la sega a venti dollari, ne vendette in cinque anni più di un milione. Un emporio che è stato sempre la mecca degli artigiani casalinghi ha visto aumentare la vendita degli strumenti mossi elettricamente a quaranta volte più dell'anteguerra. Occorre far notare che le vendite hanno preso proporzioni astronomiche a causa dell'alto costo della mano d'opera. Uno strumento elettrico che aiuta ad eseguire tutti i miglioramenti necessari a una casa e venduto ad un costo molto più basso della spesa occorrente per ingaggiare un carpentiere o un meccanico, sembra un dono inviato dal cielo.

Il lavoro casalingo incontra un favore sempre maggiore perchè i suoi fedeli hanno scoperto che questa «hobby» può riempire la vita di un uomo. La spesa che deve sopportare chi vuole soddisfarla dipende sia dalle sue entrate sia dai progetti che si propone di condurre a fine. Alcuni possono andare avanti con due o tre meccanismi che costano in tutto meno di cento dollari, altri sentono il bisogno d'investirne migliaia. Un autista di San Francisco ha un'officina fornita di strumenti del valore di 4 mila dollari e la direzione di una grande società industriale ha nei suoi uffici in New York meccanismi del valore di 5 mila dollari.

Gli strumenti mossi a forza elettrica si vendono a un prezzo abbordabile. Una sega circolare adatta per lavori in legno costa solo 13 dollari ed una macchina veramente mirabile che taglia, lucida e smeriglia gioielli con metodi una volta usati solo da abili lapidari si può acquistare con soli 3 dollari. Esiste una combinazione di congegni che, allo stesso tempo, sega, dà la forma, perfora e passa a pulitura lavori artistici in legno e che può essere utilizzata anche come stampatrice. Di fronte a questa varietà di macchine che hanno la proprietà di trasformarsi l'una in un'altra non è meraviglia se chi entra per la prima volta in un negozio di oggetti meccanici resti come preso da vertigine. Ma un impiegato addetto alla dimostrazione dei congegni vi metterà subito a vostro aggio.

Uno dei più grossi produttori di gomma da masticare ha la più complessa officina domestica di tutti gli Stati Uniti: la sua enorme collezione di strumenti occupa tutto un piano. Milioni di altre botteghe domestiche si sono dovute adattare negli scantinati o nelle autorimesse. D'altra parte c'è un impiegato di New York che tiene la sua «bottega» in una cassetta collocata sotto il letto. Il problema dello spazio diventa sempre più semplice quanto più gli strumenti si perfezionano: certi meccanismi sono vere officine meccaniche tascabili. Ce n'è uno che può essere portato nella tasca della giacca ed è capace di segare, trapanare, pulire oggetti di legno, di plastica e di metalli leggeri. Gli entusiasti vi diranno che strumenti come questi, oltre alla virtù di essere facilmente portabili, fanno tanto poco rumore da non disturbare le trasmissioni della radio e della televisione.

Per moltissimi l'artigianato manuale è fonte di notevoli guadagni giacchè il pubblico è sempre alla ricerca di oggetti nuovi fabbricati a mano. Un tale in Florida, il cui unico equipaggiamento meccanico consiste di una sega a nastro di seconda mano, cominciò col fabbricare oggetti di bambù e adesso produce braccialetti, orecchini, fermagli, saliere e una quantità di altre cose originali. Con un pezzo di bambù che costa quindici soldi fabbrica una canna da pescare che vende al prezzo di 50 dollari. Un violinista da concerto che aveva la sua bottega in un armadio si mise a fabbricare mobili: gli affari gli sono andati così bene che ha messo da parte il violino rinunziando ai concerti. Un altro che cominciò a lavorare per divertimento oggetti metallici nello scantinato della sua casa ha visto i suoi affari prosperare al punto da avere 95 macchine e 125 impiegati.

AMERIGO RUGGIERO

Una Nazione di pionieri

Un'ondata antisemitica sta infuriando oltre il «sipario di ferro»: Dal processo di Praga alla clamorosa incriminazione dei nove medici di Mosca, dalle epurazioni in Romania a quelle nella Germania orientale: la maggior parte dei condannati e degli arrestati sono ebrei è più volte è corsa insistentemente l'accusa di «sionismo».

Mentre gli avvenimenti della Russia e dei paesi satelliti sembrano richiamarsi al medesimo spirito di intolleranza e di vendetta che guidò la tragica persecuzione hitleriana, abbiamo pensato che fosse interessante per i nostri lettori conoscere la vita e le realizzazioni del giovane Stato di Israele, la cui indipendenza fu proclamata meno di cinque anni fa, il 14 maggio 1948, e che ha accolto in questo breve periodo circa 800 mila immigrati provenienti da tutte le parti del mondo. Pubblicheremo prossimamente una serie di corrispondenze dall'Israele, di Tibor Mende, di cui ci siamo assicurati l'esclusiva per i nostri lettori.

«FUOCO FRANCESE» E' IL NOME DI QUESTO MODELLO DI CHRISTIAN DIOR, NELLA COLLEZIONE CREATA PER LE SUE CLIENTI AMERICANE. L'ABITO E' IN LANA PETTINATA COLOR GRIGIO. IL SOPRABITO E' DELLO STESSO TESSUTO ED E' INTERNAMENTE FODERATO IN SHANTUNG DI SETA A STRISCIE GRIGIE E BIANCHE

Uno spietato atto d'accusa

Un film neo-realista, audace, crudo, sconcertante sui quartieri alti: un film che farà scalpore negli ambienti sci-sci, degli snobs, delle donne di lusso: LE INFEDELI. *E' interpretato da cinque attrici bellissime:* Gina Lollobrigida, May Britt, Anna Maria Ferrero, Irene Papas, Marina Vlady, *prodotto dalla Excelsa - Ponti De Laurentiis - e distribuito dalla Minerva. Nella foto:* May Britt e Pierre Cressoy.

LA RASSEGNA DEI LIBRI

SI PERDONO NELLA NOTTE DEI TEMPI le origini della canzone napoletana

NEGLI anni prosperi e saturi di benessere che precedettero la prima guerra mondiale, una singolare iniziativa ebbe attuazione in Germania, e precisamente a Lipsia, ad opera di una casa musicale all'uopo costituita, la «Polyphon». La importanza commerciale, le infinite possibilità della canzone napoletana non erano sfuggite agli intraprendenti organizzatori germanici: eccoli dunque procedere su vasta scala all'industrializzazione, al sistematico e ben disciplinato sfruttamento, alla standardizzazione di tale forma musicale, che godeva anche allora di un favore vastissimo presso i popoli nordici.

I dirigenti della «Polyphon» scesero a Napoli, studiarono con diligenza la situazione locale, e provvidero a reclutare, con tanto di contratto e di clausole giuridicamente soppesate, i più accreditati autori di canzoni napoletane. Poeti e musici partenopei, sotto il vincolo del monopolio a favore della casa lipsiense, si videro così remunerati con eccellenti stipendi mensili, ed obbligati a fornire alla «Polyphon» un determinato numero di canzoni, complete di parole e di musica. Inutile dire che una siffatta iniziativa venne accolta con grande giubilo fra gli artefici della canzone napoletana, i quali non di rado vedevano remunerate le proprie, e spesso geniali fatiche, con poche decine di lire.

Breve euforia

L'avvenimento fu celebrato con un sontuoso banchetto in uno dei principali alberghi della città, con l'ufficiale intervento del sindaco, marchese Rossi del Barbazzale, e con gran copia di brindisi, a solennizzare il felice connubio fra l'estemporaneo talento dei poeti e dei musici partenopei, e la scientifica, perfetta organizzazione della moderna industria editoriale germanica. Ma fu breve euforia: indipendenti e ribelli per antonomasia, insofferenti di impegni a scadenza fissa, inclini alle rivalità personali e alla maldicenza, volubili e scanzonati, poeti e musici non tardarono a sentirsi a disagio, oppressi, avviliti, perseguitati dalle clausole di un pur vantaggioso e ben remunerativo contratto.

Scrivere ogni mese un numero determinato di canzoni, non poterle pubblicare sui giornali locali, non poter assaporare la gioia del successo immediato e locale, dover inoltrare le canzoni immediatamente a Lipsia: ecco un complesso di vincoli troppo greve, di fronte al quale si scolorivano anche i vistosi assegni stilati in marchi, che la «Polyphon» spediva a Napoli con assoluta regolarità. Cominciarono le defezioni, e di lì a pochi mesi ecco la situazione precipitare per lo scoppio della guerra del '14: l'Italia è neutrale, ma le imprese dei garibaldini volontari delle Argonne accendono l'estro degli interventisti, e la musa popolare partenopea riecheggia, con immediata risonanza, quei sentimenti. Libero Bovio e Rodolfo Falvo, incuranti del contratto che li lega alla casa tedesca, scrivono una «canzone garibaldina» che miete immediati successi, procurando ai suoi autori il licenziamento in tronco da parte della Casa editrice.

Finisce così la produzione napoletana disciplinata dall'organizzazione germanica; ma segna anche, quel curioso e ormai dimenticato episodio, il declino definitivo della schietta, autentica, geniale canzone napoletana, espressione spontanea e immediata di una vena musicale e poetica inconfondibile. Non mancano ai giorni nostri numerose nuove canzoni napoletane: ma scritte, ahimè, su di una falsariga commerciale, aderenti ad un vieto «cliché», e inquinate da contaminazioni con i generi esotici in voga; obbedienti a equilibristici compromessi con il jazz, mescolate a ritmi di rumbe, di sambe, di «boogie-woogies»; e, per quanto riguarda il testo cosiddetto poetico, conteste di versi meschini sull'andazzo delle canzonette di rivista e di avanspettacolo di quart'ordine.

La canzone napoletana, secolare espressione di originalità, versa in misere condizioni, non è più che un'ombra stinta e adulterata della canzone di un tempo. Risorgerà la vecchia canzone partenopea? Torneranno i musici e i poeti sulla direttrice della vecchia e illustre tradizione? E' quanto si auspica, a conclusione di una sua recente, agile e sostanziosa monografia, uno studioso napoletano, Piero Elia, dopo aver ripercorso con accorato sguardo la strada declinante della canzone: un declino che l'accennato episodio del 1914 ha sancito, e che le attuali condizioni drasticamente riconfermano, ma che già da tempo era in atto se — per citare un solo esempio — sin dal 1884 Carlo Del Balzo lamentava che «la canzone napoletana è morta, e la ha sostituita un'altra canzone, che s'è messa in maschera, perchè non è popolare, e vuol passare per popolare».

Un canto antichissimo

Interessante e piacevole è seguire la trattazione dell'Elia («La canzone napoletana», Roma, 1952) non solo nella colorita rievocazione dei tempi aurei della canzone, negli anni contrassegnati dai nomi di Tosti e di Di Giacomo e di Denza, ma ancora e soprattutto nella dotta ed esauriente documentazione che l'autore ha raccolto sulle origini della canzone, risalendo addietro nel corso del tempo, sino all'epoca di Federico II, quando le lavandaie intonavano un canto ancor oggi in voga: «Jesce sole, jesce sole, nun te fa chiù suspirà...». (Il quale canto, ci permettiamo di aggiungere, non è a sua volta se non una versione d'uno dei primissimi documenti della poesia popolare greca: «Exo èlie, exo èlie...»).

E ancora l'immagine di Manfredi che, secondo le cronache di Matteo Spinelli da Giovinazzo, esce la notte per Barletta «cantando strambuotti e canzune»; e il lamento della regina Isabella, studiato e chiosato da Benedetto Croce; e le «Villanelle» dei polifonisti del Cinquecento; e la celebrata «Michelemmà» di Salvator Rosa, che compendia il grido dei napoletani contro le scorrerie dei saraceni, rapitori impenitenti di belle fanciulle. Non mancano le curiose sorprese, scorrendo la documentazione dell'Elia: quanti si sdegnarono, e a ragione, per le scipite parole di una canzonetta in voga una ventina d'anni or sono apprenderanno, ad esempio, che quelle parole derivano da una canzone anonima del Cinquecento, ove beffardamente si saluta la morte di Fabrizio Maramaldo. E qui le parole hanno davvero un significato: «Marramau, pechè si muorto? Pane e vin non te mancava — La 'nzalata l'avive nell'uorto...».

GUIDO PIAMONTE

Muore carbonizzato per salvare il peculio

Genova, 2

Una morte atroce ha fatto ieri mattina il pensionato Alberto Balestrino, di 64 anni, che viveva solo al piano rialzato di una casupola rustica alla periferia della città.

Verso le 6 di ieri, secondo quanto ha potuto stabilire un'inchiesta condotta sul posto dai carabinieri, il fuoco si appiccava nel locale abitato dal vecchio, forse per la caduta di una candela che egli la sera prima aveva lasciato inavvertitamente accesa. Il pensionato cercava di sfuggire alle fiamme, ma si attardava nella camera per trarre dal materasso una somma in denaro ivi nascosta — circa 500 mila lire — che costituiva probabilmente tutto il suo peculio. Purtroppo l'indugio doveva essergli fatale: infatti egli non riusciva più a raggiungere la porta ed è stato trovato semicarbonizzato sulla soglia stringendo fra le mani alcuni biglietti da 10 mila lire pressochè distrutti.

LA LIBERTA
SETTIMANALE DI ATTUALITA POLITICA ED ECONOMICA
DIRETTO DA ALBERTO GIOVANNINI DEPUTATO AL PARLAMENTO

UN SECOLO DI ZOOFILIA A TRIESTE

UNA «CASA DEGLI ANIMALI» sorgerà nei pressi di Cattinara

Si tratta di una clinica-pensione che l'E.N.P.A. fa costruire sull'esempio di altri paesi civili - Un primato della nostra città

I grandi italiani di ogni tempo, da Leonardo da Vinci a Garibaldi, da San Francesco a Pirandello, si sono sempre schierati contro l'istinto sanguinario dell'uomo in difesa dell'animale, questo servizievole ed ornamentale prodotto della natura. La Italia, paese fertile di bontà, ha coltivato seppure irrazionalmente, in ogni epoca della sua storia, l'amore verso gli animali, e in tutte le sue regioni e città vi sono Società zoofile che da lunghi anni praticano l'oscura ma nobile opera di elevazione morale, nell'intento di portare ad una forma più progredita e civile il trattamento dell'uomo verso gli esseri indifesi.

Come nelle altre città d'Italia, anche a Trieste esiste una Sezione dell'Ente nazionale protezione animali, ed anzi fra le consorelle italiane Trieste vanta un primato nella zoofilia. Infatti, con una precedenza di venti anni su Torino, il 7 novembre 1852 veniva fondata nella nostra città la Società triestina contro il maltrattamento degli animali. Le gravi ingiustizie sociali di allora, e che in parte ancor oggi affliggono il mondo, non consentivano di prendere disinvoltamente una iniziativa siffatta, poichè si attribuiva alla stessa caratteri morbosi che in verità non aveva; tuttavia i fondatori della zoofila triestina, Edoardo Pelepich e Adalberto Tirghen, pubblicaro il loro proclama.

Le ironie che si fecero a tale proposito furono molte, e malgrado la stampa non salutasse con eccessivo calore il sorgere della nuova Società, essi ottennero un largo consenso e raccolsero un numero imprevisto di soci: circa 600 subito dopo la esposizione del manifesto ed in seguito oltre un migliaio. Giova sottolineare che la Trieste di allora contava poco più di centomila abitanti e un numero così alto di aderenti costituiva un successo clamoroso. A sostegno del neocostituito sodalizio, vennero nobili patronesse ed illustri personalità del tempo: la Regina Vittoria d'Inghilterra, il Duca di Beaufort, il grande storico Cesare Cantù, alti prelati e notabili locali e di ogni parte del mondo.

La Società triestina contro il maltrattamento degli animali iniziò immediatamente una intensa propaganda in difesa del «dolore che non ha parola», organizzò gruppi di cittadini con l'incarico di segnalare alla giustizia i torturatori di animali, penetrò nelle scuole con manifesti divulgativi dell'idea zoofila. Già nel 1855 si fece editrice di un periodico intitolato «Pubblicazioni della Società triestina contro il maltrattamento degli animali», un elegante opuscolo di circa un centinaio di pagine, contenente racconti, graziose illustrazioni ed il resoconto dell'attività sociale. Della pubblicazione si stampavano oltre 10 mila copie che venivano in gran parte distribuite gratuitamente nelle scuole di Trieste e del circondario.

In questi opuscoli di propaganda zoofila si trovano delle esortazioni e degli aneddoti che oggi, a distanza di un secolo, sono ancora di attualità. Anche allora si invocavano misure repressive dove buonsenso e una normale gentilezza d'animo avrebbero dovuto indurre automaticamente ad un comportamento civile, ma gli episodi segnalati denotavano un inaridimento morale ed una folle ingegnosità tesa a scoprire nuove crudeltà da sperimentare sugli animali per rallegrare le ore di ozio. Spennare uccelli vivi, percuotere brutalmente un animale da tiro che non riesce a spostare un carico eccessivo, amputare le zampe ai gatti, gettarli nella calce viva, aspergerli di acidi, legare oggetti pesanti alla coda dei cani, accecare uccelli, ecc., questi i reclami che giungevano giornalmente agli uffici della Società e che ancor oggi impegnano gran parte dell'attività della benemerita istituzione.

Accade infatti di vedere che tuttora il contegno dei bambini verso gli animali è di una violenza e di una ferocia tale che dovrebbero essere interpretate come malvagità se non fossero invece effetto di inconsapevolezza e di impulsività. Va notato altresì che la malvagità verso gli animali è considerata con indifferenza da coloro che pure dovrebbero impedirla e punirla. Talchè è evidente che qualunque legge repressiva non può raggiungere in questa materia che risultati limitati, soprattutto nelle campagne, dove la vigilanza è quasi impossibile e degli animali si fa più frequente uso. Più che la repressione rigorosa ma giusta vale l'educazione: è necessario estirpare dal cuore dei giovani l'insano istinto per non dover più tardi colpire gli adulti.

Dalla costituzione della Società triestina contro il maltrattamento degli animali sono trascorsi esattamente cento anni e in questo tempo il sodalizio ha subito numerose trasformazioni, tra cui il nome, che è attualmente Ente nazionale protezione animali, Sezione di Trieste, e il funzionamento ora più moderno, spedito ed efficiente, anche perchè sorretto da una adeguata legislazione zoofila. Ha invece mantenute le finalità di allora, che anche oggi consistono nel porre un argine al dilagare della crudeltà e nel dare una più ragionevole compostezza alla zoofilia. La Sezione triestina dell'ENPA ha la sede in via Roma 20, in una angusta stanzetta, insufficiente a contenere il personale addetto alle varie attività dell'Ente. Commissario è il dott. Teodoro Robba, noto veterinario, il quale è coadiuvato nel suo compito da validi collaboratori, tutti volontari, provenienti da ogni ceto sociale, uniti nell'intento di alleviare le sofferenze delle bestie e di contribuire in tal modo a dare alla città quel decoro che anche da una sana zoofilia può promanare.

Fra i settori di attività dell'ENPA, quello della Polizia zoofila è uno fra i più importanti: dal marzo scorso ad oggi si sono avuti quasi 200 interventi, alcuni dei quali sono stati passati alla Pretura. Gli agenti zoofili, volontari, sono parificati nell'esercizio delle loro funzioni agli agenti della Polizia Civile ed in più rivestono anche la qualifica di agenti di polizia giudiziaria. La polizia zoofila è una vera e propria polizia criminale regolarmente riconosciuta ed autorizzata dallo Stato, e gli agenti sono in possesso della speciale tessera di riconoscimento rilasciata dal Direttore degli Interni del Governo Militare Alleato, e intervengono contro tutti coloro che, maltrattando o uccidendo animali, si rendono colpevoli di infrazione agli articoli 638 e 727 del Codice Penale. Con l'ordine N. 536 del 5 febbraio 1952 il Comando della Polizia Civile ha disposto che tutti gli organi di polizia assistano l'ENPA e la polizia zoofila nell'opera di repressione e a tale scopo un alto funzionario della Polizia Civile ha avuto l'incarico di Ufficiale di Collegamento con l'Ente nazionale protezione animali.

L'assistenza veterinaria è una altra delle principali attività dell'Ente e viene praticata nello ambulatorio di via Cologna. Vi è poi il recupero di animali ed il loro collocamento presso privati, in attesa del quale, la sistemazione ha luogo nel canile provvisorio di Chiarbola, dove sono attualmente ospiti una quarantina di cani, tra cui molti esemplari di razza. L'ENPA ha pure un ufficio propaganda che esplica la sua attività preferibilmente nelle scuole ed organizza manifestazioni varie allo scopo di richiamare l'attenzione del pubblico sulle finalità dell'Ente. E' in preparazione un ciclo di proiezioni di documentari di carattere zoofilo, in collaborazione con la Sala di Lettura Alleata e con il Centro Didattico Cinematografico, per gli alunni delle scuole di ogni ordine e grado, ed è in fase di attuazione un concorso fra i dilettanti delle Tre Venezie per una fotografia artistica di animali.

Anche Trieste, dopo le maggiori città italiane, avrà quanto prima un impianto che in altri paesi è già da lungo tempo in funzione: è infatti in corso di costruzione la «Casa degli animali», una specie di clinica-pensione che l'Ente ha deciso di erigere nei pressi di Cattinara. Tale iniziativa consentirà di sbarazzare le strade tuttora infestate di numerosi randagi, di accogliere, verso modico compenso, tutte quelle bestie che non possono essere lasciate sole in casa in assenza dei padroni e di dare agli animali adeguata assistenza sanitaria. «La Casa degli animali», situata in posizione eccentrica per non recare disturbo ad alcuno, ma facilmente raggiungibile con l'autobus, comprenderà un ambulatorio veterinario, una sala operatoria, una sala di disinfestazione, una scuola di addestramento di cani per ciechi e numerosi «box» interni ed esterni muniti dei requisiti essenziali di comodità e d'igiene.

L'opera meritoria della Sezione di Trieste dell'ENPA continuerà così più proficua che mai; ma a tale scopo abbisogna della solerte collaborazione di tutta la cittadinanza sia per appoggiare finanziariamente le sue iniziative, sia per la segnalazione degli episodi di malvagità che generalmente non si svolgono mai in mezzo al tumultuoso traffico cittadino ma nelle vie secondarie e nella periferia. Se l'adesione dei cittadini non verrà a mancare e la solidarietà della Sede centrale di Roma continuerà tangibile e fraterna, la «Casa degli animali» potrà essere sollecitamente completata, e Trieste manterrà il privilegio di essere considerata anche in questo campo una delle città più civili.

Esami all'Università

Il Tribunato dell'Università degli studi comunica che il Senato accademico, accogliendo la richiesta dell'organismo rappresentativo, ha stabilito di concedere, limitatamente al corrente anno accademico, agli studenti fuori corso reduci e assimilati, immatricolati anteriormente all'anno 1946-47, di poter sostenere esami di profitto, oltre che nei normali appelli, anche in sedute speciali, che i signori professori ufficiali concorderanno con detti studenti. Tali sedute potranno essere richieste dopo che sarà ultimato l'appello straordinario di febbraio. Le modalità relative all'ammissione a tali sedute di esame saranno rese note con avviso della segreteria.

Veglione tricolore a Monfalcone. Sabato 7 corrente avrà luogo a Monfalcone il tradizionale «Veglionissimo tricolore», organizzato dalle associazioni patriottiche monfalconesi. Da Trieste partirà un'autocorriera. Per prenotazioni rivolgersi al C.L.N. dell'Istria (piazza S. Caterina 1, p. III).

Patriottica cerimonia a bordo della «Bertani»

Oggi alle ore 11.30, all'arsenale del Lloyd Triestino, il Vice Sindaco di Milano, avv. Sala, a nome della città lombarda, offrirà alla motonave «Bertani», della Cooperativa «Garibaldi» di Genova, la statua di bronzo raffigurante il gruppo che si coperse di gloria nelle «Cinque Giornate», e del quale la nave porta il nome. Il Comune di Milano, quello di Trieste nella persona del suo Sindaco Bartoli e la Cooperativa armatrice, hanno colto l'occasione dello scalo della nave nel nostro porto affinchè la cerimonia avvenisse a Trieste, dato il significato altamente patriottico che il dono riveste.

Posti di istitutori nei collegi dell'Opera assistenza profughi

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliano-dalmati indice un concorso per l'assunzione di personale maschile e femminile, da impiegare quali istitutori nei collegi e preventori dipendenti. I concorrenti dovranno presentare domanda in carta semplice all'Opera profughi giuliani e dalmati (Roma, via Caroncini 19) entro il 15 corr., specificando gli eventuali analoghi servizi prestati e altre referenze. Informazioni al C.L.N. dell'Istria (piazza S. Caterina 1).

COSA CHIEDONO gli invalidi di guerra

La situazione attuale e il progetto per la rivalutazione delle pensioni

Nelle giornate del 18 e 25 gennaio si sono svolte in tutta Italia le manifestazioni dei pensionati di guerra. I lunghi cortei, con in testa le vedove dei Caduti, hanno avuto dovunque la commossa e affettuosa solidarietà di tutti i cittadini; e hanno posto l'intero paese di fronte alle sacrosante richieste, che si compendiano nel progetto di rivalutazione delle pensioni di guerra.

La situazione degli invalidi e delle vedove dei Caduti si presenta purtroppo di una gravità estrema, anche volendo sottacere le circa 250 mila pratiche per pensione che ancora giaciono inevase presso gli uffici ministeriali. Guardando le cifre, la situazione apparirà più chiara, e più urgente risulterà la necessità di porvi rimedio.

Infatti la prima categoria con invalidità del 100% (da non confondersi con i grandi invalidi) percepisce per il gruppo soldato-maresciallo L. 25.201 mensili;

II	cat. invalid.	80%	L.	11.222
III	»	75%	»	8.004
IV	»	70%	»	5.425
V	»	60%	»	3.641
VI	»	50%	»	2.856
VII	»	40%	»	2.116
VIII	»	30%	»	1.489

Una vedova di Caduto L. 4.937 e L. 3.000 in più per ogni orfano a carico; il genitore di un soldato Caduto riceve L. 2.290 mensili.

Ora non sarà inutile fare una comparazione con le cifre globali che il Tesoro assegnava nel bilancio dello Stato, subito dopo l'altra guerra, per le sovvenzioni agli invalidi. Negli anni immediatamente successivi al conflitto '15-'18, il totale dell'onere delle pensioni di guerra gravava sul bilancio dello Stato per il 30% circa; negli anni seguenti andò riducendosi, sia per il decesso di molti pensionati, sia per la riduzione delle categorie di invalidità da 10 a 8. Nel 1938 l'onere si riduceva al 5 per cento del bilancio totale, per un numero di pensioni di circa 500 mila unità. Oggi, con più di un milione di pensioni di guerra riconosciute, a tacere delle 250 mila da evadere, l'onere per il bilancio dello Stato risulta pari al 4.5%.

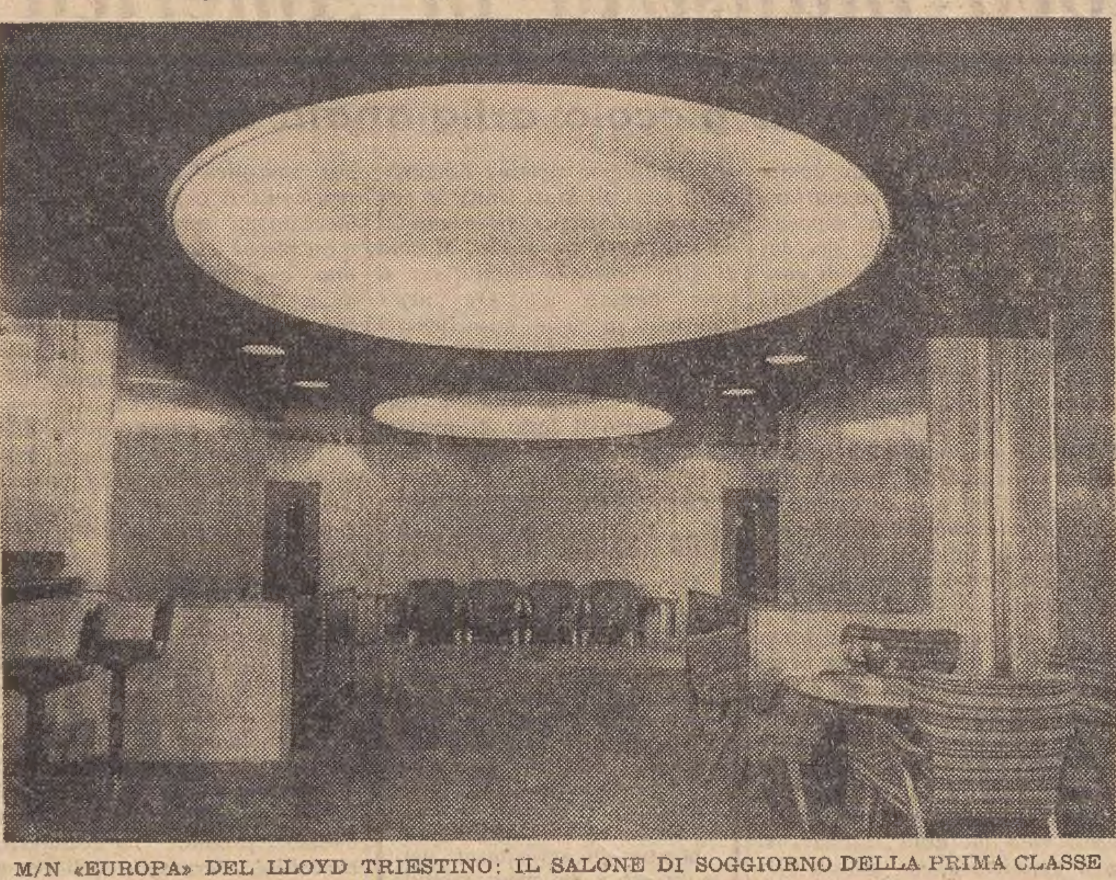
L'attuale progetto di rivalutazione, che doveva, secondo l'impegno del Senato, essere approvato già nell'agosto del 1950, prevede le seguenti pensioni mensili:

I	cat. invalid.	100%	L.	35.000
II	»	80%	»	22.000
III	»	75%	»	20.500
IV	»	70%	»	18.500
V	»	60%	»	15.000
VI	»	50%	»	11.500
VII	»	40%	»	8.000
VIII	»	30%	»	4.500

Per quanto riguarda le pensioni di Tabella D, è prevista una diminuzione del 10%, eliminando le attuali sperequazioni per le quali la differenza fra il trattamento dei pensionati di Tabella C e quello dei pensionati di Tabella D varia fra categoria e categoria, fra grado e grado; detta diminuzione incide solo sulla pensione base. Per quanto riguarda le vedove dei Caduti, vengono chieste L. 17.500 (50% della pensione indiretta di prima categoria); per le pensioni dei genitori si propone che essa sia ragguagliata al 50% della pensione proposta per le vedove e orfani, e cioè L. 8.750 mensili.

Quasi al completo l'«Europa» nel suo terzo viaggio per l'Africa

Anche il pubblico inglese preferisce i servizi lloydiani



M/N «EUROPA» DEL LLOYD TRIESTINO: IL SALONE DI SOGGIORNO DELLA PRIMA CLASSE

Nel pomeriggio di ieri, in occasione della partenza per il suo terzo viaggio, ha avuto luogo sull'«Europa», ancorata alla Stazione Marittima, un elegante ricevimento offerto dalla presidenza del Lloyd Triestino ai rappresentanti politici ed economici della città. Gli onori di casa, con la consueta signorilità sono stati fatti dall'ammiraglio de Courten, presidente della Società, dal direttore generale comm. Zuccoli, dal comm. Gerolami, dal dott. Paolo Bertoli, dal comandante dell'«Europa» cap. Liberi e dallo Stato Maggiore dell'unità. Hanno partecipato al ricevimento, fra gli altri, il prof. Diego de Castro, consigliere politico italiano presso il GMA, S. E. Vitelli, capo degli Affari civili della Zona, il dott. Sartori, capo del Direttorato dell'Economia e Finanza, il dott. D'Avanzo, capo del Dipartimento Finanza, il Sindaco ing. Bartoli con il prosindaco ing. Visintin, Mons. Gligo in rappresentanza di S. E. il Vescovo, l'avv. Manzutto in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Procuratore generale dott. Consalvo, il cap. Antonio N. Cosulich, presidente della Camera di Commercio, con il segretario generale dott. Addobbati, il prof. Romano, segretario provinciale della D. C., il prof. Roletto, presidente del Cenacolo Triestino, l'ing. Iuris direttore dell'«Adriatica», il dott. Gunalachi, presidente della Camera di Commercio Ellenica, il dott. Doria, presidente dell'Associazione Industriali, il dott. Laghi direttore dell'Ente Turismo, il barone Gianio Parisi, il dott. Bartolucci, direttore della Banca d'Italia, il cap. Klodich, direttore della Capitaneria di Porto, Alberto Cosulich, direttore dei CRDA, nonchè molti armatori, spedizionieri e uomini di affari della città. Si notavano inoltre Mr. Noakes, direttore del Porto, il conte Pace, capo dell'Ufficio per il Commercio estero austriaco di Trieste, Mr. Dunham, direttore del P.I.O., Mr. Voorhis, direttore per gli affari legali, il consulente politico americano Mr. Higgs, il dott. Baumgärtner, direttore della sede di Vienna della Società Parisi, il dott. Dominici, direttore della sede di Milano della stessa società e molte altre personalità estere della finanza e del commercio.

La motonave «Europa» ha levato le ancore durante la notte diretta verso il Sud Africa. La bellissima unità effettuerà buona parte del completamento del carico fra Venezia e Brindisi, imbarcando pure un rilevante numero di passeggeri. E' da rilevare, per inciso, che fra i passeggeri figurano parecchi cittadini inglesi e belgi, i quali preferiscono questo rapido ed eccellente servizio lloydiano alle navi battenti bandiera britannica. Tale fatto è molto significativo, giacchè dimostra, all'evidenza, la perfetta razionalità e organizzazione dei servizi di bordo, che spiccano altresì per la moderna concezione dei «comforts», per la brillante e ineguagliabile cucina e l'inappuntabile signorilità del trattamento. A Venezia prenderanno imbarco, oltre a un folto gruppo di coloni germanici e svizzeri, anche S. E. Enrico Martino, Governatore della Somalia, con la sua famiglia.

Al posto del cappotto trova uno straccio

Un brutto tiro hanno giocato l'altra sera ignoti mariuoli a Vittoria Maraston in Lelli, di 55 anni, abitante in via Crispi 3. Verso le 23, sentendosi la gola arsa, la donna entrava nella trattoria all'angolo di via della Guardia con via dell'Industria, e appeso il cappotto a un attaccapanni, prendeva posto a un tavolo e ordinava un bicchiere di birra. Centellinando la bevanda, la donna non ha badato al cappotto e, al momento di uscire ha creduto lì per lì di essere vittima di un abbaglio: al posto del suo mantello seminuovo era appeso una specie di cencio, che soltanto con molto ottimismo poteva essere preso per un indumento. La donna ha guardato da tutte le parti, ha rigirato costernata lo straccio, convincendosi infine che un ignoto, dopo averle rubato il mantello, l'aveva rimpiazzato con quello straccio. All'1.30, viste ormai inutili le ricerche, la Lelli si è presentata in Polizia ed ha denunciato il furto che le ha causato un danno di 16 mila lire.

Mentre Benito Antonicelli, di 18 anni, abitante in via dei Mirti 5, era impegnato con rumbe e slowfox, ignoti lo derubavano della Vespa. Il furto è avvenuto domenica sera, quando, intorno alle 21, l'Antonicelli depositava il suo scooter, targato TS 10394, nell'atrio di via San Francesco 4, raggiungendo quindi i piani superiori dove funziona una sala da ballo. Le danze hanno tenuto impegnato il giovanotto sino alle 23, ora in cui egli è disceso, ed ha trovato lo atrio deserto. Dapprima l'Antonicelli ha pensato ad uno scherzo di amici, ma dopo un'ora di ricerche ha finito col convincersi che si trattava d'un furto, e si è rivolto alla Polizia, dove ha precisato di avere subito un danno di 170 mila lire, non coperte d'assicurazione.

Domenica sera, intorno alle 22, Egidio Bordon, di 41 anni, abitante in via Vidali 9, entrava in un bar di via Carducci, dove, leggiucchiando un giornale, s'attardava sino alla mezzanotte. Al momento di uscire, il Bordon ha chiamato il cameriere per pagare le consumazioni, ha ha avuto un bel cercare il portafogli, ch'era certo di avere deposto nella tasca posteriore dei calzoni. Un abilissimo borsaiolo gliel'aveva involato, e assieme al portafogli, il Bordon ci ha rimesso i documenti e 24 mila lire.

Nello scaricare dei bidoni di latte da un autocarro, il bracciante Andrea Roiaz, di 61 anni, abitante in via Ginnastica 18, è stato urtato alla mano sinistra da uno dei bidoni stessi, che gli ha prodotto una ferita lacero-contusa all'arto.

Volo troncato

Sul piroscafo americano «Alice Brown», ormeggiato alla banchina del silos al porto Duca D'Aosta, alcuni operai, tra i quali il bracciante Nino Miglievich, di 23 anni, abitante in via Farneto 35, erano intenti ieri pomeriggio a scaricare un quantitativo di grano. Verso le 13.30 il Miglievich, che si trovava su un boccaporto, ha voluto raggiungere la coperta e, per abbreviare il percorso, ha spiccato un salto. Ma egli non ha tenuto conto di alcuni grossi ganci fissati sul boccaporto e utilizzati per trasporti di macchinari, e spiccando il salto, è incespicato in uno dei ganci ed è caduto pesantemente in coperta. I suoi colleghi l'hanno subito soccorso e portato nell'infermeria dove, poco dopo, lo ha raccolto la CRI. Trasportato all'spedale con un'autolettiga, il Miglievich, che ha riportato la sospetta frattura del piede destro, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Per conto di una ditta privata, il tipografo Francesco Frank, di 22 anni, abitante in via delle Campanelle 37, stava lavorando, verso le 16, presso il colorificio Zonca, in via Vergerio, dove si sta costruendo un edificio. Il Frank, che si trovava sotto la costruzione, è stato all'improvviso investito da un secchio di malta, sganciatosi dal verricello che lo stava trasportando ai piani superiori. Mentre l'impasto schizzava sulle spalle del malcapitato, il recipiente l'urtava, fortunatamente di striscio, al parietale destro, producendogli una ferita lacero-contusa. E' stata chiamata la CRI, e il Frank, adagiato nell'autolettiga, ha raggiunto l'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove il medico di turno, dott. Osti, gli ha prodigato le cure del caso.

Alla CRI sono inoltre ricorsi: l'autista Giuseppe Mez, di 27 anni, abitante a Roiano Verniellis 529, al quale è stata medicata una ferita alla mano destra (chiudendo la sponda d'un autocarro in sosta presso la Radio Americana, in via Piccardi, egli aveva urtato contro un gancio della macchina); l'operaio Rudolf Klinger, di 42 anni, abitante in via Bonomea 4, per una congiuntivite all'occhio sinistro (smantellando del bitume secco con uno scalpello, il Klinger era stato colpito all'occhio da un frammento).

Un dito sfracellato

Il trapanatore Michele Fait, di 35 anni, da Darsella di Muggia 303, era intento, verso le 14.30, a trasportare con l'aiuto di tre colleghi una pesante lamiera di ferro attraverso l'officina ponti del Cantiere San Marco. Il metallo è stato successivamente deposto su una rotaia scorrevole, ma nell'abbassarlo il Fait è rimasto con la mano destra sotto la pesante lamiera, che gli ha prodotto lo sfracellamento dell'ultima falange del dito medio.

BORSE E MERCATI

TRIESTE

Azioni: Finmare 479, Viscosa 1550, Montecatini 1308, Beni stabili 9650, Immobiliare 540, Pirelli 1455, Bastogi 2065, Generali 14000, Assicuratrice 4100, Ras 6425, Gerolimich 5300, Istria-Trieste 810, Lussino 8400, Martinolich 4500, Premuda 8400, Tripcovich 11050, Terni 275, Ilva 362, Cantieri 87.50. **Fondi pubblici:** 3½% 66.60, Rendita 5% 95.35, Redimibile 3½% 79.70, Redimibile 5% 92.90, Ricostruzione 3½% 70.5, Ricostruzione 5% 92.50, Buoni Tesoro 5% 1959 97.30, Buoni Tesoro 5% 1960 97.15, Buoni Tesoro 5% 1961 97.15, Iri Mare 99.05, Iri Ferro 244.

MILANO

Centrale 11160 (11370), Generali 13920 (14400), Ras 6300 (6710), Bastogi 2071 (2103), Cantoni 12925 (12900), Olcese 3080 (3140), Cucirini 9436 (9680), Un. Manif. 97250 (99500), Rossi 15000 (15735), Fisac 241 (—), Fibre 2370 (2380), Snia 1555 (1565), Finsider 555 (561.50), Ilva 353 (361), Catini 1302 (1326), Ansaldo 175 (—), Breda 450 (—), Fiat 637 (649), Sade 1307 (1343), Edison 2607 (2695), Seso 3098 (3040), Sip 1548 (1593), Vizzola 3118 (3198), Merid. 1381 (1380), Rom. Elettr. 4520 (4600), Terni 274 (280), Stet 3050 (3140), Eridania 24600 (25000), Anic 149.50 (152.50), Saffa 1280 (1291), Italgas 1295 (1313), Pirelli Ital. 1445 (1468), Pirelli e C. 1825 (1870).

INTONAZIONE CALMA PER LE VALUTE LIBERE

Milano — Pochi affari e intonazione piuttosto calma. Ultimi prezzi: sterlina unitaria 7200-7250, marengo 5925-5975, sterlina unitaria 1640-1660, dollaro 639-642, franco svizzero 149-149.50, franco francese 154-155, oro 785-788.

Trieste — Prezzi al mercato libero delle valute: sterlina oro 7250-7300, marengo 6000, sterlina unitaria 1620-1630, dollaro 633, dollaro telegr. 640, franco svizzero 147.50-148.50, franco francese 154, dinaro 125-126, scellino austriaco 23.50-24, oro fino 795-800.

Quotazioni informative da altre piazze italiane: **Valute auree:** sterlina 7300, marengo 5995, messicano 33.700, cileno 16.025, oro fino 786-787. **Mercato libero delle valute** (quotazioni indicative): sterlina unitaria 1640, dollaro blu 639, dollaro svizzero 149.25, franco francese 155, peseta spagnola 14.10, peso argentino 26.75, cruzeiro brasiliano 16.50, scellino austriaco 23.75, marco occidentale tedesco 136, lira sterlina australiana 1230, lira egiziana 1425, lira turca 129. **Valute esportazione:** dollaro 624.90, chèque 623.90, dollaro Canada telegr. 643, chèque 642.

CAMBI UFFICIALI VALUTE «ESPORTAZIONE»

Roma — Cambi medi valevoli per la cessione all'UIC del 50 per cento delle valute provenienti da operazioni di esportazione: media UIC dollaro USA 624.90, sterlina 1749.72, dollaro canadese 643.25.

NAVI IN PORTO

al 2 febbraio 1953

B. 3 «Rami» (pa.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «S. Clara» (it.); B. 10 «Uzice» (jug.); B. 12 «Aristodimos» (gr.); B. 15 «Lamone» (it.); B. 16 «Skopje» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Hopa» (tur.); B. 26 «Hector» (ol.); B. 33 «Saronno» (it.); B. 35 «A. Contarini» (it.); B. 36 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Rio Belgrano» (arg.); B. 38 «Nereide» (it.); B. 39 «P. Toscanelli» (it.); B. 41 «Iano» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 44 «Sunion» (am.); B. 45 «A. Brown» (am.); B. 46 «La Valette» (br.), «I. Nomikos» (gr.); M. Bers. N.: «Europa» (it.); Ars. Lloyd: «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.), «Risano» (it.); Dock: «Leme» (it.); «A. Bertani» (it.); Spremitura: «Maya» (it.); Scalo Legnami N.: «Motia» (it.); Ilva vecchia: «Olimpia» (it.), «Palmaiola» (it.); Ilva nuova: «Stadium» (it.); S. Sabba: «Bergljot» (nor.); S. Rocco: «S. Caboto» (it.); Dock: «Star of Suez» (eg.); Rada est.: «Battle Rock» (am.), «Compass» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

3 febbraio: «Bergljot» S. Sabba a mare; «Battle Rock» rada a S. Sabba; «Sunion» B. 44 a B. 45; «Compass» rada B. 44.

NAVI IN ARRIVO

3 febbrai: «Wilhem Bornhofen» B. 9; «Exilona» B. 40.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tutte le scarpe rubate erano per il piede destro

Il 13 gennaio scorso, il rappresentante di commercio Eugenio Bradaschia, residente ad Aquileia, era venuto a Trieste per conto dell'Industria pantofoleria ed affini di Majano (Udine) e aveva avuto l'imprudenza di lasciare incustodita la propria automobile in via Ginnastica. Di ciò approfittarono gli immancabili «topi d'auto» i quali, aperta la vettura, si impadronirono di una valigia di fibra color verde, contenente una quarantina di scarpe. Ma non fu per i mariuoli quello che si dice un buon colpo: tutte le scarpe erano destinate a un piede destro. La Polizia fece le sue indagini, riuscendo a sapere che tale Michele Pertot, noto pregiudicato, era stato visto entrare in una trattoria di via Vidali, con in mano una valigia di fibra color verde. Più tardi, il Pertot era stato notato in compagnia con altri due individui, di cui uno — certo Pietro Flego — è anch'egli un noto pregiudicato. Infine, la Polizia credette di aver assodato che nella faccenda c'entrava pure un terzo individuo — Ignazio Collarig, abitante in via del Molino a Vento — al quale il Flego avrebbe affidato in custodia la valigia.

I tre vennero denunciati all'autorità giudiziaria e ora, alla quinta sezione penale del Tribunale, si è avuto il processo. Il Flego e il Pertot, imputati di furto, si sono buscati sei mesi di reclusione e 6000 lire di multa (il Flego, dichiarato delinquente abituale, dopo scontata la pena, verrà assegnato ad una casa di lavoro). Il Collarig, che doveva rispondere di favoreggiamento reale, è stato invece assolto per insufficienza di prove.

Presidente Zulmin: P.M. Pascoli; cancelliere De Vecchi. Difesa avvocati V. Bologna, Falconer e Padovani.

Una causa che non regge

La sera del 28 dicembre scorso, tale Antonio Magli, abitante in via Udine 5, si recò in Polizia per denunciare Renato Balzano, di 19 anni, abitante in via dei Moreri 10, il quale lo avrebbe rapinato di un orologio che teneva al polso. Secondo il Magli, mentre usciva da un'osteria, il giovane gli sarebbe saltato addosso afferrandolo per il collo, e gli avrebbe quindi sfilato dal polso l'orologio. Il Balzano respinse recisamente tale accusa. Egli disse che quella sera si trovava all'osteria con degli amici. Giunta l'ora della chiusura ed essendosi l'oste rifiutato di fornire altra bibita, era sorto un battibecco durante il quale poco mancò che il Magli non si scontrasse con tale Suspiz. Fu durante questo battibecco che, ad un tratto, il Magli si era messo a gridare che l'avevano derubato dell'orologio.

Rinviato a giudizio, il Balzano ha dimostrato di essere bensì intervenuto nella disputa ma nel solo intento di mettere pace (magari con modi piuttosto bruschi). I giudici quindi l'hanno assolto dall'imputazione di rapina, riconoscendolo invece responsabile di esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Ma poichè mancava, in ordine a questo reato, la querela, è stato ordinato il non luogo a procedere.

Presidente Zulmin; P.M. Pascoli; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Padovani.

Le statuine in frantumi

Chi rompe paga e i cocci sono suoi; ma se i cocci li restituisce, allora può anche non pagare e infischiarsene. Questo sembra essere — a prima vista e senza tener conto degli altri elementi di giudizio — la sentenza emessa ieri dal Tribunale penale su di un caso di statuine di gesso andate in pezzi.

Nel maggio del 1951, un venditore ambulante — Gino Renda, di 27 anni, abitante in Salita di Gretta 23 — si era fatto dare in consegna, in «conto deposito», dal proprietario di una fabbrica di statuine artistiche di via Donadoni 2 — il signor Giovanni Huszar — una cassa contenente dei soprammobili in gesso ch'egli aveva intenzione di vendere su di una bancarella a tale scopo allestita in viale XX Settembre. Ma durante il trasporto, la merce, sistemata in una cassa posta su di un traballante carrettino, cadde a terra e le statuine volarono in mille pezzi. Il Renda si era fatto aiutare nel trasporto da tale Pietro Biagioni, che era addetto alla fabbrica delle statuine, e dopo il disastro lo aveva pregato di riportare i cocci al suo padrone.

Il Huszar, che aveva lamentato un danno di circa 43 mila lire, denunciò il Renda per appropriazione indebita, sottolineando che la restituzione dei cocci non aveva certo servito a ricompensarlo del danno patito. I giudici invece hanno assolto il Renda per inesistenza di reato, non riconoscendo nel caso gli estremi dell'appropriazione indebita: si era trattato di puro accidente e la restituzione dei cocci bastava a dimostrare l'assenza di ogni intenzione dolosa nel Renda.

Presidente Zulmin; P.M. Pascoli; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Battino.

L'IRRESPONSABILE DI TURNO

Investe e scappa

Da iersera la Polizia del Traffico sta cercando un automobilista criminale, il quale, dopo avere travolto il bracciante Mario Pianini, di 44 anni, domiciliato ad Opicina in via Carsia 32, si è sottratto fuggendo, ad ogni responsabilità. Erano all'incirca le 17 quando, in sella alla sua bicicletta, il Pianini lasciava Basovizza, dirigendosi verso casa. L'uomo era giunto nei pressi del Cimitero di Villa Opicina, quando è stato raggiunto da un'automobile. Nel passargli accanto per superarlo, la macchina lo investiva alle spalle, scaraventandolo al suolo. Dopo l'investimento, l'automobilista ha proseguito la sua corsa, mentre il povero Pianini, stordito per il colpo, non è riuscito nemmeno a rilevare la targa della macchina. Alcuni passanti hanno accompagnato a casa il ferito, il quale presentava la sospetta frattura del piede destro. I congiunti del Pianini hanno successivamente chiamato la CRI; accompagnato all'ospedale con un'autolettiga l'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Più che di un incidente stradale, l'autista Marcello Lussini, di 32 anni, abitante in via T. Luciani 3, è rimasto vittima della propria fretta. Verso le 7.30, l'uomo attraversava di corsa la via Gambini all'incrocio con via Conti, nella speranza di poter salire su un filobus della linea «6». Ma nella sua fretta, anzichè prendere l'automezzo, il Lussini si è preso una tremenda botta in testa, poichè è andato a sbattere contro il cassone di un camion della Nettezza Urbana. La macchina — il «Dodge» Serial 323 — percorreva, alla guida di Guido Debegnac, abitante in via dell'Istria 170, la via Conti proveniente dalla piazza Perugino. Durante il percorso il Debegnac, che era diretto verso la via Pascoli, aveva superato regolarmente il filobus che sostava alla fermata ed era giunto all'incrocio con la via Gambini, quando il Lussini è sbucato correndo dalla sinistra ed è andato ad urtare in pieno contro la parte laterale sinistra del «Dodge». Poichè l'uomo perdeva sangue da una ferita al sopracciglio destro, e avvertiva dolori alla regione scapolare destra, veniva chiamata la CRI, e i sanitari accorsi provvedevano ad accompagnarlo all'ospedale, dove il Lussini veniva medicato e giudicato guaribile in 8 giorni.

230 PIACEVOLI RASATURE con sole 150 lire.
Lo Stick Palmolive - prodotto di qualità - permette di radersi ogni giorno* col massimo conforto per oltre 7 mesi.
La sua densa e abbondante schiuma ha un alto potere emolliente che consente di ottenere una perfetta rasatura, e lascia la pelle morbida e senza irritazione.
Astuccio "Handy-grip" (facile impugnatura) L. 250
*Chi si rade giornalmente si distingue fra la gente!
Stick PALMOLIVE

AL FILODRAMMATICO
PROSEGUONO CON GRANDE SUCCESSO LE REPLICHE DEI FILM DEL MONDO IGNOTO IN TECHNICOLOR
L'ARCIERE DEL CONTINENTE NERO
UN VIAGGIO SATURO DI EMOZIONANTI AVVENTURE ALL'EQUATORE
AI CONFINI DEL MONDO
A 60 gr. SOTTO ZERO NEL DESERTO DI GHIACCIO
I film dell'ardimento e della scienza, istruttivi, divertenti, meravigliosi

Imminente al Nazionale
VIA COL VENTO

Oggi al Cinema Alabarda
Un classico film ritorna sugli schermi italiani, rinnovando gli indimenticabili ed insuperati successi:
MARIA DI SCOZIA
LA PIU' GRANDE INTERPRETAZIONE DI KATHARINE HEPBURN e FREDERIC MARCH
NEL PIU' APPASSIONANTE ROMANZO D'AMORE
FASTOSA E SUGGESTIVA REALIZZAZIONE DI JOHN FORD

IMMINENTE al Cinema ARCOBALENO
quattro ROSE ROSSE

Imminente all'Excelsior
TECHNICOLOR IL TALISMANO DELLA CINA
E' un film Paramount

AMBULATORIO DENTISTICO
dott. E. Strazzeri
medico - chirurgo specialista
Riceve dalle ore 14 alle ore 19
Via C. Battisti N. 20, piano II
Per appuntamenti telefonare N. 29331

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

FEBBRAIO
Togal cura
INFLUENZA NEVRALGIE REUMATISMI LOMBAGGINE
e rapidamente ne calma i dolori
In tutte le farmacie
A.C.I.S. N. 79257 dell'8.11.1951

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
TELEFONO N. 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20 e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-84-19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Persil FA IL BUCATO PIÙ BIANCO DEL BIANCO

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VIAGGIO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

PRIMO CORDIALE INCONTRO fra Pacciardi e Naguib al Cairo

Esame esauriente dei problemi comuni dei due paesi

Il Cairo, 2

Malgrado l'ora tarda dell'arrivo, avvenuto ieri sera, il Ministro Pacciardi e la sua missione sono stati fatti oggetto di una accoglienza assai calorosa. L'aereo stava ancora sorvolando l'aeroporto internazionale del Cairo, situato in pieno deserto, a circa 20 chilometri dalla capitale, quando la Radio egiziana dava inizio in italiano una radiocronaca dell'arrivo, che è proseguita per più di tre quarti di ora, permettendo alla numerosa colonia italiana in Egitto di seguire nei particolari i primi contatti tra la missione italiana e le autorità egiziane.

Ai giornalisti egiziani venuti a riceverlo, Pacciardi ha dichiarato: «L'invito del Presidente del Consiglio Naguib è stato accolto con grande piacere dal Governo italiano. Questa visita, che ci permetterà di procedere ad utili scambi di vedute su tutte le questioni di interesse comune, costituirà un'altra prova della cordialità dei rapporti italo-egiziani».

In rappresentanza del generale Naguib, erano ad accogliere la missione italiana il Ministro degli Approvvigionamenti egiziano, il Sottosegretario agli Esteri e numerose altre personalità egiziane. Tra le personalità italiane presenti vi erano l'Incaricato d'Affari dott. Andrea Ferrero, il Console generale al Cairo Paolo de Michelis e funzionari dell'Ambasciata e del Consolato.

Pacciardi e il Primo Ministro egiziano Naguib hanno avuto oggi un colloquio privato di un'ora, dalle 12 alle 13, presente l'Incaricato d'Affari italiano Ferrero. In questo primo incontro tra i due uomini di Stato, sono stati passati in rivista i principali problemi di interesse comune per i due paesi nonchè la situazione generale, particolarmente nel Mediterraneo orientale.

Al termine del colloquio, il generale Naguib, il Ministro Pacciardi e il dott. Ferrero hanno raggiunto gli altri membri della missione italiana nella sala attigua all'ufficio del Primo Ministro egiziano. Nell'occasione, quest'ultimo ha pronunciato un breve discorso nel corso del quale ha dichiarato tra l'altro: «Sono lieto che voi siate tra noi in Egitto. Le nostre relazioni sono tradizionali e solide. Sono lieto che voi vediate il nuovo Egitto». Il Ministro Pacciardi ha risposto che i suoi sentimenti erano pienamente condivisi da lui e da tutti i membri della missione italiana.

La visita della missione italiana accentra l'interesse dell'intera stampa locale, sia araba che in lingua straniera. Il «Journal d'Egypte» pubblica un numero speciale contenente un cordiale messaggio di benvenuto al Ministro Pacciardi e tre intere e ben documentate pagine sulle attività italiane in Egitto, culturali, commerciali e sportive.

Lo stesso giornale, in un editoriale dedicato ad Einaudi e all'on. De Gasperi, che chiama «costruttori della nuova Italia», scrive: «L'opinione espressa dal Capo del Governo italiano secondo cui l'amicizia tra i paesi mediterranei non deve necessariamente essere oggetto di trattati ma può svilupparsi attraverso scambi culturali, rapporti commerciali e cordiali visite, è certamente condivisa in Egitto dal generale Naguib».

IMPENETRABILE DULLES durante la sosta a Parigi

Parigi, 2

Le conversazioni fra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e i dirigenti politici della Francia sono terminate questa sera alle ore 18.45. Nessuna indiscrezione sull'andamento e sull'atmosfera di queste conversazioni è trapelata. Uscendo dal Quai d'Orsay Foster Dulles, che appariva sorridente e di buonumore, si è limitato a dichiarare: «La nostra conversazione è stata delle più amichevoli. I negoziatori francesi e americani si sono trovati più volte all'unisono».

Da parte francese non vi è stata nessuna reazione, nè ufficiale, nè ufficiosa. Tuttavia non si nasconde una certa delusione per il riserbo impenetrabile mantenuto da Foster Dulles durante i colloqui.

Le parole di simpatia pronunciate da Foster Dulles verso la Francia, all'aeroporto di Orby, hanno contribuito in parte a dissipare il malessere provocato dal discorso della settimana scorsa dal Segretario di Stato. I francesi temevano che Foster Dulles venisse a Parigi per fare la voce grossa e per battere i pugni sul tavolo; si sono trovati invece in presenza di un uomo in apparenza comprensivo e dalle maniere cordiali.

Elezione alla Camera di membri della Presidenza

Vano tentativo di creare una crisi

Roma, 2

Riprende oggi al Senato il dibattito sulla legge elettorale politica che si presume non andrà oltre giovedì per la parte che riguarda le pregiudiziali avanzate dall'opposizione. Non è improbabile che all'ultimo momento l'opposizione escogiti qualche iniziativa di nuovo genere per ritardare la discussione generale, ma la maggioranza non ha intenzione di lasciarsi tirare in qualche tranello.

Nella battaglia parlamentare sulla legge di delega si dovrebbe avere immutato lo schieramento parlamentare della contesa sulla legge elettorale.

La Camera dovrà eleggere oggi, come è stato annunziato, i membri della Presidenza (socialcomunisti) che si sono dimessi recentemente per protesta contro il Presidente Gronchi, in seguito al voto di fiducia sulla legge elettorale. In merito si osserva negli ambienti parlamentari che avendo i dimissionari dato le dimissioni per dissenso politico e con una motivazione di sfiducia nei confronti del Presidente Gronchi la loro rielezione è fuori causa. Non vi è altra soluzione pertanto che quella di eleggere deputati dello stesso gruppo, ma pare che nessuno voglia porre la propria candidatura. Se comunisti e fusionisti non dovessero accettare questa soluzione, sarebbero essi e non la maggioranza ad assumersi la responsabilità della situazione che si verrà a creare.

Secondo quanto si diceva stasera negli ambienti parlamentari, non accettando i due gruppi di estrema le candidature, essi mirano a porre in crisi l'intero ufficio di presidenza. La cosa, viceversa, ha una importanza relativa: l'ufficio di presidenza può funzionare anche senza i dimissionari, tanto più che mancano appena due mesi alle elezioni.

Commentati negli ambienti politici i discorsi domenicali del comandante Lauro e dell'on. Covelli a Milano.

L'affermazione che ha maggiormente sorpreso è stata quella dell'on. Covelli il quale — accusando la Democrazia cristiana di aver impedito «la distensione e la pacificazione tra le due masse di italiani al di qua e al di là del sipario di ferro» — ha auspicato in sostanza un abbraccio generale con i comunisti. Solo pochi minuti prima Lauro aveva rimproverato scarsa energia nei loro confronti.

Per quanto riguarda i rapporti con il MSI, è stata notata la medesima mancanza di idee chiare. Dapprima infatti Lauro ha cercato di tranquillizzare i monarchici del Nord affermando che il divorzio dai neo-fascisti è dovuto alla necessità di far votare «con la massima libertà e senza che potessero avanzare nessuna riserva mentale» i monarchici dentro e fuori il PNM subito dopo rinnovava la manifestazione del suo attaccamento a «questo movimento fatto essenzialmente di giovani verso i quali non si può non aver simpatia».

Il consiglio nazionale della democrazia cristiana, presieduto dall'on. De Gasperi, si è riunito stamane nella sede centrale del partito.

All'inizio della seduta, il segretario politico ha svolto la relazione introduttiva.

La direzione del partito repubblicano ha concluso dal canto suo i lavori prendendo atto del contributo dato dai parlamentari repubblicani all'approvazione del provvedimento elettorale alla Camera e della legge delle regioni.

Scompare nell'Atlantico un quadrimotore inglese

39 morti nel disastro

Halifax, 2

L'Aviazione canadese annuncia che un aereo britannico con 39 passeggeri a bordo è precipitato, a quanto si ritiene, nell'Atlantico settentrionale, 650 km. ad est di Gander (Terranova).

L'apparecchio, il quadrimotore «York» della compagnia britannica «Skyways», si recava dalle Azzorre a Gander. Esso era stato noleggiato dal Ministero della Guerra britannico per trasportare truppe dall'Inghilterra alla Giamaica. La ultima segnalazione è pervenuta quando l'aereo si trovava a 250 km. da Terranova. Due battelli guardacoste americane sono diretti sul luogo del disastro

All'ultima ora la compagnia «Skyways», alla quale appartiene il quadrimotore «York» che aveva a bordo sei uomini di equipaggio, dieci militari con le rispettive mogli e tredici bambini, tutti diretti a Kingston, in Giamaica, ha reso noto che i sei «Lancaster» canadesi impegnati nelle ricerche sono rientrati alle loro basi senza avere scorto alcuna traccia dell'apparecchio scomparso.

L'ex pugile Turiello assolto dal Tribunale

Milano, 2

L'ex pugile Saverio Turiello è stato assolto oggi dal Tribunale «per non aver commesso il fatto» dall'accusa di violazione degli obblighi di assistenza ai figli. La vertenza fu già discussa due anni fa davanti al Pretore il quale mandò assolto il Turiello per insufficienza di prove e il giudizio odierno avveniva in sede di appello.

Il procedimento giudiziario era stato instaurato da due figli gemelli, Eugenio e Mario, che il Turiello ebbe a Milano e legittimò nel periodo della sua celebrità di campione di Europa dei pesi leggeri prima che nel 1939 si trasferisse negli Stati Uniti.

Il Tribunale ha basato la sua sentenza odierna su un memoriale col quale l'ex pugile documenta d'aver sempre fatto quanto era nelle sue possibilità per i due gemelli milanesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Permane sull'Italia un afflusso di aria fredda proveniente dai Balcani. Tale afflusso provoca sulle regioni adriatiche, su quelle meridionali, sulla Sicilia e sulla Sardegna annuvolamenti intensi e precipitazioni isolate. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare. Temperatura in ulteriore diminuzione ovunque. Agitati i mari di Sardegna, basso Tirreno, mari di Sicilia e Jonio. Mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 1, 10.8; Trento 2, 7.7; Torino 5.5, 11.4; Milano —3.2, 11.6; Venezia 4, 9.5; Genova 4.8, 13.4; Bologna 1.8, 10.2; Pisa — 2.4, 12.8; Firenze — 3.2, 12.4; Perugia 0.3, 8; Ancona 3.6, 8.2; Pescara — 1, 12; L'Aquila — 4, 3.6; Roma 0.2, 11.4; Bari 3, 11; Potenza 2.8, 11.4; Reggio Cal. 8, 13; Palermo 9.4, 12; Messina 9.2, 12.6; Catania 6.8, 16.2; Sassari 5.1, 7.6; Cagliari 7.4, 10.7.

L'ONDATA ANTIEBRAICA HA RAGGIUNTO L'UNGHERIA

Alti esponenti comunisti arrestati per «spionaggio»

Tra essi vi sono il Ministro della Giustizia, il capo della polizia di Stato e un noto neurologo - Anche il Vice Primo Ministro Molnar è scomparso dalla circolazione - Rimpasto governativo in Cecoslovacchia

Vienna, 2

Fonti attendibili annunciano oggi che sono stati arrestati il Ministro della Giustizia ungherese Gyula Decsi ed altri quattro alti esponenti comunisti, tutti ebrei. Sono presumibilmente accusati di essere «spie occidentali». Inoltre, il Vice Primo Ministro e Ministro degli Esteri Erik Molnar, che non è ebreo, non compare in pubblico da un mese e si ritiene che anch'egli sia stato arrestato.

Gli arrestati, oltre a Decsi, sono il ten. gen. Gabor Peter, il cui vero nome è Beno Ausspitz, capo della polizia di Stato AHV; il capo della sezione economica della AHV, Csapo; il direttore della radio governativa Szirmay ed il noto neurologo prof. Benedek.

La voce del loro arresto circolava da qualche giorno, ma solo ora se ne è avuta la conferma da fonte responsabile. Decsi, il cui vero nome è Danweber, aveva provveduto all'interrogatorio del Card. Mindszenthy e dell'americano Robert Vogeler. Contemporaneamente sarebbe stato arrestato anche il capo della comunità ebraica ungherese Lajos Soeckler. A dirigere i servizi radiofonici è stato posto Zoltan Biro, che secondo alcuni sarebbe fratello, secondo altri cognato, del Premier Rakosi. La moglie di Csapo si è uccisa dopo l'arresto del marito.

Decsi era vice Ministro della Giustizia sotto Molnar; quando questi divenne Ministro degli Esteri, venne promosso. Era noto come un comunista dei più duri, ed era vicinissimo a Rakosi. Molnar era in origine un trotzkista ed aveva rotto con il partito prima della guerra. Nel 1945 rientrava nei ranghi assumendo il Ministero dell'Assistenza sociale; nel 1948 diveniva Ambasciatore a Mosca, e nel 1949 rientrava in Ungheria come professore universitario.

Peter, figlio di un sarto e di una ungherese vivente ora a New York, era stato nominato capo della polizia nel 1945 direttamente dai russi, che avevano ordinato la destituzione del suo predecessore. Per quanto elemento fidato di Rakosi e dello stesso Stalin, era stato anche amico di Laszlo Raik, l'ex Ministro degli Interni impiccato per tradimento nel 1949, nella prima grande epurazione.

Gli osservatori politici sostengono che questa serie di arresti fra gli ebrei andrà prima o poi a colpire anche il Ministro dell'Economia Erno Gero, e gli altri ebrei che occupano cariche di responsabilità nel partito e al Governo.

Radio Praga ha oggi annunciato una riorganizzazione del Governo cecoslovacco accompagnata da un rimpasto ministeriale. A somiglianza di quanto è già avvenuto in altre democrazie popolari, è stato creato un «Praesidium» del Governo analogo a quello esistente nell'Unione Sovietica, vale a dire un ente che, posto al di sopra del Governo, accentrerà in sè tutto il potere. Il «Praesidium» cecoslovacco sembra essere composto soprattutto di «uomini di fiducia» del Presidente Gottwald.

E' significativo che il genero del Presidente Gottwald, il Ministro della Difesa nazionale, Alexis Cepicka, che nel 1945 era del tutto sconosciuto nel partito, sia entrato a far parte del «Praesidium» contemporaneamente a Karol Bacilek, Ministro della Sicurezza interna e «protetto» di Gottwald. Al contrario, il vice Presidente del Consiglio Kyselys, unico rappresentante in seno al Governo di un «partito borghese» alleato all'attuale regime cecoslovacco, non fa parte del «Praesidium» ed è stato assegnato ad un nuovo Ministero, quello per i materiali da costruzione, incarico alquanto spinoso, poichè si tratta delle industrie che non hanno raggiunto le quote previste per il 1952.

Il significato della rimozione di Siroky dalla carica di Ministro degli Esteri ed il significato della abolizione del Ministero delle informazioni, retto da Vaclav Kopecky, anch'egli chiamato a far parte del «Praesidium» non sono molto chiari. Il fatto che anche Slansky sia stato vice Presidente del Consiglio dopo essere stato allontanato dalla segreteria generale del partito comunista e che tale misura sia stata presa proprio prima del suo arresto, può dar adito a delle ipotesi sul futuro di Siroky. Infine il siluramento di Julius Maurer, Ministro dell'industria pesante, altro dicastero che non ha raggiunto gli obiettivi per il 1952, sembra allo stato attuale dissimulato sotto l'etichetta di una «missione speciale».

L'apocalittica alluvione sulle coste inglesi

(Continuazione dalla I pagina)

sfenirono sul palcoscenico donde oggi sono state tratte in salvamento. E sul palcoscenico una donna presa dalle doglie ha partorito anzitempo per l'emozione. Per fortuna senza incidenti.

Anche a Mablethorpe l'uragano è infuriato con violenza eccezionale demolendo edifici secolari. Le strade costiere che nelle giornate di bel tempo sono affollate di automobili sono oggi bracci di mare sui quali galleggiano ogni sorta di suppellettili. Nel giardino di una villa situata su un promontorio sopra elevato, un piccolo yacht trascinato dalle onde è andato ad ancorarsi tra gli alberi. Numerose autocorriere dei servizi notturni sono state sorprese d'improvviso dall'incalzare dei flutti. Un autobus con quaranta persone a bordo è rimasto imprigionato dalle acque per tutta la giornata con le onde che arrivavano ai finestrini e i passeggeri che pregavano. I superstiti di Canvey, l'isola della morte, come la chiamano ormai i giornali, continuano ad arrivare negli ospedali di Londra, numerosi con gravi sintomi di assideramento. E' gente che ha trascorso l'intera notte sui tetti con l'acqua sino alle ginocchia.

A Lowestoft tre ufficiali di polizia coraggiosamente entrati nuotando in una chiesa inondata trovarono un'ottantina di ragazzi raccolti dietro l'altare maggiore. Erano alunni del vicino orfanotrofio che di fronte all'incalzare furioso delle onde si erano rifugiati nella chiesetta insieme con il direttore. Quest'ultimo per tenere alto il morale dei poveretti si era messo all'organo suonando canzonette. E' stato il suono dell'organo che aveva richiamato l'attenzione dei poliziotti.

La Regina Elisabetta e il Principe Filippo hanno visitato ieri e stamane le zone colpite portando parole di conforto. Il Principe Filippo ha sorvolato nel pomeriggio in elicottero le aree alluvionate. I particolari che continuano a giungere a Londra dalle aree sinistrate presentano tutti lo stesso quadro di desolazione e insieme la visione di una solidarietà operante che spontaneamente interviene dovunque. A Canvey squadre di genieri hanno febbrilmente lavorato a riparare la diga ma al calar della notte sono stati costretti a ritirarsi di fronte all'assalto della marea montante.

I flutti sono infatti tornati all'attacco con violenza quasi pari a quella di ieri. All'infuori delle squadre di salvataggio nessuno è rimasto nell'isola semi sommersa. Il ricupero dei cadaveri era stato abbandonato nel pomeriggio quando s'è scoperto che un centinaio di persone si trovava ancora prigioniera in un angolo nascosto. Un isolotto nell'isola. Lottando contro le onde e compiendo prodigi di altruismo è stato possibile portare in salvo quei disgraziati. I posti di polizia di tutto il paese sono assediati da gente che domanda notizie dei propri cari. Un po' per il panico e un po' per la subitaneità della catastrofe molte famiglie hanno perso il contatto nel tragico momento della fuga, e si stanno tuttora affannosamente cercando.

Anche a Londra si sono avute vittime nei quartieri bassi. Nella zona dei docks il Tamigi è straripato: cinque persone sono affogate. Le ultime notizie dicono che le acque stanno lentamente ritirandosi in varie aree. Ma a Jaywick i flutti tuttora raggiungono la altezza dei secondi piani: cinquemila persone sono senza tetto.

A Yarmouth un terzo dell'abitato è sommerso. A Sundall venticinque morti sono stati ricuperati finora e oltre cinquanta persone mancano all'appello. A Marnlethorpe un migliaio tra soldati, avieri e poliziotti stanno frugando tra il fango alla ricerca dei morti. Trecento persone risultano colà mancanti ma si spera che buona parte di esse abbiano trovato rifugio presso amici e parenti. A Felixtone si teme che molte vittime siano tuttora racchiuse nelle casette prefabbricate che la violenza delle acque ha spazzato via e che ancora navigano alla deriva nelle zone alluvionate.

Tutto sembra indicare che ormai il peggio è passato ma le autorità sono prudenti. Avvertono che tuttora sussiste la possibilità che con l'alta marea di questa notte i flutti scavino nuove brecce nelle difese costiere.

Alla Camera Churchill ha dichiarato che non è ancora possibile farsi l'idea precisa delle perdite in vite umane e beni, ma che la catastrofe presenta tali proporzioni che è necessario considerarla e trattarla come un disastro nazionale. Una sottoscrizione è stata lanciata immediatamente dal «Lloyd» di Londra per coprire i fabbisogni più urgenti e Churchill ha annunciato che il Governo intende darvi un contributo ragguardevole. Il Primo Ministro ha tributato un commosso elogio alla solidarietà del paese e all'intervento di tutti gli enti, esercito, polizia, pompieri, Croce Rossa, difesa civile. Gli undici Ministri i cui Dipartimenti hanno in qualche modo a che fare con i problemi relativi all'aiuto ai sinistrati hanno tenuto stamane una conferenza speciale decidendo di siedere in permanenza. Morrison ha chiesto al Primo Ministro che data la tremenda entità della sciagura, le azioni di soccorso siano organizzate su base militare come se si trattasse di un'operazione bellica, e con la mobilitazione cioè di tutte le risorse delle Forze armate.

Ha chiesto anche che il Governo provveda d'urgenza a migliorare le difese costiere erette nel corso dei secoli contro l'invadenza del mare, ordinando una revisione generale e un rifacimento completo delle opere di difesa. Churchill ha dato assicurazione e siccome la maggior parte dei danni non sono coperti da assicurazione ha promesso che il Governo studierà la possibilità di applicare ai sinistrati il sistema di indennizzo vigente per i danni di guerra.

Il Primo Ministro ha pure espresso la solidarietà della Granbretagna per il disastro che ha colpito anche l'Olanda e il Belgio.

CARLO TROTTER

Il naufragio del «Princess Victoria»

VANA RICERCA di altri superstiti

Londra, 2

Nel Canale del Nord, ridiventato ormai tranquillo, unità dei servizi di salvataggio hanno operato oggi un'ultima perlustrazione nella speranza di rinvenire qualche superstite del «Princess Victoria». La ricerca è stata vana.

Le vittime sono state ufficialmente 128. Tra esse vi è il capitano che, come riferiscono i marinai superstiti, è colato a picco insieme con la sua nave, ritto sulla tolda con la mano alla visiera nel saluto estremo secondo le migliori tradizioni marinare.

VIVA SOLIDARIETA' del popolo italiano

Roma, 2

Il Governo italiano ha espresso il profondo cordoglio e la viva solidarietà del popolo italiano al Governo dei Paesi Bassi per il cataclisma che si è abbattuto sulla Nazione amica ed alleata, provocando gravissime perdite umane e danni ingenti.

L'on. De Gasperi ha dato anche istruzioni all'Ambasciatore a Londra di porgere al Governo britannico le espressioni delle condoglianze e della solidarietà del Governo e del popolo italiani.

D'intesa con il Governo, la Croce Rossa Italiana sta provvedendo ad un primo invio di generi di conforto. Seguiranno altre iniziative per assistere le popolazioni colpite dalla grave sciagura.

TEMPESTE DI NEVE in Germania e in Svizzera

Bonn, 2

Tempeste di neve di eccezionale violenza si segnalano da tutte le zone montagnose della Germania centrale. Numerosi villaggi sono isolati e il traffico è bloccato dalla neve che ha raggiunto in alcuni punti i due metri. Nella Germania meridionale i treni hanno subito gravi ritardi. Anche sulla Svizzera nevica abbondantemente.

Forse una fata in sci si è fermata sulla bianca distesa di neve, accendendo nelle solitudini lontane di una natura selvaggia il miracolo della modernità. Il suo tocco magico ha trasformato un aperto orizzonte nelle pareti di un salotto nel quale il viandante possa sostare a dissetarsi con la bevanda preferita. (foto Sandra)

TRISTE SFILATA DI TESTI AL PROCESSO DI VELLETRI

I PARTIGIANI NON OSARONO rivelare la strage compiuta

Per molto tempo i familiari dei fascisti li credettero in un campo di concentramento - Padre e figlio fucilati assieme - Il difficile riconoscimento delle salme

Velletri, 2

Si è ripreso stamane presso la Corte di assise di Velletri il processo a carico degli ex partigiani, imputati dell'uccisione di 126 fascisti della repubblica sociale italiana. La udienza è stata dedicata esclusivamente all'interrogatorio dei testi, tutte parti lese convenute da ogni parte dell'Emilia e del Veneto.

Prima a deporre è la signora Emma Rodolfi, di 52 anni, da Bologna, sorella del fucilato Venuto Rodolfi. «Dopo la sua partenza, non ebbi più notizie di mio fratello — ella dice — nè fui presente all'esumazione della salma, poichè seppi della sua sorte molto tempo dopo».

La Corte ascolta quindi Vittoria Natalini, di 46 anni, da Casalecchio di Reno, che ebbe fucilati a Oderzo il marito e il figlio di 17 anni. «Mio marito fu richiamato con cartolina precetto — dice la teste — e mio figlio volle arruolarsi nella stessa formazione ove era il padre, sergente della G.N.R. Seppi della loro morte dal cappellano di Oderzo, don Nespolo. In seguito mio cognato si recò sul posto per il riconoscimento delle salme, ma non riuscì a identificare i nostri morti».

Successivamente viene chiamata a deporre Nerina Ratti, di 40 anni, pure da Bologna. Essa racconta come ebbe conoscenza dei fatti che seguirono l'uccisione del fratello Agostino. «Dinanzi all'alternativa: fuggire in montagna o arruolarsi nelle forze armate della repubblica sociale — ella dice, — mio fratello scelse la seconda. Dopo le fucilazioni mi recai personalmente a Oderzo e parlai con i familiari di Riccardo Migotto. Seppi allora che mio fratello fu prelevato dal Baratella e da altri due. A riferirmi della sua morte fu il parroco di Oderzo.

«Nel novembre 1945 — prosegue la donna, — mi fu consentito di esaminare la salma e riconobbi il mio congiunto dai pantaloni e dalla camicia. Ricordo che il 1.o maggio 1948 credo insieme con la signora Ancilla Piamilla, andammo a parlare con Adriano Venezian, detto il «Biondo». Lo trovammo in un garage; non ho memoria precisa di ciò che dicemmo. Ricordo comunque che chiesi al «Biondo» la restituzione almeno degli oggetti di mio fratello». L'imputato Venezian è chiamato dal Presidente a riconoscere la teste. L'imputato risponde: «Non ricordo tale colloquio».

Depone poi la signora Viola Burci, vedova dello Scudeler, il quale faceva parte del comando della brigata nera di Oderzo. «Dopo l'uccisione, da parte di alcuni partigiani, di una giovane interprete tedesca, a Oderzo non c'è stata più pace. Per rappresaglia i tedeschi presero due giovani italiani e li impiccarono. Dichiaro e sostengo che furono i tedeschi ad eseguire i rastrellamenti e a fucilare i poveri giovani capitati nelle loro mani. Escludo che mio marito abbia partecipato a rastrellamenti, a sevizie o ad uccisioni».

La teste esibisce alla Corte alcune dichiarazioni scritte da ex partigiani e cittadini di Oderzo, dalle quali risulta in quale modo lo Scudeler si adoperò ad aiutare i giovani durante quel periodo. «Gli stessi imputati Rino De Luca, Attilio Antoniazzi, Rino Zara, Diego Baratella furono una volta liberati per interessamento di mio marito», dice la teste.

Hanno poi deposto Pasqua Nespolo, Vittorio Tonin, Maria Casagrande Teresa Tomei, Livia Princivalli. Tutti hanno ricordato sinteticamente le circostanze che seguirono le fucilazioni. In modo particolare la signora Maria Casagrande, essendo di Oderzo, si sofferma lungamente sui fatti che precedettero le esecuzioni. «Passarono molti giorni — soggiunge — prima di poter conoscere la vera sorte che era toccata al nostro caro, perchè si continuavano a dire che tutti i prigionieri erano stati trasferiti in un campo di concentramento.

PRESIDENTE: «Fu presente al riconoscimento del cadavere?».

TESTE: «Sì. Mio figlio era senza la mano destra ed ebbi l'impressione che avesse ricevuto un forte colpo alla testa».

Dopo queste ultime battute, l'udienza viene rinviata a domani.

UN GESTO CHE APPARE PIUTTOSTO SOSPETTO

Scoppia una bomba-carta davanti a una scuola slovena

Gorizia, 2

Una bomba-carta collocata da ignoti alla base di un battente del portone dell'edificio di via Rismondo 22, ove sono allogate le scuole medie e di avviamento con lingua di insegnamento slovena, è esplosa verso le 4 di ieri mattina, causando danni lievi. Essi si limitano infatti alla schiodatura di due tavole, già deteriorate, alla base del battente sinistro, alla rottura delle due vetrate dello stesso portone, nonchè a quella di altri vetri dello stabile. La Polizia ha avviato immediatamente severe indagini per l'identificazione dei responsabili.

L'esplosione, avvertita in particolar modo dagli abitanti della zona, ha naturalmente suscitato ieri mattina, quando la notizia si è diffusa in città, commenti e argomentazioni.

La bomba-carta sistemata presso il portone dell'edificio scolastico è apparsa — diciamolo senza indugi — una bomba addomesticata. A chi giova questa bomba-carta collocata davanti allo stabile delle scuole slovene di Gorizia? Basti pensare che nella sala di Corso Verdi si riunisce domani il Consiglio comunale. La minoranza slovena non mancherà di dar fiato alle trombe della propaganda e del vittimismo.

E' da tempo ormai che la stampa slovena sta conducendo una campagna sulle scuole slovene, in chiave antitaliana, e la bomba finale ne è un ottimo corollario.

Una cosa sola ora si auspica: che la Polizia riesca ad acciuffare il o i colpevoli e individuare i mandanti dell'esecrabile gesto che, da chiunque compiuto, è sempre da deprecare e condannare.

Estrazione premi

CASSETTE della FORTUNA STOCK 1952

ESTRAZIONE EFFETTUATA A TRIESTE IL 15 GENNAIO 1953, A NORMA DI LEGGE IN PRESENZA DI UN FUNZIONARIO DELLA SOVRINTENDENZA DI FINANZA DI TRIESTE

PRIMO PREMIO DEL VALORE DI 3 MILIONI

N. 1/14243

FRIGORIFERI PRESTCOLD DA 90 LITRI
4/02416 5/24248

APPARECCHI RADIO CGE SUPERGIOIELLO
3/01553 3/11199 3/05822 4/05752
5/20820

APPARECCHI FOTOGRAFICI FERRANIA - FALCO II
1/01564 1/02282 1/11903 1/22587
2/05165 2/07150 5/23266 6/07737
6/11522 6/18818

SERVIZI POSATE IN ALPACCA CROMATA (39 pezzi)
2/04274 2/17780 2/22367 3/10599
3/22866 4/01064 4/06491 5/13319
5/19760 6/02760

SVEGLIETTE SOPRAMMOBILE KIENZLE
1/24234 2/10093 2/24411 3/12890
3/14533 3/17327 3/24794 4/04577
4/17233 4/19982 4/21304 5/04574
5/09955 5/24526 6/00840 6/13267
6/17576 6/21413 6/24168 6/24966

MACCHINE DA SCRIVERE OLIVETTI-STUDIO
1/24228 5/12006

BICICLETTE TORPADO DA VIAGGIO PER UOMO O SIGNORA
1/24216 2/22599 4/05943 4/06834
4/21398 5/09185 5/14104 5/18382
6/01000 6/16745

SERVIZI DA SCRITTOIO IN PELLE (5 pezzi)
1/10598 1/24077 2/09158 2/19533
2/08944 3/02925 3/03544 3/16784
3/19054 4/00099 4/02200 4/05099
4/15516 4/21850 5/09118 5/09974
5/18909 5/21996 6/09899 6/12056

SERVIZI DA CAFFÈ IN PORCELLANA LAVENO (per 6 persone)
1/15200 1/23299 2/04527 2/05719
2/12795 2/13862 2/16237 2/17008
2/24838 3/01163 3/15139 3/18984
4/08656 4/09411 4/09790 4/22200
5/09404 5/20096 5/20666 6/24295

I numeri vincitori delle 500 Cassette della Fortuna Stock costituenti i premi attribuiti ai CALENDARI della FORTUNA possono essere rilevati presso i migliori esercizi di tutta Italia

STOCK 84 "BOLLINO ORO"

IL BRANDY INVECCHIATO da 7 a 12 ANNI

GIORNALE SPORT

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI BOLOGNA

NEL FINALE PRAVISANI BATTE IL MAROCCHINO TERGOU

Cavicchi mette k. o. Jacques di Marsiglia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 2

Questa sera Pravisani ha guadagnato vieppiù la simpatia del pubblico bolognese, battendo ai punti il coriaceo marocchino Tergou che gli ha opposto una durissima difesa. Il giovane triestino ha cancellato la sfortunata prova in terra svizzera, mostrando chiaramente di non aver risentito nemmeno moralmente di quel verdetto che gli infliggeva la seconda sconfitta della sua carriera professionistica. La sua boxe ha entusiasmato: fulmineo e preciso, Pravisani è riuscito nelle due ultime riprese a penetrare nella guardia del francese.

Nelle prime sei il combattimento non aveva dato una netta supremazia a nessuno dei due pugili. La maggiore aggressività del triestino era stata bene contenuta da Tergou. Pravisani ha tentato inutilmente di entrare duro, ma ha dovuto prudentemente anche guardarsi dai velocissimi ritorni del francese che approfittava di ogni sbilanciamento per allungare, con entrambi i pugni, colpi larghi ad uncino. La prudenza di Pravisani ha avuto termine alla sesta ripresa e si è visto allora il pugile che ben conosciamo mettere a segno precisi diretti di sinistro che gli hanno fruttato, con un buon margine, la vittoria ai punti. Maggior merito gli si deve riconoscere per aver saputo dapprima intelligentemente temporeggiare, dominando il suo carattere impulsivo, e aver colto il momento adatto per passare all'offensiva contro un avversario pieno di mestiere che è stato pericoloso sino al termine del combattimento. Un'altra prova positiva del ragazzo triestino, questa, che gli ha fatto salire un altro gradino sulla ripida scala dei valori nazionali.

Altri due incontri professionistici avevano preceduto il «clou» della serata: fra i leggeri Sarti di Bologna e Martinez di Marsiglia; i medi Benassi di Bologna e Vari di Roma; i massimi Cavicchi di Bologna e Jacques di Marsiglia.

Nei due incontri dilettanti, che hanno aperto la manifestazione, i triestini Burolo e Zatti non hanno avuto molta fortuna, trovandosi di fronte ad avversari duri e consumati. Burolo ha dovuto abbandonare alla terza ripresa, dopo aver subito l'iniziativa dell'avversario, mentre Zatti non avrebbe meritato la sconfitta ai punti: un risultato pari non sarebbe stato ingiusto.

Ecco i risultati. *Dilettanti:* pesi leggeri: Cavalieri di Bologna b. Burolo di Trieste per abbandono alla 3.a ripresa. Pesi piuma: Rizzi di Bologna b. Zatti di Trieste ai punti in tre riprese.

Professionisti. Pesi piuma: Pravisani di Treste (kg. 58.500) b. Alì Tergou del Marocco francese (kg. 58.500) a punti in otto riprese. Pesi leggeri: Sarti di Bologna (kg. 62.700) e Martinez di Marsiglia (kg. 62) incontro pari sulle sei riprese. Pesi medi: Benassi di Bologna (kg. 74) e Vari di Roma (kg. 72.100) incontro pari sulle otto riprese. Pesi massimi: Cavicchi di Bologna (kg. 87.500) b. Jacques di Marsiglia (kg. 83) per k. o. alla prima ripresa.

Foltissimo pubblico ha gremito la piccola sala Borsa bolognese, ormai incapace a contenere gli sportivi appassionati di pugilato.

RICCARDO MENEGON

Vittorie in America di discesisti austriaci

Ogden (Utah), 2

L'austriaco Christian Pravda ha vinto lo slalom gigante della Coppa Eccles, coprendo il percorso di un miglio in 1'27"1. Secondo il capitano della squadra olimpica americana Jack Reddish in 1'32"3, terzo Dick Buek in 1'33"8. La gara femminile è stata vinta dall'olimpiaca americana Janette Burr in 1'42"4. Seconda la 14enne Mary Lichtfield in 1'46" e terza Katy Rodolph in 1'46"7.

A North Conway, nel New Hampshire, l'austriaco Othmar Schneider ha vinto lo slalom gigante del Trofeo Gibson coprendo il percorso di un miglio e un quarto in 3'32"8. Secondo Doug Burden in 3'36"8, mentre l'austriaco Edi Mall e il suo connazionale Pepi Gabl si sono piazzati rispettivamente ottavo in 3'50" e decimo in 3'57"2. La gara femminile è stata vinta da Ann Jones in 4'22"2.

Vittoria dei norvegesi alla "combinata,, del Sestriere

Sestriere, 2

Stamane la giuria ha diramato la classifica per la combinata di salto, che è la seguente: 1) Gundersen Gunder (Norvegia) punti 221.5; 2) Jelten Perfieden (Norv.) punti 215.3; 3) Radacker Peter (Austria) p. 197; 4) Pruker Alfredo (Italia) p. 195.7; 5) Mosele Bruno (Italia) p. 154.3.

La Rassegna dello Sci

VITTORIE DELLO SCI CAI «TRIESTE» E DELLO SCI CAI SAPPADA

Favorite da un tempo magnifico, si sono svolte domenica a Cima Sappada le gare per la terza prova della «Rassegna dello Sci», organizzate questa volta dal C. E. Montasio. La partecipazione veramente imponente di concorrenti, specie nel settore cittadini, costituisce la più bella prova del successo sempre maggiore che va incontrando questa bella iniziativa della Delegazione triestina F.I.S.I.

E' da segnalare la notevole affermazione dello Sci Cai Trieste, impostosi specialmente in virtù dei suoi giovanissimi discesisti. Audoli C., Doratti, Dorigo, Perla, Martorana e Audoli L., piazzatisi tutti nei primi dieci posti, costituiscono delle vere promesse del discesismo locale. Ottimo il vincitore, Bassi dell'Alpes, che ha così confermato la vittoria di Pontebba, e lusinghiero piazzamento di Rumor dello Sci Cai Monte Cavallo. Nella discesa femminile netta affermazione di Leda Nelzi dello S. C. Trieste davanti a Rusconi di Gorizia, Vido della XXX Ottobre e la montasina Traunner.

Il fondo ha riconfermato le buone qualità e l'impostazione del vincitore Burgher della XXX Ottobre, di Muran e Zuzzi del Ferroviario e di Bonelli del Montasio. La rivelazione in questa gara però si chiama Maiani che alla sua seconda prova è riuscito a piazzarsi al secondo posto. Nel fondo femminile, scontata in partenza la vittoria della sappadina Cecconi, sono da segnalare le buone prove della Savoini e della Zurn.

Ecco le classifiche:

Fondo esordienti cittadini: 1) Burgher S. (XXX Ott.) 50'51"; 2) Maiani G. (XXX Ott.) 51'57"; 3) Muran L. (Ferroviario) 52'31"; 4) Suzzi F. (Ferroviario); 5) Bonelli E. (Montasio); 6) Urizio G. (XXX Ott.); 7) Paolatto (Montasio); 8) Jugovaz V. (S. C. Trieste).

Fondo femminile III categoria: 1) Cecconi V. (S. C. Sappada) 30'13"; 2) Savoini N. (XXX Ott.) 41'48"; 3) Zurn L. (Montasio) 41'58"; 4) Rigamonti A. (Edera); 5) Chiandussi F. (Montasio).

Discesa maschile esordienti cittadini: 1) Bassi S. (Alpes) 3'13"8; 2) Audoli C. (S.C. Trieste) 3'20"; 3) Doratti E. (S.C. Trieste) 3'36"1; 4) Rumor G. (M. Cavallo); 5) Dorigo G. (S.C. Trieste); 6) Perla C. (S.C. Trieste); 7) Martorana P. (S.C. Trieste); 8) Gustini A. (Alpes).

Discesa femminile esordienti cittadine: 1) Nelzi L. (S.C. Trieste) 2'55"; 2) Rusconi V. (S.C. Gorizia) 3'12"9; 3) Vido M. G. (XXX Ott.) 3'21"5; 4) Traunner B. (Montasio); 5) Fabiani C. (XXX Ott.); 6) Godina L. (S.C. Trieste); 7) Melingò R. (Montasio).

Fondo valligiani juniores: 1) Gussetti U. (S. C. Sappada) 38'49"; 2) Sartor E. (S.C. Sappada) 39'55"; 3) Piller F. (S.C. Sappada) 40'09".

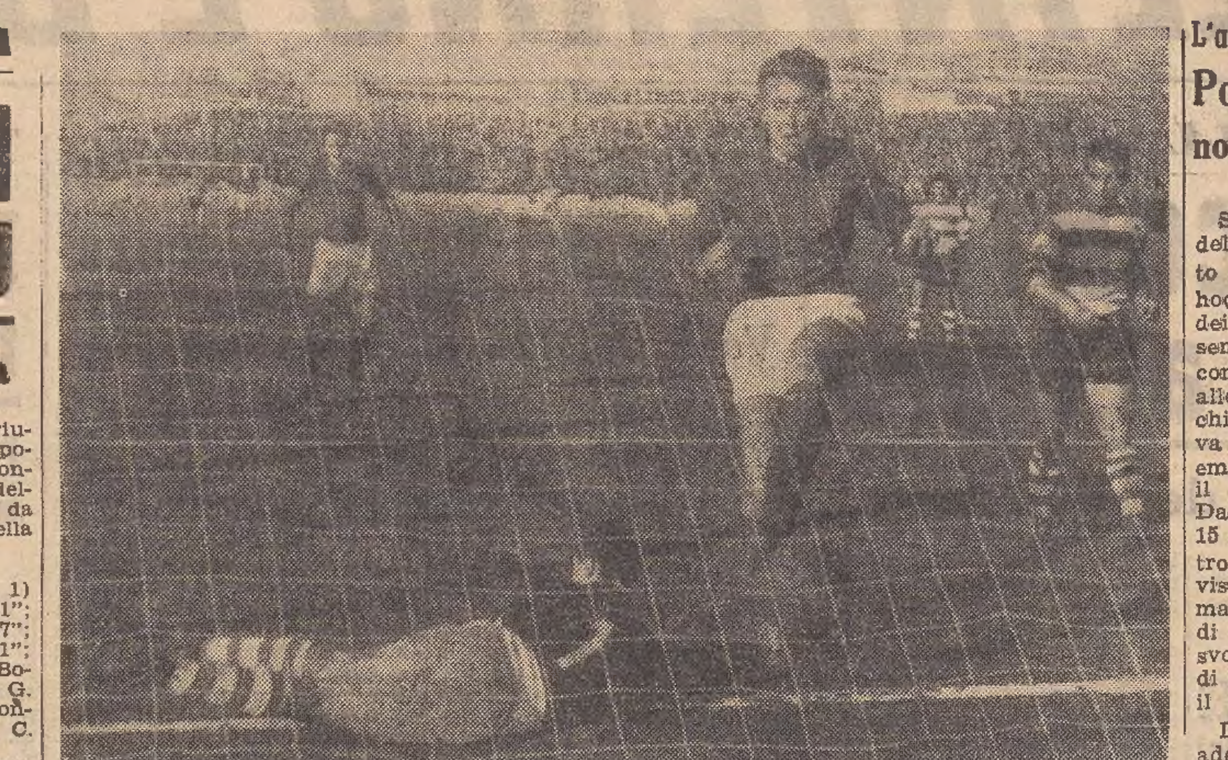
Discesa maschile valligiani juniores: 1) Bidoli L. (S.C. Ravascletto) 2'37"4; 2) Ointzingher G. (M. Lussari) 2'46"9; 3) Quintz P. (M. Siera).

Classifica per società cittadine: 1) S.C. Trieste p. 260; 2) S. C. XXX Ottobre p. 161; 3) A.S. Alpes p. 76; 4) Dopolavoro Ferroviario p. 74; 5) C.E. Montasio p. 51; 6) A.S. Edera p. 40; 7) S.C. Monte Cavallo p. 31; 8) S. C. Gorizia p. 28. *Classifica società valligiane:* 1) S.C. Sappada p. 62; 2) S.C. Ravascletto p. 52; 3) S.S. Rorni di Sopra p. 43; 4) S.C. Monte Lussari p. 30; 5) S. C. Monte Siera p. 22.

Primato di pesistica

Catania, 2

Il sollevatore di pesi Giuseppe Giuffrida, della Virtus di Catania, ha battuto il primato italiano di distensione lenta per la categoria dei pesi medi, con kg. 92.700.



(G. Celic Ottica Foto)

IL SECONDO GOL SEGNATO DALLA TRIESTINA ALLA PRO PATRIA. IL GIOCATORE CHE SOSPINGE LA PALLA IN RETE E' DORIGO, MA LA SFERA GIA' AVEVA VARCATO LA LINEA FATALE PER MERITO DI BOSCOLO (FUORI QUADRO)

L'allenamento degli hockeysti

Poser e Gelmini II non hanno partecipato

Modena, 2

Si è svolto ieri al Palazzo dello Sport il terzo allenamento della squadra nazionale di hockey. Erano convenuti 11 dei 13 giocatori convocati: assenti Poser e Gelmini II. Il commissario tecnico Vici e lo allenatore Gallina si sono dichiarati soddisfatti della prova degli atleti, tra cui hanno emerso per la ottima forma il portiere Bolis e il terzino Dagnino e l'avanti Morello. Il 15 febbraio si svolgerà un altro allenamento definitivo in vista della Poppa Primavera, manifestazione quadrangolare di squadre nazionali che si svolgerà al Palazzo dello Sport di Modena tra il 27 febbraio e il primo marzo.

Le squadre che hanno già aderito sono la Francia e la Svizzera. Ancora non si conosce la quarta, dopo la rinuncia della Spagna. Sono state invitate le squadre del Portogallo e del Belgio. La scelta cadrà su una delle due.

POSTILLE AL CAMPIONATO DI CALCIO

La Triestina: quindici punti nelle ultime dieci partite

Solo l'Inter ne ha fatti di più in pari tempo

A caccia di record da eguagliare e da stabilire, l'Inter se ne va sempre più sola, sempre più lontana dalle inseguitrici; le quali, plagiando Coppi e Bartali, quali si son visti nella famosa disfatta dei campionati del mondo, si guardano a vicenda in cagnesco, e dimenticano che, secondo la buona tradizione dei campionati, c'è uno scudetto da difendere (Juventus) e un primato da contendere (Milan) ai rivali concittadini. Proseguendo nel loro incerto cammino, i campioni d'Italia sono naufragati a Bologna. L'Inter ha vinto a Bergamo, legittimando il successo con una condotta di gara alquanto sagace seppure poco appariscente. E davvero l'Inter non dà spettacolo. E' concisa, schematica quando imposta e porta a conclusione le manovre d'attacco; quanto poi alla sua difesa, essa è irritante, poichè risulta insensibile alle insidie di qualunque attacco, così come è insensibile il dorso di un elefante alle punzecchiature di una zanzara. Perciò anche a Bergamo per liquidare la gara è stato sufficiente che Nyers segnasse un'unica rete. Una rete che vale più di due punti, in quanto il distacco sulla squadra seconda classificata, che è attualmente il Milan, è ancora aumentato.

La "Vedova Scudetto,,

Staccata di nove punti dalla capolista, la Juve non ha proprio perduto ogni speranza di contestare all'Inter la conquista dello scudetto. Per dirla con Pozzo, che dei bianconeri è il più fedele sostenitore, la Juventus è malata di corpo e di spirito. A Bologna, i juventini solitamente compassati e signorili, sono caduti persino in gesti d'intemperanza, talmente è mutato il loro gioco e il loro temperamento. Il succedersi delle sconfitte e l'accanirsi della sfortuna, che li ha privati nei momenti cruciali di giocatori di primo piano e di qualche punto meritato, suggeriscono forse questo contegno così estraneo alle tradizioni juventine. Ad ogni modo, i tifosi della Juventus si sono già assuefatti all'idea della rinuncia al titolo, e parlano della loro squadra quasi con distacco, chiamandola «signora Juventus, vedova Scudetto».

Nordahl in auge

Domenica il Milan è tornato a brillare, battendo il Palermo per cinque reti a zero. Dopo la sconfitta di Novara, la situazione al Milan si era fatta particolarmente tesa. Conciliaboli in sede, fra dirigenti e soci, allarme per una possibile rivoluzione, con licenziamento dell'allenatore Sperone. Tutto si è risolto invece in una bolla di sapone. Interpellati, i giocatori hanno detto che Sperone è bravo, che i suoi insegnamenti sono giusti; ma che purtroppo questi insegnamenti... hanno il difetto di non poter essere applicati! Si è venuti così alla determinazione di lasciar giocare il Milan alla vecchia maniera, o meglio — portando questa espressione alle sue estreme conseguenze — di lasciar giocare il «trio» svedese così come sapeva giuocare. Pare che la decisione sia stata saggia, poichè il Milan ha stravinto contro il Palermo e Nordahl ha segnato tre delle cinque reti, ciò che gli ha permesso di raggiungere J. Hansen al vertice della classifica dei cannonieri.

Vercellese a Roma

Quando giocava per la Lazio, Piola era il beniamino dei romani, ma la sua popolarità è in ribasso dopo l'umiliazione che egli personalmente, capitano del Novara, ha inflitto a quella Lazio che per tanti anni fu la sua squadra. Gli azzurri romani marciavano bene: vittoria contro la Triestina, vittoria a Udine contro i friulani. Più che logico attendersi un loro successo ai danni del modestissimo Novara. Ma bisognava fare i conti con Piola e infatti, delle tre reti che Sentimenti IV ha subito, due portano la riverita firma del calciatore quarantenne.

Brava Triestina!

A Valmaura, contrapposta alla non fortissima, ma regolare Pro Patria, la Triestina ha colto un'altra affermazione di prestigio, seppellendo il portiere Uboldi sotto una valanga di reti, tenuto conto che, alle quattro reti valide, si deve aggiungere una quinta annullata per dubbio fuori gioco. La Triestina sta dimostrando in questo campionato una perfetta regolarità di marcia. La squadra fa giuoco in grande quantità, e all'attacco, forte e realizzatore, corrisponde ora una difesa che, in fatto d'aresti e di resistenza agli urti, sa perfettamente il fatto suo. Nelle ultime dieci partite la Triestina una sola volta ha abbassato bandiera, sei ne ha vinte e tre pareggiato. Negli ultimi tre mesi essa si è assicurata ben quindici punti, due soli di meno della capolista Inter. E questo è un ben fondato motivo d'orgoglio per i calciatori alabardati.

N. V.

Il torneo di Montevideo

Nacional-Vienna 3 1

Montevideo, 2

Il Nacional di Montevideo ha battuto il Vienna per 3 a 1, assicurandosi il comando della classifica del torneo internazionale alla pari con il Botafogo di Rio de Janeiro. Il primo tempo si era chiuso con una rete per parte. Ecco le formazioni: Vienna: Schmied; Rocki, Kleibel; Madveth, Kosset, Umgeher; Menasse, Strittich, Epp, Walzhoffer, Suhs. Nacional: Radiche; Santa Maria, Holdoway; Gonzales, Carvalho, Cruz; Souto, Ambrois, Rial, Perez, Enrico.

Quarantamila spettatori erano presenti, malgrado la pioggia e il freddo. Ha segnato per primo il Nacional al 34': Enrico ha raccolto la palla in piena mischia e l'ha scagliata in rete da pochi passi. Due minuti più tardi Epp ha allungato a Strittich che ha tirato. Santa Maria ha respinto e sul rimbalzo Walzhoffer, che arrivava in corsa, ha sferrato una stangata che ha battuto Radiche. Al 25' della ripresa seconda rete del Nacional. Souto è arrivato in velocità sulla palla rimbalzata da un montante, dove Rial l'aveva spedita di testa, e ha battuto Schmied. Dieci minuti più tardi Rocki arrestava con la mano il pallone diretto in rete, e il susseguente «rigore» veniva tramutato da Perez. Nell'altra partita della giornata la Dynamo ha battuto il Colocolo per uno a zero.

Il peso medio tunisino Milazzo ha battuto lo spagnolo Antonio Soldevilla ai punti in 10 riprese.

Il belga Herman ha vinto la corsa campestre di Chartres davanti al francese Mimoun.

Il Circolo Damistico Triestino informa i soci e simpatizzanti che domenica 8 corr., alle 15, inaugurerà la nuova sede al caffè Firenze (Giardino Pubblico) e per l'occasione organizza una grande partita simultanea di dama, che il campione italiano maestro Marino Saletnik disputerà contemporaneamente con 20 avversari su 20 damiere. Per iscrizioni e informazioni telefonare nel pomeriggio al n. 7891.

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

DURO COLPO DI NANKINO al dominio delle femmine di 3 anni

Fra i puledri triestini si è distinto Silos per la promettente velocità e la formazione del modello

In questi tempi si segnala la calata in Italia dei saltatori francesi che ci sono maestri nella difficile arte degli ostacoli. Scendono all'ippodromo romano delle Capannelle attratti dalle monete ipotecate in questa specialità. Gli «scambi» italo-francesi, nel settore dell'ippica sono molto frequenti ed hanno nei primi mesi di ogni anno la punta di massima attività. Per tradizione la serie viene inaugurata dal Prix d'Amérique di Vincennes, cui fa seguito la Grande Corsa in Siepi di Roma, il Premio Europa di San Siro, la Lotteria di Agnano a Napoli. I confronti di carattere internazionale impegnano gli organizzatori, il cui scopo è quello di offrire al pubblico dell'ippica, in costante aumento, spettacoli di alto contenuto sportivo. Nel campo degli ostacoli i francesi passano come dominatori. Il nostro materiale non è copioso. Arrischiare sugli ostacoli un cavallo giovane che per un banale errore di calcolo può spezzarsi una gamba e votarsi al macello è un onere che i nostri proprietari non si sentono di affrontare. Essi preferiscono dedicare i prodotti dell'allevamento al galoppo in piano, oppure — in misura molto maggiore — al trotto, divenuto lo sport base dell'ippica italiana. I francesi partono forse, più che da un concetto strettamente economico, dal presupposto che i loro impianti di allevamento e di allenamento sono diventati ormai molto numerosi ed attorno ad essi ruota un'attività molto più consistente della nostra.

I primi annunci della splendida primavera romana chiamano al Sud questi grandi cavalli. I nomi dei francesi già arrivati, oppure sul piede di partenza dalla Francia sono: Livronais, Barbizon, l'Odeon (acquistato domenica mattina dalla Scuderia italiana di Neni da Zara), Nabcor, Le Lido, Astre d'Orient eccetera. All'annuncio di una partecipazione più numerosa del solito, dobbiamo contrapporre l'esito del Grande Steeple Chase di Napoli dove si è infortunato Accorto, il più giovane e il più valido dei nostri rappresentanti. Alla prima domenica alle Capannelle, l'Odeon non ha occupato che il terzo posto della prova principale, mentre in altra prova Nabcor si è distinto con una bella vittoria.

Sebbene il campo dei concorrenti alla prova del 15 febbraio non sia ancora delineato, i francesi partono come favoriti netti.

Lasciato al galoppo il posto d'onore eccoci al trotto, la cui attività, anche quando pare tenuta al livello minimo, si manifesta con delle competizioni di valore tecnico ed agonistico molto alto. A Milano, nella corsa sui 2000 metri, riservata ai tre anni, registriamo l'affermazione di Nankino, guidato da Orlando Zamboni. La media di Nankino sulla distanza è stata di 1.23.8, ragguaglio di ottimo risalto, se lo si paragona all'1.24.7 conseguito nell'edizione 1952 dalla straordinaria Livenza e già allora definito eccezionale. Il vincitore Nankino aveva lasciato un'impressione clamorosa in una gara della passata settimana in cui aveva percorso un chilometro di oneroso inseguimento sul piede di 1.20. Si tratta naturalmente di un tempo «parziale», ma comunque eloquente. Sulla pista milanese, sino a questo momento, le femmine avevano dato a più riprese prove della loro superiorità sul «sesso forte». Ier l'altro Nankino ha sgominato Musetta ai 1800 metri e Zante in prossimità del traguardo.

Puledri in augè anche sulla pista triestina. Dopo il colpo a sensazione di Hag che portò alle stelle la sua quota come vincitore nella corsa di due domeniche fa, si attendeva con legittima ansia la riscossa di Adamantina, in una gara a pari condizioni di nastro di Hag. Invece da quella specie di *roulette* che è una gara di giovani trottatori ecco uscire il numero di Silos, un possente cavallo che ha macinato avversari e terreno con lo stile di un fondista. Il terreno leggermente allentato dalla pioggia caduta durante il sabato ed un vento sopportabile ma insistente non hanno permesso il conseguimento di una velocità notevole. La stessa corsa, risolta da Silos con un atto di forza dopo il primo passaggio, non lo richiedeva. Silos ha richiamato l'attenzione dei tecnici, che presto vanno in allarme dinanzi alle imprese di un puledro. E' stato fatto un sommario inventario del suo modello e delle sue linee genealogiche.

Nella massima categoria la affermazione di Ginger non ha stupito. Il rendimento discontinuo di Tenebroso (lontano dalla forma smagliante dimostrata nel Premio d'Autunno) e la cadenza non sempre esuberante di una Lady Jeritza impiegata con larghezza di vedute subito dopo la partenza, avevano orientato una parte del pubblico verso Ginger. Orientamento molto opportuno visto che tra Ginger ed il suo giovane guidatore Ceugna esiste un affiatamento pieno di promesse. Per sette corse su nove in programma è stato usato l'«autostart». Partenze impeccabili, che hanno fornito già al primo istante le premesse per uno svolgimento veloce e spettacolare.

GIAC.

IL COMITATO OLIMPIONICO AUSTRALIANO HA DECISO DI TRASFORMARE IN STADIO E DI ADIBIRLO A SEDE DELLE OLIMPIADI 1956 L'ATTUALE CAMPO PER IL CRICKET. LA OPERA AVRA' UNA CAPIENZA DI CENTOMILA SPETTATORI. ANCHE IL CAMPO DEL CARLTON (VISIBILE NELLA FOTOGRAFIA) VERRA' INCLUSO NELLE ATTREZZATURE OLIMPIONICHE DI MELBOURNE

LA CORAGGIOSA INIZIATIVA D'UN GIORNALE

Limitato a 300 concorrenti il Giro d'Italia motociclistico

Bologna, 2

Presso la sede del quotidiano «Stadio», organizzatore del giro motociclistico d'Italia che si disputerà dal 30 marzo al 5 aprile p. v., sono già affluite numerosissime adesioni di concorrenti. Non è il caso ancora di parlare di «iscrizioni» in quanto, come è stato reso noto attraverso il regolamento della manifestazione diramato venticinque giorni or sono, il numero degli iscritti sarà limitato, per ragioni organizzative a 300 concorrenti, selezionati a giudizio della giuria fra quanti avranno inviato la loro adesione.

Benchè manchino ancora più di quaranta giorni alla chiusura di queste adesioni l'elenco appare nutrito, sia qualitativamente che quantitativamente. Il campione del mondo Umberto Masetti, il cesenate Alano Montanari, Antonio Ronchei, secondo classificato della Milano-Taranto 1952, Leopoldo Tartarini, vincitore di categoria sidecars nella stessa competizione, il campione d'Italia della categoria «scooters» Gianni Degli Antoni, sono per ora i nomi più significativi fra questi aderenti.

Come è noto i gruppi saranno quattro, ciascuno di essi con un sottogruppo. Vale a dire: gruppo A: motocicli fino a 75 cmc. (sottogruppo fino a 50 cmc.); gruppo B: motocicli da 75 cmc. a 125 cmc. (sottogruppo fino a 100 cmc.); gruppo C: motocicli da 125 cmc. a 175 cmc. (sottogruppo per gli «scooters» da 125 a 175 cmc.); gruppo D: «scooters» da 75 cmc. a 125 cmc. (sottogruppo per gli «scooters» fino a 100 cmc.).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

INGEGNERI, PERITI INDUSTRIALI

minimo 5 anni esperienza aziendale settore produzione sono richiesti da **CENTRO SVILUPPO ECONOMICO** per attività addestrative ed organizzative presso impianti media grandezza. Indispensabile presenza facilità parola e ricettività nuovi metodi. Età non inferiore ai trenta, massimo quaranta anni. Inviare dettagliato curriculum vitae: via della Borsa 2, Trieste.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

LAVANDAIA pratica lavanderia offresi. Via Stuparich 8, Bressani. 40730 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA, cameriera, domestiche, pratiche, piccole famiglie, cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

DOMESTICA tuttofare, ottimo trattamento, cercasi prontamente. Urlini, Ireneo della Croce 6. 60830 B

PRESTASERVIZI praticissima con referenze cercasi. Lazzaretto Vecchio 11, porta 11. 60841 B

C Richieste d'impiego L. 10

CAMICIAIA nuovo riparazioni offresi giornata. S. Sergio 2, II, dest. 60845 C

CONTABILE bilancista provetto, aggiornamenti, impianti, consulti fiscali, ecc., offresi singole ore lavoro in casa, miti pretese. Cassetta 10465 C UPI.

GIOVANE serio volonteroso occuperebbesi anche con cauzione. Cassetta 10434 C UPI.

SARTA taglia prova, offresi pomeriggio. Rossetti 8, Covacich, suonare ore 18. 60827 C

SARTA offresi giornata con vitto o senza. Cass. 20421 C UPI.

SARTA pratica offresi pomeriggio. Via Genova 4-III, p. 25. 60840 C

TAPPEZZIERE offresi materassi, poltrone, lavoro antico moderno. Piazza Ponterosso 2, trattoria. 60823 C

19-ENNE ragioniera, cognizioni inglese e stenodattilografia, occuperebbesi, miti pretese. Cass. 20411 C. U.P.I.

CC Artigianato L. 20

L'OFFICINA specializzata dell'Universaltecnica ripara con massima garanzia qualsiasi tipo di macchina per cucire o apparecchio radio per ritiro a domicilio e preventivi telefonate ai numeri 41243 o 94465. Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 CC

PERMANENTI soffici americane, tiepide, specialità taglio 1953, tutti servizi accurati. Parrucchiere Franco, Carducci 12-I, telef. 24588. 60861 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 60853 CC

D Off. d'impiego L. 25

A cuoca con piccola cauzione offro posto fiducia città Friuli. Cassetta 20404 D UPI.

GARZONA sarta uomo cercasi. San Nicolò 18-I. 60843 D

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Focardi, via Vinegia 12, Firenze. 5221 D

MODELLISTI pratici per traforo alluminio cercansi. Presentarsi con lavori eseguiti: Neon Stella, Conti n. 12. 60825 D

PENSIONATO arma carabinieri, cercasi, coniugato, senza figli, 40-45 anni massimo, mansioni custode-giardiniere, disposto trasferirsi villa signorile, zona panoramica 1000 m. golfo di Napoli. Ventimila mensili, oltre casa luce acqua. Indispensabili foto e referenze. Scrivere Casella 6 N, S.P.I., Piacenza. 5251 D

PERSONA fidata referenze cercasi per domeniche pomeriggio piccoli lavori stiro cucito. Trenovia 8. 60831 D

RAGAZZO 14-enne apprendista tappezziere cercasi. Settefontane n. 25. 60860 D

14-ENNE cercasi. Macelleria Walter e Onorio, piazza Ponterosso 3. Presentarsi accompagnato, con ultimo attestato scuola. 60822 D

18-ENNE pratico commestibili cercasi. Ind. UPI 60835 D.

E Rich. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE uso bagno cucina telefono, cerca coppia americana. Telefonare 8638. 60855 E

STANZA vuota oppure mobiliata, massimo 12.000, parte appartamento lussuoso, con due stanze letto, massimo 35.000, cerco prontamente. Telefonare 7419. 2 E

STANZE oppure quartiere, cercano negozianti, pagando bene. Palma, Goldoni 9-I. 60849 E

VUOTA o mobiliata, preferibilmente indipendente, o appartamentino, cerca funzionario. Cass. 20418 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

APPARTAMENTO lussuoso per 2 inglesi o americani, presso persona sola. Visitare ore 15-16. Indirizzo 60852 F UPI.

BELLA, telefono bagno, affittasi distinto. Telefonare 42365. 60858 F

CAMERA cucina mobiliata affittasi senza figli, centro. Caffè Tommaseo, Sandro. 60855 F

CAMERE camerette indipendenti, matrimoniali, quartieri, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 60836 F

MATRIMONIALE eventualmente cucina, affittasi, anche provvisorio. Piazza Goldoni 5, D'Alberto. 60857 F

MATRIMONIALE bagno cucina telefono affittasi subito presso persona sola. Piccardi 43. 60829 F

MATRIMONIALE stanza pranzo 18.000; appartamenti mobiliati affittansi civili alleati. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi solo o distinto. Via Cavana 20, primo, destra. 60828 F

STANZA mobiliata affittasi due amici o signorine. Via Canova 20, Centini. 60838 F

G Istruzione L. 25

A.A.A.A. MONFALCONE, via Giacich 30. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. 60856 G

AVVIAMENTO, medie inferiori, istruiscono tutte materie insegnanti pratici. Stuparich 8. 60834 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 59 G

PIANOFORTE: noleggio, lezioni; 300 mensilmente. Violino, mandolino, solfeggio. Informazioni Vidali 10 (Scuola). 60832 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BARBONCINO marrone con museruola e guinzaglio giallo, smarrito. Telef. 31414. 60842 H

OROLOGIO oro con bracciale, smarrito tratto Posta-Commerciale. Tel. 27180. 60862 H

I Off. appart. bott. L. 25

PORTINERIA 3 vani scambiasi con camera cucina. Indirizzo UPI 60833 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO mobiliato indipendente, per famiglia americana, cercasi. Cass. 20419 L UPI.

CAMERE due e cucina cercasi, compensando spese. Ginnastica 1, portineria. 60824 L

MAGAZZINO cerco affitto, anche interno, acqua luce, possibilmente ufficio, telefono. Cass. 20410 L U. P. I.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. CUCINE economiche legna elettrogas fornelli, primaria fabbricazione. Deposito: S. Lazzaro 16. 60716 M

APPLICATE alla vostra macchina per cucire il motorino elettrico «Gutris», primo versamento lire 2000 e 12 rate mensili da lire 1200. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13. 345 M

CALZE nylon straordinarie, 450, 550, 650! Nylon uomo 400! Irene, San Nicolò 31.

COSTUMINO damina 6-7 anni vendesi. Telefonare 26369. 60854 M

KINE Exacta due obbiettivi Exactar 3,5, Primoplan 1,9. Telefonare 43134 ore 16. 60850 M

MACCHINA Singer a mobiletto occasione, vend., anche ratealmente, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60697 M

MACCHINE per cucire originali «Cleveland» a doppia marcia e ricamo automatico, con mobili lussuosi, vendonsi ad eccezionali condizioni di pagamento, scuola di ricamo gratuita. Universaltecnica, via dell'Istria 13 tel. 94465. 345 M

MACCHINE per maglieria originali Popp misure 8 per 80, 8 per 100, vend. a prezzi d'occasione ed a lunghissime rateazioni. Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 345 M

MANTELLO seminuovo vendesi occasione 10 mila. Telef. 42115. 60839 M

PELLICCE svendita al prezzo costo: Teste, Zampe, Riccio, Persiano, Rat, Murmel, Opossum, Marmotta, Skunks naturale, Castorino, Colli, Volpi, Cappelli da signora. Tutto al prezzo di solo costo per cambiamento di locali. Approfittate degli ultimi giorni. Visitateci senza impegno. Pellicceria Modisteria Rossi, Corso 37-I. 10500 M

POLTRONALETTO pullman cromata nuova vendesi metà prezzo, giornata, Ind. UPI 60846 M.

STUFA fuoco continuo Junker originale vendesi occasione. Donadoni 10, portineria. 60826 M

TAPPETI persiani autentici vendita d'occasione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 60853 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b telefono 8008 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000, altri speciali, librerie 25.000, bar 35.000, combinati 45 mila, librerie 25.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri lussuosi con armadio, luminosi, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, lettistipo 15 mila, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, due usi 14.000. Cucine 85.000, matrimoniali 88.000, salottiletto 65 mila, tinelli, pranzo. Tarabochia n. 6. 60844 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

AD acquirenti in proprio offriamo gratis grandioso campionario tessuti. Prezzi eccezionalissimi finora mai praticati. Pagamento contrassegno. Tessilnova, Prato. 5242 P

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio mensile e provvigione. Società SIAR, Corso Roma 44, Milano. 5249 P

ASSUMONSI fiduciari territoriali recentissime, redditizie novità superutilitarie: Mondialbrevetti I-MEX, Verona. 10440 P

ESCLUSIVITA' vendita tabella chilometrica pubblicitaria cerca piazzista pratico introdotto ramo. Presentarsi SATRA, Mazzini 30. 60848 P

PIAZZISTI riscuotitori ambo sessi pratici per vendite rateali casalinghi mercerie cercansi. Offerte con referenze. Cassetta 20416 P UPI.

RAPPRESENTANTI introdotti in drogherie salumerie alimentari, cercansi. Alimentaria, Montevecchio 19, Torino. 5252 P

Q Auto moto cicli L. 40

ACCUMULATORI: Ardea 12 V, 1400, 1100 E, 500 B e C, Giardinetta con ritiro fuori uso L. 6000, garanzia 8 mesi. Accumulatorenwerk

AUTOMOTOCICLI: garage Jolly, Corso Cavour 7, assume abbonamento posteggio. Tel. 28398. 60821 Q

NOLEGGI, Giardinette, Belvedere nuovissime, e 500 C senza autista. Telefono 29714, Geppa 8. 20420 G

AUTORIMESSA SS. Martiri 3, posteggi liberi. 60864 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A signora piccolo capitale offresi buona combinazione società ristorante Udine. Cass. 20405 R UPI.

NEGOZIO barbiere misto 1.250.000, commestibili, affittasi vendesi; latteria fortissimo lavoro vendesi; bar, trattorie, vendonsi; socio-a per azienda redditizia apporti 1 milione 500.000. Crispi 3-II, ufficio. 60847 R

RIVENDITA pane dolci vini liquori avviatissima vendesi, eventualmente gestione cauzionando. Cassetta 20407 R UPI.

SALONE parrucchiera centrale darebbesi consegna a persona capace. Ind. UPI 60851 R.

S Case ville terreni L. 50

ABITAZIONI libere, occupate, con scambio; terreno casetta; diritto sopraelevazione centro. Uniche facilitazioni. Via S. Caterina 9-II, pomeriggio. 60863 S

APPARTAMENTO signorile occupato, via Canova, tutti comfort, esentasse, vani 4, cucina, stanzino bagno, cantina, vendo 1.950.000. Fontanini, tel. 7536. 5255 S

APPARTAMENTO occupato esentasse, via Piccardi, vani 3, cucina, stanzino bagno, termo autonomo, ripostiglio, vendo 1 milione 280.000. Fontanini, tel. 7536. 5255 S

APPARTAMENTO libero, soffitta, 2 stanze, cucina ampie, paraggi SS. Martiri, prezzo 1 milione 500 mila, vend. Cass. 20409 S UPI.

AREA fabbricabile mq. 850 vicinanze Politeama, sovrastante casa civile, libera marzo, vendo 13 milioni 300.000. Fontanini, tel. 7536. 5255 S

QUARTIERI in condominio liberi e occupati, ville, case, terreni, magazzini, ottime posizioni, vendonsi. Universal, via Parini 15. 60859 S

STABILE paraggi S. Antonio Vecchio, vera occasione, vendesi. Via S. Caterina 9 secondo, pomeriggio. 60863 S

TERRENO fabbricabile magnifica posizione in via dell'Eremo, 470 mq. vendesi. Cass. 20392 S UPI

TERRENO per costruzione villa, vista splendida sul mare, vendesi. Universal, via Parini 15. 60859 S

V Diversi L. 50

CHIROMANZIA: La Terza, mago Napoli. Ultimo giorno giovedì. Torrebianca 22, tel. 26795. 60837 V